

Dal 1964 ad oggi, ecco il numero

300

www.provincia.tn.it
il Trentino



giugno 2010

Mensile della Provincia autonoma di Trento

anno XLVI – numero 300



Festival, pensieri e persone

L'economia in piazza ancora una volta conquista Trento

CONSULTIAMOCI
Giornale della Consulta Provinciale degli Studenti

Inserto

Il giornale della Consulta degli studenti

> pagine 29-36

postatarget
magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

Trentino Trecento	3	Società	
Festival dell'economia		La cooperazione? È ambientale	40
Giovedì 3 giugno	6	Viaggio attraverso le religioni	42
Venerdì 4 giugno	8	Samantha, la donna spaziale	46
Sabato 5 giugno	12	Salute	
Domenica 6 giugno	16	La raccolta Biobank	48
Dentro il Festival	20	Culture	
Notizie	22	Città d'alchimie	50
La montagna è Accademia	23	Farsi in dieci per l'arte	51
La telecamera 3D trentina	24	Quel film è un segreto di stato	52
La "camera pulita" della Fondazione Kessler	25	Musiche	
Lo sportello del cittadino	26	Le nostre band suonano il rock	54
Energia dai dossi stradali	27	Sportivamente	
Bayern Monaco Trentino	28	La nuvola azzurra	56
Inserito	29	Biblioteca	58
Format		Europa	
Digitale terrestre, la rivoluzione	38	Aree di montagna a Rapporto	60
		L'Europa per voi	63

il Trentino

Rivista mensile della Provincia autonoma di Trento
Anno XLVI – numero 300
giugno 2010

Piazza Dante n. 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494684-37
www.riviste.provincia.tn.it

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale: Carlo Martinelli

Redazione: Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri,
Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi,
Arianna Tamburini, Corrado Zanetti

Vanda Campolongo, Marina Malcotti,
Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini

Amministrazione: Lara Degasperio

Hanno collaborato: Paolo Caroli, Sandra Chighizola,
Giovanna Collauto, Elisabetta Curzel, Fabio De Santi,
Giorgia Fasanelli, Viviana Lupi, Davide Modena, Marina Rosset,
Daniela C. Rossini, Alessandra Saletti, Rossella Saltini,
Francesco Suomela Girardi, Anna Tava

In copertina: "La piazza del festival" di Hugo Munoz

Fotografie: Archivio: Ufficio stampa Provincia autonoma di
Trento; Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari; Fondazione
Bruno Kessler; Servizio Geologico Provincia autonoma Trento;
Piero Cavagna, Luca Franceschi, Dino Panato, Foto KLR

Le immagini per il Festival dell'economia sono dell'Archivio
Ufficio stampa-Festival dell'economia di: Agf Bernardinatti,
Giovanni Cavulli, Romano Magrone, Daniele Mosna,
Hugo Munoz.

Impaginazione: Artimedia - Trento

Stampa: S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13.08.1963 – iscrizione nel R.O.C. n. 480

Numero Verde
800-903 606

Volete ricevere Il Trentino ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione. iltrentino@provincia.tn.it

L'AVVENTURA DEL VETRO

DAL RINASCIMENTO AL NOVECENTO TRA VENEZIA E MONDI LONTANI

Trento, Castello del Buonconsiglio
Vigo di Ton, Castel Thun
26 giugno – 7 novembre 2010

Informazioni

Castello del Buonconsiglio
via Bernardo Clesio 5 – Trento
Tel. 0461 233770 – 492629
www.buonconsiglio.it info@buonconsiglio.it



n. 1, gennaio 1964.

Trecento numeri, 46 anni. È dal gennaio 1964 che “il Trentino” racconta la sua terra. Lo ha fatto – e continuerà a farlo – dando conto delle decisioni e delle scelte di chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica. Ma anche raccontando persone e storie, culture e ambiente, innovazione e scienze, economia e salute. Questo giornale è cambiato nel tempo. Immutato lo spirito che lo accompagna: orgoglioso dell'autonomia, conscio delle responsabilità, dalla parte del confronto. Buona lettura.



n. 100, dicembre 1979.



n. 200, dicembre 1995.



festival
ECONOMIA
trento



QUINTA EDIZIONE

**INFORMAZIONI
SCELTE E SVILUPPO**



Lo spirito del festival

«Quello che vorremmo offrire a tutti è lo spirito del Festival dell'economia: uno spirito che guarda alla verità, al rispetto reciproco e alla discussione. Lo spirito dello stare assieme, perché questo festival se ha una caratteristica è proprio quella di essere plurale». Così Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento, durante la cerimonia ufficiale di inaugurazione, al Castello del Buonconsiglio, della quinta edizione del festival. Al suo fianco il sindaco della città, Alessandro Andreatta; il curatore scientifico, Tito Boeri; il presidente dell'Università di Trento, Innocenzo Cipolletta; l'editore Giuseppe Laterza; il direttore generale di Intesa San Paolo, Marco Morelli; il direttore del quotidiano "Il Sole 24 Ore", Gianni Riotta. Vale a dire coloro che costituiscono il nucleo fondatore ed organizzativo di un festival che è ormai indicato a modello anche in Europa. Non a caso ha portato il suo saluto Pascal Le Merrer, direttore generale delle "Giornate dell'economia" di Lione, appuntamento giunto alla terza edizione e che è nato proprio sull'onda del successo del festival trentino (ed anche in Spagna si sta organizzando qualcosa di simile...). Infine anche il saluto di Alberto Majocchi, il presidente dell'ISAE, l'Istituto di Studi e Analisi economica che in questi mesi ha analizzato il grado di conoscenza di consumatori ed aziende riguardo alle questioni economiche. Risultati più che mai utili per affrontare il tema di questa quinta edizione del festival: "Informazioni, scelte e sviluppo".

IL COWBOY DELLE BOLLE

È l'esploratore per eccellenza, l'Indiana Jones dei mercati". È Vernon S. Smith, 83 anni portati con giovanile cipiglio, premio Nobel nel 2002 per l'economia. Così lo ha definito Matteo Motterlini, professore di logica e filosofia della Scienza all'Università di Milano, chiamato ad introdurre uno dei grandi protagonisti della quinta edizione del festival. Oggetto del suo intervento: "Crisi a confronto: la bolla immobiliare del 1922-1934 e quella del 1997-2009". È l'economista – che per una volta ha rinunciato al suo ormai celebre look da cowboy (compreso, fino

a poco tempo fa, anche il codino) – ha tenuto fede al suo eclettico pensiero, legato agli esperimenti di laboratorio per mettere alla prova le verità della scienza economica. E quasi a voler indirettamente rispondere alla citazione cinematografica ha ricordato, ad un certo punto, le sue letture giovanili. Compresa quella del celebre fumetto di Pogo. Lo ha fatto citando, facendola sua, proprio una battuta di Pogo: «Abbiamo incontrato il nemico, è noi». Una candida dichiarazione di "non sapere", di non poter prevedere, sorretta però da una capacità di lettura ed analisi di periodi tanto lontani temporalmente quanto straordinariamente vicini per talune dinamiche. Questo il viaggio di Vernon Smith. «Si è cercato – ha detto durante l'incontro di "Passato presente", uno dei nuovi format del festival, andato in scena al Castello del Buonconsiglio – un capro espiatorio per quanto successo in questi ultimi anni, ma non so se questo è utile. Sono semmai le normative che andrebbero migliorate per tutelarci tutti, un po' di più». E tra le analisi sul mercato delle case, sui fondi e sui derivati, sul fatto di come ancora non sia chiaro perché la gente abbia delle attese sulla crescita dei prezzi (non a caso Vernon Smith è celebre per le sue indagini legate alle ragioni e agli impulsi che spingono verso determinate decisioni, in tanti campi, compreso quello economico), anche il tempo di un ricordo personale. «Nel 1934 abitavo in una fattoria del Kansas, che dovvemmo lasciare perché la banca se l'era ripresa: la mia famiglia non riuscì a far fronte al debito da pagare».

LA RICCHEZZA MULTIETNICA

Al festival Robert Putnam, docente di Harvard, consigliere di numerosi presidenti americani e intellettuale tra i più influenti al mondo. Introdotto dal direttore del "Sole 24 ore" Gianni Riotta, Putnam ha parlato della ricchezza di una società multi-etnica e



Dall'alto in basso in senso orario:
in bici al festival, Robert D. Putnam,
la cerimonia inaugurale, in coda al castello,
Piergaetano Marchetti, Vernon S. Smith.



pluralista, ma anche di quanto lenta e faticosa sia la sua costruzione. Per favorire l'integrazione – e trarne i maggiori benefici – è necessario decostruire l'identità, cosa che gli Stati Uniti fanno da sempre per effetto delle diverse ondate migratorie. Putnam ha definito il raggio di azione della sua analisi: la sfida dell'integrazione è la sfida dell'identità. Ed è una sfida difficile, anche se produce grandi benefici. «Il concetto che voglio affrontare per primo però è quello di capitale sociale – ha detto Putnam; in sintesi, le reti sociali hanno un valore, innanzitutto per chi vive all'interno di quella rete: la maggior parte delle persone in Italia come negli Usa

riescono a trovare lavoro più in virtù di chi conosco che di quanto conosco. E non sto parlando di nepotismo, ma semplicemente di relazioni. Le reti sociali però hanno un effetto anche sulle persone che stanno al di fuori di esse. Reti di buon vicinato, ad esempio, generano ricadute positive in tutto un quartiere, ad esempio contribuendo a tenere basso il livello della criminalità. E anche se io non partecipo personalmente ai barbecue, nondimeno, vivendo in quel quartiere, beneficio delle esternalità generate da tali reti amicali. Quello di identità è un concetto mobile, fluido. Possiamo cambiarlo per allargare le maglie della società e promuovere l'integrazione fra gruppi diversi, progredendo per tappe, per passi successivi».

L'INFORMAZIONE ZOPPA

Introdotta da Tobias Piller, giornalista della Frankfurter Allgemeine Zeitung, Piergaetano Marchetti, presidente del Consiglio di amministrazione del gruppo Rcs quotidiani, di Rcs Mediagroup e della Fondazione Corriere della Sera, docente di diritto commerciale alla Bocconi di Milano, ha parlato di informazione zoppa, andando al "cuore" del tema scelto quest'anno

per la quinta edizione del festival dell'Economia. Dal ruolo di internet al condizionamento dei poteri forti in seno ai cda delle società di informazione, il quadro tratteggiato, relativamente al panorama italiano, presenta ombre e luci. Netto il giudizio sulla nuova legge sulle intercettazioni: «Sono contrario senza se e senza ma. Nei confronti di chi ricopre un ruolo pubblico è pacifico che il diritto di cronaca, di critica e di informazione prevalga su quello alla privacy».

«Dal punto di vista delle regole – ha detto Marchetti – l'informazione italiana non è inferiore ad altri ordinamenti; essa impone alle imprese di comunicare anche i semplici 'rumors'. Il problema è dei controllori e dei giornalisti». In sostanza, di fronte a comunicati stampa che necessariamente tendono a minimizzare, se del caso, gli eventi negativi relativi all'andamento di un'azienda, se l'organo di controllo non controlla a dovere o se la stampa non è abbastanza curiosa per stimolare maggiori approfondimenti, necessariamente tutto si ferma. «Nella

Tra i momenti salienti della quinta edizione del Festival dell'economia la "tenda aperta" della Provincia autonoma di Trento.

vicenda Parmalat, è pacifico che una lettura attenta dell'informazione diffusa poteva sollecitare maggiori domande, chiarimenti e approfondimenti. Ciascuno insomma deve fare la sua parte. Attenzione però alle informazioni: un famoso giurista americano diceva che l'informazione è come il sole, a prenderne troppa ci si ammala. Troppa informazione non permette di selezionare l'informazione rilevante».



Vero, falso, vero, vero, falso...



Più immigrazione uguale più criminalità? No. È ugualmente falso che i costi di un'azione immediata, e incisiva contro i cambiamenti climatici siano troppo elevati e in grado di pregiudicare la crescita economica. Invece, sì, l'emergenza pandemia, con riferimento alla cosiddetta "febbre suina" o da virus H1n1 è stata un'emergenza mediatica, forse coltivata ad arte anche dalle case farmaceutiche. Queste le sentenze emesse dalla giuria di studenti universitari (di Trento ma anche di altre università italiane) al termine del primo ciclo di incontro del Festival battezzato "Vero o falso", nuovo format messo a punto dalla rivista online "lavoce.info" e coordinato da Federico Rampini, che ha preso il posto di quello del "processo". Il primo

dibattito, ha visto confrontarsi il sociologo dell'università di Bologna Marzio Barbagli e il docente di politica economica dell'università di Parma Francesco Daveri. Tema appassionante e controverso, considerato che in Italia, secondo un sondaggio, circa il 60% delle persone dichiara di essere preoccupata della criminalità portata dagli immigrati. Ma la giuria non ha avuto dubbi nel giudicare falso l'assunto secondo il quale più immigrati equivale a più criminalità. Il secondo round si è concluso con un altro pronunciamento molto netto: agire contro il cambiamento climatico si può, i costi di un'azione immediata ed incisiva sul fronte della riduzione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera non sono eccessivi e non pregiudicano lo sviluppo economico globale.



Dall'alto in basso in senso orario:
la giuria di "Vero o falso", Corrado Passera,
Federico Rampini, lo stand di "Altra
economia", una vignetta di Zap&Ida.

Il tempo delle regole



Corrado Passera, amministratore delegato del Gruppo Intesa San Paolo, con un passato che lo ha visto alla guida di importanti gruppi industriali e di aziende pubbliche, tra cui il gruppo L'Espresso e le Poste italiane – di cui divenne amministratore delegato nel 1998 – è intervenuto sul tema “Trasparenza, finanza e sviluppo”. Intervistato da Jennifer Clark del Wall Street Journal, Passera ha parlato della crisi e delle sue conseguenze, sostenendo che il sistema bancario ha bisogno

di regole, che però devono essere diversificate a seconda della tipologia di banca. «Gli anglosassoni – ha detto Passera – per anni ci hanno detto che le regole non servivano. Oggi vediamo che i paesi che sono usciti meglio dalla crisi sono proprio quelli che disponevano di regole e controlli efficaci. In quanto all'informazione, essa ha le sue responsabilità ma non può scagionare chi ha operato male, o con scarsa competenza».

L'incontro si è aperto con alcune considerazioni riguardanti la crisi. Cosa è successo realmente? Com'è che la bolla è scoppiata? «Tutti insieme abbiamo sottovalutato una serie di comportamenti non adeguati – ha detto Passera – e sono mancati regole e controlli efficaci. I fattori che spiegano la crisi sono diversi; ad esempio, abbiamo lasciato crescere il debito oltre misura e questo è sempre fonte di problemi. Da ultimo, per venire al tema di questo festival dell'Economia, anche l'informazione non ha fatto bene il suo mestiere, tutta l'informazione, quella delle aziende, quella dei regolatori, quella prodotta dalle agenzie di rating, quella di provenienza politica, e, ovviamente, l'informazione riconducibile ai mass media».

Problemi possono però derivare anche da un eccesso di informazione, che genera una sorta di nebbia o nuvola la quale non consente di valutare i fenomeni adeguatamente. «Si tratta di un fenomeno ben noto – ha riconosciuto il CEO di Intesa San Paolo. Oltre alla disponibilità di informazione ci vuole la capacità cognitiva di elaborarla. E poi comunque esistono anche fattori irrazionali che spiegano i com-

portamenti degli attori economici. Attenzione però: a volte l'idea che bastasse buttare fuori informazioni, e poi il mercato avrebbe provveduto a ordinarle, è stata un alibi per non produrre le regole necessarie. L'informazione non può sostituire regole e controlli. Paesi come l'America e l'Inghilterra per anni ci hanno detto che le regole non servivano, che non ce n'era bisogno. Possiamo dire che una delle lezioni che possiamo ricavare dalla crisi è proprio questa: paesi con regole e controlli migliori hanno attraversato la crisi con minor danno».

Poi, naturalmente, c'è il fattore umano. Quanto hanno pesato le scarse competenze manageriali? Quante responsabilità possono essere ascritte a chi ha gestito male gli affari, se non addirittura in malafede? «Moltissime – ha ammesso Passera – ma attenzione, di quanto è successo siamo tutti responsabili. Nessuno ha detto basta, non le banche, non le imprese, non le famiglie. Poi, ad un certo punto,

Alla “tenda aperta” i cittadini hanno potuto raccogliere in diretta tutte le informazioni sulla risposta “trentina” alla crisi economica.

la bolla è scoppiata. Vale anche per l'inflazione: abbiamo tollerato il 1000 per cento sugli asset mentre solitamente facciamo attenzione allo 0,1% sull'inflazione al consumo. Adesso tutti concordano sul fatto che i debiti e i deficit pubblici devono essere messi sotto controllo. Ma si deve mettere in moto anche una nuova fase di crescita, perché senza crescita non si creano posti di lavoro, non c'è sostenibilità del welfare, non c'è benessere. Quindi è giusto parlare di austerità, ma guai se facessimo l'errore di andare dalla recessione alla depressione. Non dobbiamo ridurre eccessivamente la spesa pubblica. Quello che conta è fare attenzione a come si spendono i soldi».

Il teatrino dei tg

Stracolmo il teatro Sociale per il confronto di “Testimoni del tempo” dedicato all’informazione in tv. Nello spirito del festival – e dunque con pacatezza – a confronto proprio i modelli televisivi del giornalismo occidentale. È toccato a Beppe Severgnini, il coordinatore della serata, offrire il quadro televisivo europeo ed americano. Lo ha fatto, in apertura, dando la parola ai protagonisti del dibattito, chiamati a raccontare, in pochi minuti, i sistemi televisivi dei loro Paesi. Con un simpatico rovesciamento: Lucia Annunziata ha raccontato la televisione americana (“mito da sfatare, quella italiana è molto migliore”), mentre Steve Scherer, Bloomberg news, americano che conosce benissimo l’Italia, ha descritto proprio il sistema televisivo di casa nostra, ovviamente passando per Berlusconi. Infine Eric Jozsef, Liberation, ha raccontato la sua Francia (“anche Sarkozy è criticato per la sua troppa presenza sul piccolo schermo”). Da Riccardo Iacona, regista e reporter e da Paolo Mancini, professore di sociologia all’università di Perugia, l’analisi della situazione dell’informazione in Italia: d’accordo sì con Lucia Annunziata nel dire che è ancora la stampa quotidiana a dettare i temi dell’agenda politica ma uniti nel dire che è poi la televisione – in un Paese dove l’indice della lettura dei giornali è sempre fermo, se non in calo e dove in quanto a lettura dei libri solo Portogallo e Grecia stanno peggio – ad essere la fonte delle notizie cui si abbeverano milioni di persone. Con il risultato che troppo spesso, specie nei tg, tutto si riduce ad un teatrino di dichiarazioni dove a mancare sono le notizie. Il confronto si è poi fatto serrato e non ha certo tradito le attese. Ha offerto il severo giudizio di Scherer (“l’informazione pubblica televisiva in Italia è succube di Berlusconi”), il duro attacco di Mancini (“le interviste televisive nei telegiornali sono concordate”), il grido di allarme di Iacona (“in Italia la libertà di informazione porta il segno meno, si stanno restringendo troppi spazi”) e l’appassionato intervento della Annunziata (“sbagliamo se si riduce tutto al ruolo di Berlusconi, che tanto se ne andrà; il problema dell’informazione in Italia riguarda gli stessi giornalisti, visto che anche i grandi quotidiani concordano le interviste e i titoli con i politici; è un gioco di specchi in un sistema economico feudale che chiede soldi allo Stato e poi li manda

all’estero e però vuole controllare la stampa, eppure malgrado questo dico che in Italia il segno della libertà di informazione è più. Anche perché con tutti i suoi controlli Berlusconi ha perso due elezioni e tutte le cose che dovevano uscire su di lui sono uscite”). Ed infine, le parole di Scherer, definite da Severgnini sintesi efficace di una serata che farà discutere: “Quel che conta è il coraggio di raccontare i fatti, anche se cambiano i mezzi con i quali raccontarli”.

IL VOLO DELL’ALITALIA

Quella dell’Alitalia è una delle storie più affascinanti d’Italia ed anche una delle più controverse. Diverse le ricostruzioni del caso presentate nel dibattito cui hanno preso parte Roberto Colaninno, presidente delegato di Alitalia oltre che presidente di Immsi, presidente e amministratore delegato del Gruppo

**Dodici conversazioni,
tre approfondimenti
e sei tematiche:
questi i numeri della “tenda
aperta” in piazza Duomo.**

Piaggio, e Andrea Boitani, docente di Economia politica presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed uno degli economisti che hanno meglio studiato l’evoluzione delle infrastrutture strategiche del nostro Paese.

«Alitalia è stata una delle più grandi macchine mangiasoldi» così Marco Panara, giornalista e coordinatore del dibattito, ha iniziato la sua ricostruzione del caso. «Già nel ‘99 cominciano le prime ipotesi di privatizzazione con l’intervento dell’olandese KLM ma l’operazione non andò in porto; nel ‘94 Berlusconi accenna alla possibilità di vendere la compagnia di bandiera ma è solo nel 2006 che Prodi lancia un allarme forte». Marco Panara continua descrivendo il lungo processo durato 800 giorni in cui sono stati bruciati, a causa delle perdite della compagnia, 1,5



Dall’alto in basso in senso orario:
Lucia Annunziata, il teatro Sociale stracolmo,
Riccardo Iacona con Lucia Annunziata,
Roberto Colaninno, Stefano Mauri,
in piazza per la diretta tv, Beppe Severgnini.



miliardi di euro. Nel 2007 sembra intravedersi una soluzione: Air France manifesta interesse e comincia a trattare. Si parla di ricapitalizzazione, diminuzione dei posti di lavoro ed altri interventi, ma il prezzo del petrolio sale e Air France comincia a rallentare. A marzo, Spinettà, presidente di Air France, comincia a trattare ma il 2 aprile abbandona il tavolo delle trattative e su questo ritiro si scatenano le ipotesi. Dopo l'insediarsi del nuovo Governo, nell'estate del 2008 esce allo scoperto una cordata: è Cai – Compagnia aerea italiana. Alitalia viene commissariata e nel dicembre del 2008 si firma. Il 13 gennaio 2009 debutta la nuova compagnia di bandiera che deve gestire un'eredità molto difficile.

Andrea Boitani sottolinea il silenzio – soprattutto mediatico – seguito all'abbandono di Air France. Un silenzio che in qualche modo avvolge i lavori e le trattative della nuova cordata. «Il mio comportamento è stato così coperto che la stampa non se ne è accorta – ribatte Roberto Colaninno – io parlavo con i vertici di Lufthansa già nel febbraio 2008 immaginando uno specifico scenario. Erano certi che Alitalia fallisse e che Air France non avrebbe condotto al termine la trattativa perché sapeva di non essere in grado di gestire la compagnia in Italia, dove ci sono nove forti categorie sindacali. Eravamo in una situazione di attesa; andò come previsto». Moltissime le domande di un pubblico molto spesso critico e interessato ad un caso che nel bene e nel male ha appassionato l'Italia. Perché, come non ha dimenticato di ricordare l'amministratore delegato di Alitalia, "una compagnia come questa rappresenta un valore: ha 110 milioni di clienti".

IL FUTURO DEL LIBRO

Di cosa possono discutere un esperto di nuovi media, un editore e una economista? Di nuove tecno-

logie per divulgare le informazioni. A confronto Gino Roncaglia, esperto di nuovi media ma soprattutto docente di informatica applicata alla multimedia, tradotto, uno dei maggiori esperti di e-book in Italia; Stefano Mauri, editore e presidente del Gruppo editoriale Mauri Spagnoli che raggruppa 17 case editrici; Paola Dubini, che insegna economia aziendale alla Bocconi ed è esperta, tra l'altro, di economia delle imprese operanti nei vari settori culturali, e cioè di filiera editoriale, ovvero cosa accade dal punto di vista economico e gestionale ai vari attori del mercato editoriale. I tre si sono rivelati sostanzialmente d'accordo sul fatto che assisteremo – almeno nel breve e medio periodo – ad un affiancamento del digitale al libro tradizionale. Troppo diversi i pregi e i difetti di entrambi perché uno possa soppiantare l'altro. Per Roncaglia infatti «siamo già molto abituati al digitale, basti pensare alla fruizione della musica, ma non c'è ancora un reading device che sia così comodo e flessibile come il libro». Anche secondo la Dubini la carta resterà anche perché «il lettore medio – che rappresenta una grossa fetta di mercato – legge in media tre libri all'anno. Non ce lo vedo proprio a comperarsi l'IPAD per una fruizione così limitata». Un po' più preoccupato invece l'editore Mauri che fa un confronto col mercato USA: «Lo scenario cambierà completamente. Se guardiamo agli Stati Uniti – rispetto ai quali siamo indietro di circa tre anni, scopriamo che oltreoceano è in atto una rivoluzione perché lì sono entrate – con il loro strapotere e le loro brame di monopolio – le grandi società che operano sul web, da Google a Amazon, dalla Apple a Microsoft, che stanno stravolgendo il mercato con business plan agguerriti come per esempio il dumping per cui vengono venduti i contenuti, e cioè i testi, i libri, a prezzo minore perché tanto guadagnano vendendo i supporti multimediali. Io non sono affatto contrario alle nuove tecnologie, ma bisogna stare attentissimi a due pericoli: il primo è il monopolio distributivo e il secondo è la pirateria on line che com'è noto è diffusissima e difficilmente contrastabile. Penso che il destino di noi editori sia quello di consorziarsi per essere più competitivi».





Felicità nazionale lorda



Da tempo si dice che il Pil- Prodotto interno lordo, indicatore che misura il valore dei beni e dei servizi prodotti da un paese, non dovrebbe essere assunto come l'unico o il principale indicatore dello sviluppo economico. Il Bhutan, piccolo stato himalayano che solo nel 2008 si è dato per la prima volta un governo eletto dal popolo, ha tradotto queste critiche in realtà, sostituendo al Pil (Gdp nei paesi anglosassoni) la Gross National Happiness (Gnh), ovvero la Felicità nazionale lorda. Per parlare di questa esperienza singolare ed affascinante è venuto in Trentino il primo ministro del Bhutan Jigmi Y. Thinley, classe 1952, studi a Delhi e negli Stati Uniti, eletto premier due anni fa, al termine della fase di transizione che la monarchia bhutanesa ha portato a compimento

per democratizzare le sue istituzioni senza tuttavia snaturarsi, o meglio "globalizzarsi". Quattro i pilastri su cui poggia la Felicità nazionale lorda: sviluppo sociale equo, sostenibilità ambientale, promozione della cultura e delle relazioni, buongoverno. Il primo ministro bhutanesa ha detto: «Noi crediamo che il nostro concetto di felicità debba essere qualcosa di concreto e misurabile. Abbiamo identificato 9 ambiti in cui questa felicità si manifesta: tenore di vita (reddito disponibile, sicurezza del lavoro ecc.); stato di salute; livello di istruzione; ambiente e natura; cultura; vitalità della comunità; utilizzo del tempo (anche il tempo che si usa per stare da soli, per pensare, per riflettere, un tempo che non adoperiamo per ottenere dei vantaggi materiali); benessere psicologico; buon governo.



La realtà irreale



Dall'alto in basso in senso orario:
Il presidente Dellai con il primo ministro
del Bhutan, Gian Antonio Stella,
Ilvo Diamanti, foto di gruppo con
Innocenzo Cipolletta, Jigmi Y. Thinley,
la delegazione del Bhutan.

Nelle strade delle nostre città la criminalità è aumentata. Le nostre abitazioni sono sempre meno sicure e nelle ore che precedono l'alba è meglio non addentrarsi da soli nei vicoli bui. Questo ciò che emerge dalle costanti relazioni dei mass media, ma è davvero

questa la realtà dei fatti? È vero che le città italiane si sono trasformate in nidi di violenza? E infine sono proprio queste le paure sentite dagli italiani? Sul palco Ilvo Diamanti – docente di Scienza politica all'Università Carlo Bo di Urbino, direttore del laboratorio di Studi Politici e Sociali (LaPolis) e presidente responsabile dell'Istituto Demos & Pi – si è confrontato con Gian Antonio Stella – giornalista, scrittore, editorialista e inviato per il "Corriere della Sera" – sugli ultimi dati raccolti e analizzati dall'Osservatorio Europeo sulla sicurezza nato dalla collaborazione tra Demos, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis. «I media – ha proseguito il professor Ilvo Diamanti – hanno una lettura dissociata dei fenomeni legati alla criminalità e all'incolumità personale per questo il rapporto tra percezione e realtà non è mai scontato». Solo nel 2007 le maggiori paure sentite dagli italiani si riferivano all'immigrazione e alla criminalità comune, per esempio alla paura di subire dei furti in casa. Nel primo semestre del 2010 invece l'immigrazione come paura è sprofondata tra le ultime provate dagli italiani, mentre la disoccupazione e la crisi economica sono diventate le paure più sentite dalla popolazione. Sconvolgente a questo punto notare come i media parlino sempre di criminalità, di omicidi seriali, di stupri, ecc.. «La massima punta dei reati – ha spiegato Diamanti – c'è sempre stata nell'Europa del centro nord, ma la presenza delle informazioni legate alla criminalità sui nostri telegiornali è aumentata tantissimo nel secondo semestre del 2007 e nel primo semestre del 2008. Vale a dire durante il periodo delle elezioni nazionali». L'analisi dell'Osservatorio Europeo sulla sicurezza ha messo in evidenza come TG1 e Canale 5 raggiungano dei picchi altissimi di comunicazione legata alla criminalità. «C'è un'attenzione ai singoli reati locali che non c'è altrove» ha proseguito il professor Diamanti di-

mostrando come negli altri telegiornali europei, per esempio France 2 o BBC non si fa un caso per ogni atto di violenza. Per quanto riguarda invece le notizie legate alla crisi economica si nota come i telegiornali italiani abbiamo iniziato a parlarne sempre di meno proseguendo nella convinzione che in fin dei conti la crisi non esiste. «La criminalità – ha sottolineato Diamanti – ha i suoi spazi costanti e continui sui nostri telegiornali, mentre è irrilevante, rispetto alla percezione dei cittadini, il peso dato alle notizie legate al lavoro, alla crisi economica e alla disoccupazione». Si è aperto così il dibattito con Gian Antonio Stella che, in accordo con i dati illustrati da Diamanti, ha affermato: «è facile comunicare delle informazioni di cronaca, mentre approfondire dei temi necessita fatica e significa andare a smontare una realtà che invece viene presentata da altri. Per esempio ricordo che nel 2008 il ministro Brunetta affermava che non c'era crisi economica, e sappiamo che questi sono gli

Cifre dalla "tenda aperta":

135 milioni di euro

per il sostegno delle fasce sociali

in difficoltà e 338 milioni di euro

in aiuti alle imprese.

anni in cui si fa sentire pesantemente la crisi. Così è facile capire perché i giornalisti non approfondiscono i temi economici». I mass media raccontano un'Italia non reale, come ha affermato Stella: «ci sono due Italie diverse, in cui quella reale il più delle volte si allontana da quella raccontata». Per questo appare logico concordare con il pensiero del prof. Diamanti: «chi rimane più di quattro ore di fronte alla televisione prova più paura degli altri. I telespettatori si nutrono dell'informazione/spazzatura che i media forniscono».

Signora grandi inchieste

Milena Gabanelli, “la donna più querelata d’Italia”, come l’ha definita il suo intervistatore Miguel Mora. Ma anche la donna più nominata nei cda delle società italiane, con epiteti irriferribili ma non certo gentili. La giornalista ha parlato delle difficoltà della sua professione, della fatica di “navigare” nel mare delle cause civili pretestuose, delle intimidazioni, ma anche delle soddisfazioni che si raccolgono quando un’inchiesta va a segno, quando le cose, comunque, cambiano, e allora nascono dei movimenti, ci sono interrogazioni parlamentari, le procure si muovono. Grazie all’informazione. Da Gabanelli anche un auspicio forte, condiviso coralmente da tutta la platea: che la parte sana del Paese dica “basta”. E un invito a i giovani: quello a seguire le proprie passioni, il proprio talento, senza cedere a compromessi, senza ascoltare chi dice che “bisogna fare i furbi”, perché fare un lavoro gratificante è importante.

Un’intervista sincera e al tempo stesso piena di spirito quella “andata in scena” sul palco del Sociale. Partendo dagli esorti di “Report”, nel 1997, un programma di Rai 2 che dava spazio ai free lance, andando in onda in tarda serata. «In Rai inchieste all’epoca non ce n’erano – ha detto Gabanelli – e noi abbiamo iniziato ad occuparci di argomenti ‘strani’ come la fusione fredda, l’elettromagnetismo, fino a quando non ci hanno spostato in seconda serata. Abbiamo deciso di cominciare a occuparci di economia perché nessuno di noi ci capiva niente, io per prima. Perciò mi sono detta che se io non capisco nulla di debito pubblico o di pratiche bancarie, probabilmente ce ne sono tanti messi come me. Così abbiamo provato ad occuparci di debito pubblico e di tutte le clausoline che in banca ci fanno firmare senza spiegarcele. Sembrava di una noia mortale. Invece no. Probabilmente siamo stati bravi a trattare con chiarezza delle cose complesse, e così siamo arrivati fino ad oggi». Mora – del quotidiano spagnolo “El País” – ha incalzato: «Qual è il lato bello del suo lavoro?» «Di certo è una sfida cercare di capire argomenti complessi e spiegarli in maniera semplice, per di più in televisione, cosa più difficile che in un giornale, perché in un giornale, se non capisci una riga, puoi tornare indietro, e rileg-

gere, in televisione no. Ricordo una trasmissione sui derivati: in qualche modo aprì uno squarcio, spiegando al pubblico, anche ad esempio quello degli enti locali, meccanismi che sembravano incomprensibili. Smontando certi prodotti facemmo capire a tanta gente che si stava impiccando. Quando dissi al mio direttore che volevo ‘aprire’ con i derivati, mi chiese: i derivati del latte? Ecco, questo accadeva solo due anni e mezzo fa. Poi, certo, non voglio sembrare neanche troppo naif. Tutto parte quando qualcuno ‘da dentro’, di solito qualcuno incattivito, il cosiddetto insider, ti dice che stanno succedendo delle cose strane e lui te le può spiegare. È da lì che parte l’inchiesta.» La giornalista ha ripercorso le tappe salienti della sua carriera. «Il primo mestiere che ho fatto è stato provare a vendere mobili, nella mia terra, la Brianza. Poi sono andata a Bologna a fare il Dams; dalla Brianza a Bologna, sembrava un sogno. Non ero e non sono giornalista. Sono pubblicitaria. Metà di quelli che lavorano con noi a fare inchieste sono pubblicitari. E questo fino a dieci giorni fa sarebbe significato, in base alla nuova legge, 4 anni di carcere per chi faceva riprese senza essere autorizzato. Il che significava non poter più documentare nulla. Ho fatto un appello, ho detto: siamo in 45.000. Si sono accorti che avevano fatto una stupidaggine e dopo due giorni l’hanno abolita». «Crede che ci siano anche cose positive in questa legge?» «Credo che per quel che riguarda la questione della pubblicazione di intercettazioni riguardanti fatti strettamente privati sia necessario fare un provvedimento. Ma penso anche che non ci vogliano più di 2 minuti, visto che si è varata una Finanziaria in 9. Sono settimane che i nostri parlamentari cercano di stabilire cosa si potrà sapere e cosa no. Io penso che così com’è questa proposta di legge sia un orrore, spero che non passi. Per la stampa e per il sistema della giustizia, che ha bisogno di una riforma profonda, e non è questa. Io non faccio politica, la politica non la capisco, non



Dall’alto in basso in senso orario:
Milena Gabanelli, in coda al teatro Sociale,
il festival in piazza,
intervallo con il Monopoli, la tenda aperta
della Provincia autonoma di Trento,
la conduttrice di “Report”.



miro a spostare voti, non mi pagano per questo. L'opposizione, mi pare sia sotto gli occhi di tutti, è debolissima, inesistente. Però anche il popolo italiano si fa poco sentire». Applausi scroscianti in sala dopo quest'ultima affermazione. L'ammontare delle cause civili della Gabanelli – inaugurata con quella (persa) delle Ferrovie dello Stato, nel 2004 – è infinita. «Le cause civili ti infilano in una trafila che dura dai 4 ai 10 anni. Io lavoro per un grande editore, sono fortunata. Un piccolo editore non potrebbe farcela. Devi anticipare le spese legali, è impossibile. Il totale delle cause civili che abbiamo collezionato è per 300 milioni. Di queste circa 35 cause civili, comunque, almeno il 70% sono pretestuose. E questo è il vero limite. Se questa legge folle non si farà il problema comunque resterà, ed è un buco legislativo che davvero limita la libertà di stampa. Stiamo parlando di cause che richiedono la tua presenza in tribunale, metà del tuo tempo lo devi passare con gli avvocati a difenderti. Nel diritto anglosassone, dove la libertà di stampa è un valore civile e sociale, è previsto che colui che intenta una causa intimidatoria, fondata sul niente, venga condannato a pagare dei danni anche altissimi. In Italia il nostro codice di procedura civile prevede sanzioni per cause intimidatorie, ma sono sanzioni ridicole (perché basate su valutazioni tecniche) e quasi mai applicate. Nel diritto anglosassone, ripeto, non è così: lì viene punito chi limita la libertà di stampa, che è considerata un valore. Dovremmo prendere ad esempio il diritto anglosassone e coprire questo buco legislativo. Con il nostro sistema legislativo fare giornalismo d'inchiesta è da incoscienti». Dopo avere spiegato le sue traversie con Tremonti e l'Agicom, Gabanelli, sollecitata da Mora, ha brevemente accennato ai suoi rapporti con l'editore. «Io non sputo nel piatto dove mangio. Faccio la mia lotta quotidiana e il mio direttore con me. In 13 anni non sono mai stata censurata di una parola. A volte ci sono state delle grandi discussioni, momenti problematici. Una volta siamo stati a discutere un taglio fino a mezzanotte, con il direttore generale. Alla fine non è stato tagliato un frame. L'impressione di essere amata non ce l'ho, ma a volte a uno non succede nemmeno a casa». Lungo l'elenco dei manager e delle società che hanno fatto causa a "Report".

Meno lungo quello dei politici (e in genere si tratta di figure di secondo piano).

Il quadro del Paese, come appare anche dalle inchieste della giornalista, è tragico. Ma la speranza non è venuta meno. «Spero che un giorno ci sia una rivolta contro questo malcostume e questa indifferenza. C'è chi delinque, chi evade, ma anche chi vede e tace,

Cifre dalla "tenda aperta":

78 milioni di euro

**al miglioramento della
produttività e competitività
del sistema trentino.**

pur essendo una persona per bene. Detto questo ogni mattina c'è un treno che parte, una scuola che apre, un ospedale che cura, il che significa che c'è chi ancora lavora bene. Altrimenti non si spiegherebbe perché da trent'anni l'Italia sembra finita ma poi, comparandoci con gli altri, non sembriamo quelli messi peggio. Spero che la parte più sana del Paese una mattina dica 'basta'. E comunque, quando le denunce sono motivate, vanno a segno. Un'inchiesta importante è partita da Trento. Un'altra per la confessione di un tassista. Abbiamo impedito per puro caso che nel decreto Alitalia ci finisse il decreto salvamanager; era già passato alla Camera, doveva andare al Senato. Senza contare che è importante anche il più piccolo comportamento, quello ad esempio che adottiamo al supermercato. È questa la ribellione più grande. Non delegare, neanche ai giornalisti. Chiedere conto. Agire in prima persona. Ognuno deve fare la sua parte».

Marco Pontoni





Al servizio del Paese



Roberto Saviano, l'autore di "Gomorra", ha chiuso la quinta edizione del Festival dell'Economia di Trento, spiegando il funzionamento delle economie criminali e i loro intrecci con quella legale. Auditorium Santa Chiara esaurito, come pure le altre sedi dalle quali la conferenza poteva essere seguita, comprese le principali piazze di Trento. In chiusura i saluti del presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, che ha detto – a nome di tutti gli organizzatori – di voler mettere a disposizione l'esperienza del Festival al Sud, per contribuire a realizzare quanto auspicato da Saviano: conoscere, ragionare assieme, dibattere liberamente, per far crescere la "rivoluzione della legalità". Dopo l'intervento di Saviano è infatti salito sul palco il presidente Dellai,

assieme agli altri organizzatori della manifestazione, per un saluto finale, che è anche una rassicurazione: «Come sempre, nei prossimi giorni, ci troveremo per fare un bilancio di queste giornate, ma posso dire fin d'ora che questa edizione del festival è andata molto bene, che Trento con questa manifestazione sente di fare un servizio anche al resto del Paese, offrendo stimoli e spunti di conoscenza. Quindi, non ci fermeremo». Rivolgendosi a Saviano, e ringraziandolo per avere accettato l'invito del Trentino, Dellai ha aggiunto: «L'impegno che possiamo prendere è di mettere il Festival dell'Economia a disposizione anche del Sud del Paese, nelle forme che andremo ad immaginare nel prossimo futuro, per offrire anche noi il nostro contributo alla crescita di una conoscenza libera».



L'euro in altalena

Il 7 settembre del 2006 un suo intervento al Fondo monetario internazionale, dove avvertì del rischio di una bolla immobiliare nel mercato americano, lo portò ad essere guardato come un mentecatto. Un anno dopo tornò all'FMI e questa volta fu accolto come una sorta di profeta. Ecco perché Nouriel Roubini, docente di economia e business internazionale alla New York University, oltre che consultato, per dirne una, dalla Casa Bianca – oggi protagonista dell'intervento su "Crisi della finanza: passato, presente e futuro" – è stato presentato da Tito Boeri, direttore scientifico del Festival, come l'economista che più di tutti è riuscito ad avvicinare e capire i fattori che erano alla base della crisi.

«Non ha avuto paura ad andare controcorrente», ha detto Boeri alla platea del teatro Sociale. E non si è certo sottratto alle domande (e alla risposte) scomode. A cominciare da quel che ci tocca più da vicino: l'euro. Allora, tenetevi forte: Roubini non ha dubbi. «L'euro dovrà essere svalutato. È una scelta necessaria, auspicabile, inevitabile. Perché in alcuni casi, penso alla Grecia, siamo molto vicini all'insolvenza. L'euro è arrivato a quotare 1,50 contro il dollaro. Ora è a 1,20. La parità – ma anche meno se pensiamo che nel 2002 il rapporto era 0,82 – è antidoto al rischio di default, alla bancarotta, a quel che è già successo in Argentina». Economista che ha saputo mettere radici in molti paesi del mondo, Italia compresa (è passato per la Bocconi, anche), nato ad Istanbul nel 1958, autore del libro in questi mesi tradotto da Feltrinelli ("La crisi non è finita"), Roubini ha esordito con i complimenti al festival. «Non c'è dubbio che anche la mancanza di informazioni e di conoscenze ha il suo peso in quel che accade e per questo sono salutari appuntamenti come quello di Trento». Sì, la crisi non è finita, avverte: «Errato pensare di essere di fronte ad avvenimenti rari, eccezionali, al passaggio di un cigno nero che prima di ricomparire chissà quanto tempo passerà ancora.

Macché. Questo secolo, specie per quel che riguarda le economie emergenti, è disseminato di crisi. Eppure non sono avvenimenti da accettare supinamente, in parte sono prevedibili e in qualche misura anche prevenibili. Va soprattutto compreso quel delicato passaggio rappresentato dal passaggio dal debito privato a quello pubblico. Rimettere a posto le cose ha costi altissimi, si pensi a quel che significa il salvataggio delle banche che in alcuni Paesi ha voluto dire metterle nella lista spese del bilancio pubblico. Le crisi hanno tratti comuni: il boom economico che precede il crollo, un incremento assurdo del valore della Borsa, la deviazione enorme dei prezzi dal valore reale, il rapido accumulo del debito. Chi è il colpevole? Sono in molti. Scarsi controlli delle istituzioni finanziarie, un certo lassismo, distorsioni nel comportamento dei banchieri, agenti di rating disinvolti, la stessa stampa che dipinge una realtà nella quale

Cifre dalla "tenda aperta":

699 milioni di euro

destinati dalla Provincia

autonoma di Trento agli

investimenti anticongiunturali.

sembra sia tutto possibile senza accorgersi che molto si regge su un castello di carta. L'errore degli esperti che continuano a pensare alla crisi come a qualcosa di eccezionale e non come ad una regola». Continua Roubini: «Vi è stata una esuberanza psicologica, tutti volevano stare nella bolla, poi hanno sbattuto la faccia nella realtà. La gente non impara niente, un festival come questo serve anche a far capire le cose. E la cosa è che c'è stato un eccesso di accumulo di debito. Guardate, la Grecia è solo la punta dell'iceberg, un piccolo assaggio. I grandi deficit di bilancio sono comuni a molti Paesi dell'Europa, specie ad est e lo stesso mercato americano potrebbe avere problemi. La cifra fatta per il debito complessivo europeo – 750 miliardi di euro – è sintomatica se si pensa ai 30 che hanno portato il Brasile anni fa in zona fallimento».



Dall'alto in basso in senso orario:
l'arrivo di Roberto Saviano all'Auditorium
S. Chiara, Nouriel Roubini, il festival
in bicicletta, in piazza Fiera e in piazza
Duomo per seguire Saviano.

La forza della legalità

L'ultimo appuntamento del Festival dell'Economia ha regalato molte emozioni e molti spunti di riflessione alle migliaia di persone che l'hanno seguito, dentro e fuori l'auditorium Santa Chiara di Trento. In apertura Giuseppe Laterza («un editore meridionale – ha sottolineato Saviano all'inizio della sua relazione – e non è banale, perché se costa molto fare cultura in Italia è ancora più costoso al Sud») ha brevemente ripercorso le fortune di "Gomorra", libro stampato originariamente in 4.500 copie che a tutt'oggi ne ha vendute oltre 10 milioni in tutto il mondo. Un libro scomodo e affascinante, per il quale Saviano ha pagato con la sua libertà personale, dal momento che, poco dopo la pubblicazione, è stato costretto ad accettare una scorta e tutte le limitazioni che comporta l'essere costantemente sotto la minaccia dei boss della camorra. «La fortuna di questo libro – ha chiosato Laterza – ci fa riflettere sul potere della parola, e rappresenta la degna conclusione ad un festival dell'economia dedicato al tema della conoscenza, in tutte le sue declinazioni.» Saviano – che si è detto molto contento di essere per la prima volta a Trento, città dove è nata la madre – ha voluto a sua volta iniziare con una parola "economia". «Il sottotitolo che avevo scelto per 'Gomorra', ossia 'Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra' all'inizio venne considerato una pessima scelta di marketing. Si pensava che la parola 'economia' non avrebbe aiutato le vendite. Eppure parlare di economie criminali oggi significa parlare di questo, del motore imprenditoriale e finanziario più forte del Paese. 100 miliardi di euro è il profitto annuale realizzato dalle organizzazioni più importanti. Non esiste gruppo imprenditoriale oggi in Italia che possa ottenere un profitto così alto in un tempo così breve. Ma la vera forza di questo sistema è di legare il mercato illegale con quello legale. Il boss è una persona che usa il crimine per fare affari. E dalla crisi economica in poi gli affari sono enormemente aumentati, specie sul versante bancario. I soldi del narcotraffico stanno entrando negli istituti di credito, che hanno bisogno di liquidità. Quando la crisi sarà terminata questi capitali determineranno le scelte finanziarie di quelle banche. Negli ultimi anni le organizzazioni criminali – mafia, camorra, ndran-

gheta – si stanno dando una struttura 'all stars'; in pratica i 'migliori' di loro si confrontano, fanno affari assieme all'estero, soprattutto all'Est. Tutto questo è iniziato già con la caduta del Muro di Berlino: dal mio paese ad esempio sono partiti degli emissari verso la Romania, dove hanno fondato un'impresa, 'Albanova' (il vecchio nome di Casal del Principe); in pochi mesi, mettendo sotto contratto gli ex-funzionari del regime, hanno creato una rete tale per cui le altre imprese che volevano entrare nel Paese dovevano passare attraverso di loro per avere le autorizzazioni necessarie ad impiantare un'attività in tre mesi anziché in due o tre anni. Faccendieri dei clan sono andati all'Est a comprare di tutto, anche i titoli di Stato. In questo modo, le organizzazioni criminali si comprano stati interi. In Europa». In tutto questo i soldi generati dal narcotraffico – soprattutto della cocaina – sono determinanti. «Adesso sta emergendo che una delle più grandi compagnie telefoniche europee sarebbe utilizzata per ripulire denaro sporco. Non stiamo parlando di cose lontane o che riguardano solo il Meridione. In via Veneto a Roma – la strada de 'La dolce vita' – c'è un caffè aperto con i soldi del narcotraffico. Lo stesso in piazza di Spagna. E così via.

La "tenda aperta": l'importanza di un punto di osmosi all'interno del festival di Trento tra l'economia locale e quella nazionale/internazionale.

Sono lì, tutti lo sanno. C'è un'inchiesta da cui risulta il tentativo di clan dell'Aspromonte di infiltrarsi nella distribuzione delle mele trentine. Al concerto del 1° maggio, che tutti abbiamo visto in tv, sono stati presi trenta spacciatori. Lo stesso avviene alle partite di calcio. Però tutti questi episodi vengono considerati isolatamente. Se ne occupa il cronista di nera, il giudice meridionale... Si perde il disegno d'insieme, si perdono le connessioni. Poi, a volte succede qualcosa. Ad esempio, il cittadino-lettore comincia a



Dall'alto in basso in senso orario: Roberto Saviano, in coda all'Auditorium S. Chiara, Saviano con Giuseppe Laterza, una giurata di "Vero o falso", la libreria del festival e due espressioni dell'autore di Gomorra



riflettere, a indignarsi. A questo punto si alza qualcuno e dice: chi ne parla infanga il nome dell'Italia nel mondo. Chi ne parla specula sulle disgrazie della sua gente. Insomma, ti dà la colpa di raccontare. I più intelligenti ribattono: è una stupidaggine. Poi anche chi vive in quei luoghi comincia a stancarsi di doversi continuamente giustificare, di dire: 'lo non sono mafioso'. Dobbiamo capire che non è con il silenzio che si risolvono i problemi. Anzi. Noi italiani abbiamo insegnato al resto del mondo a combattere la mafia. La nostra legislazione è la migliore. È esattamente il contrario: è stando in silenzio che passiamo per omertosi. È stando zitti che danneggiamo il nostro Paese». Saviano ha insistito sull'intreccio fra economia legale e illegale. «Prendiamo le estorsioni. Noi crediamo che funzioni così: arriva qualcuno e punta una pistola in testa a un negoziante, dicendogli, o mi versi la tangente o ti sparo. Sono solo i clan pezzenti che fanno così. La tipica estorsione oggi consiste nel versare una parte del tuo guadagno per avere dei servizi. Se paghi, ad esempio, i camion arriveranno al tuo supermercato

in tempo, e viaggeranno con benzina scontata. Per questo denunciare l'estorsione è così difficile: perché accettarne la logica significa ottenere dei vantaggi economici. Quando esplose il caso Parmalat emerse proprio questo: che i prodotti Parmalat erano entrati prepotentemente nei mercati del Sud grazie all'intermediazione criminale». Questo meccanismo si trasferisce poi dal piano economico a quello politico. «Funziona così con il voto di scambio. Il meccanismo è noto: l'elettore entra nella cabina elettorale con la scheda già segnata e timbrata, ed esce consegnando la scheda che ha ritirato al seggio all'uomo del clan. Ma dietro cosa c'è? C'è l'idea che tu voti qualcuno perché ti dia qualcosa: un parcheggio, una licenza, un posto di lavoro. Tutte cose a cui tu avresti diritto come cittadino. Invece così diventano merce di scambio». Infine, un accorato appello al rispetto delle regole. «I boss non rappresentano l'antistato. Non si sentono così. Si sentono imprenditori, che rifiutano regole che, a loro giudizio, frenano l'economia. Sempre dove c'è economia criminale c'è qualcuno che parla contro le regole. Invece la regola è una forma di libertà, non di costrizione. La forza del mio libro è data dalla gente che lo ha letto, gente che capisce che le cose non vanno bene, che inizia a sentirsi 'diversa'. Gente che si rende conto che i poteri che comandano non sono puliti, che questo non è il paese della conoscenza ma delle conoscenze. La grande speranza è che ci si possa unire trasversalmente sul tema della legalità, che è un tema rivoluzionario». Ed ancora, quasi a suggello del festival dedicato al tema "informazione, scelte e sviluppo": «L'omertà di oggi è non voler conoscere».

Marco Pontoni



Dentro il festival



Grazie

Con un botto – è il caso di dirlo – vista l'incredibile affluenza di pubblico all'ultimo appuntamento con Roberto Saviano che ha emozionato tutti, si è chiusa la quinta edizione del Festival. E se, come ha ribadito Saviano "l'omertà di oggi è non voler conoscere" si può proprio dire che il Festival è andato in direzione contraria. Migliaia di persone sono state in fila per ore sotto un sole estivo, che ha connotato tutte le 4 giornate del Festival, pur di poter ascoltare, riflettere, e confrontarsi su "Informazioni, scelte e sviluppo". Tema intrigante non solo per gli economisti e i professionisti dell'informazione ma per ogni cittadino che ha a cuore il proprio percorso personale e che, consapevolmente, vive la sua appartenenza alla collettività. Mai come quest'anno le tematiche affrontate dal Festival sono state di grandissima attualità. Relatori e popolo dello scoiattolo hanno dimostrato una volta di più che il confronto, la riflessione, i ragionamenti hanno, ora più che mai, in Italia e fuori dai confini nazionali, una ragione compiuta di senso. Nel bagaglio delle conoscenze e degli aggiornamenti personali abbiamo messo un po' più di contenuto, abbiamo catturato qualche strumento in più per comprendere il tempo attuale. Ora spetta





ad ognuno di noi attingere a quel bagaglio nella vita quotidiana. Il Festival può contare su un'organizzazione complessa che comprende un aspetto scientifico, uno editoriale ed uno logistico. Tante persone con ruoli e mansioni differenti che si spendono per molti mesi affinché tutto, anche nei più piccoli dettagli, possa funzionare al meglio. La macchina del Festival può camminare grazie allo staff della Provincia autonoma di Trento, del Comune di Trento, di quello degli Editori Laterza, del gruppo che fa capo al curatore scientifico, della Facoltà di Economia dell'Università di Trento. Cammina spedita grazie al coinvolgimento di librai, associazioni culturali, cooperative sociali e di servizi, sponsor. Qualche numero a partire dall'incredibile dato sull'accesso alla web tv del festival, cresciuto del 240%. Il solo collegamento con la conferenza di Roberto Saviano è stato seguito da 190.300 utenti. Alle ore 16 del 7 giugno gli accessi al sito internet del festival erano pari a 6.455.357 visualizzazioni di pagina. Ancora: un centinaio le persone coinvolte nella comunicazione complessiva del Festival (giornalisti, operatori di regia, fotografi, esperti del web, tecnici audio e video), 70 le persone che si occupano di allestimenti delle piazze e locations del Festival, oltre 60 i volontari che collaborano negli info point, mostre ed eventi paralleli, 20 le persone che si occupano della segreteria organizzativa, circa 40 impegnate nella ristorazione, 20 le hostess, pari numero per coloro che presidiano le sale degli incontri, 12 persone hanno garantito una copertura di 15 ore giornaliere della Sala stampa. 12 le librerie coinvolte nella libreria del Festival, 10 gli incontri trasmessi in diretta, 50 quelli in differita, 44 gli incontri del programma centrale, 36 quelli del programma partecipato. 57 i relatori del programma centrale con diciannove stranieri, 160 i professionisti delle presentazioni e i relatori del programma partecipato. In tutto si sono accreditati a seguire l'evento 425 giornalisti tra italiani e stranieri. L'ufficio stampa del festival ha prodotto 138 comunicati nei giorni della manifestazione e 32 nelle settimane precedenti. E molti altri ancora dietro le quinte, con pazienza, costanza, disponibilità e cortesia, rendono possibile ciò che ancora una volta ha proiettato il Trentino in un palcoscenico internazionale e ha regalato a tutti importanti opportunità di conoscenza. Per un appuntamento che ha bussato, con successo, alle porte dei trentini e del popolo dello scoiattolo per la quinta volta. Arrivederci al 2011 dunque, e che il prossimo sia migliore.

Fausta Slanzi





Il Trentino saluta Silvius Magnago

Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, assieme all'intera Giunta e a nome di tutti i trentini che credono nel valore dell'autonomia e dell'amicizia che unisce Trentino e Alto Adige/Südtirol, ha espresso il più profondo cordoglio per la scomparsa di Silvius Magnago, per molti anni presidente della Svp-Südtiroler Volkspartei e presidente della Provincia autonoma di Bolzano dal 1960 al 1989. «Magnago è stato l'uomo del dialogo in un'epoca segnata da profonde lacerazioni – ha sottolineato il presidente della Provincia di Trento – ma è stato anche l'uomo che ha saputo difendere con fermezza e senza alcun cedimento il diritto della sua terra e del suo popolo all'autonomia e all'autogoverno. La sua scomparsa ci addolora, ma ci conforta la consapevolezza che quanto di buono ha seminato Silvius Magnago ha dato buoni frutti». Il presidente della Provincia ha aggiunto che «se oggi beneficiamo di un clima di serena e costruttiva collaborazione fra le due province, anche in seno all'Euroregione transfrontaliera, lo dobbiamo in primo luogo al lavoro lungimirante e costruttivo di persone come Magnago».



Libri per ragazzi e critici in erba

La prima edizione in Trentino del progetto *Critici in erba* è iniziata lo scorso ottobre ed ha coinvolto complessivamente 2.782 ragazzi suddivisi in 3 fasce d'età (dalla quarta classe della scuola primaria alla terza media). I ragazzi hanno letto 15 libri di letteratura per l'infanzia pubblicati nel 2008 (5 per ogni fascia) scelti da un comitato di 12 esperti, tra bibliotecari ed educatori. Da febbraio a marzo, sono stati organizzati 77 laboratori presso le 16 biblioteche e i 6 punti lettura condotti da 2 operatori teatrali di Fondazione Aida e

il Teatro delle Quisquiglie. Tra marzo ed aprile i ragazzi hanno stilato 2.373 schede di valutazione. La premiazione si è svolta in maggio presso il Teatro Valle dei Laghi (Vezzano). Hanno partecipato 1.931 studenti e 133 insegnanti. Sono stati premiati quattro autori (2 in ex aequo), tre di questi hanno ritirato il Premio in denaro Critici in Erba. I ragazzi hanno conosciuto il loro vincitore attraverso giochi e quiz condotti dai 2 operatori teatrali. L'autore ha poi risposto alle domande dei ragazzi e firmato le copie dei libri. Hanno vinto il premio il libro sul tema del bullismo al femminile *Camminare correre volare* (Edizioni EL) di Sabrina Rondinella, il libro che parla di politica *Camilla che odiava la politica* di Luigi Garlando (Rizzoli) e infine un ex aequo per due libri d'avventura: *La banda dei gelsomini* (Il Castoro) di Zita Dazzi e *Pennino Finnegan e la fabbrica di baci* (Lapis). Il progetto ha l'obiettivo di promuovere la cultura del libro e l'interesse per la lettura oltre che favorire e consolidare il processo di lettura autonoma e critica nei giovani coinvolgendo gli operatori interessati, in prima istanza docenti e bibliotecari. Il "Premio Critici in Erba" è stato ideato e organizzato dalla Provincia autonoma di Trento-Servizio Attività Culturali – Ufficio per il Sistema Bibliotecario Trentino, il teatro delle quisquiglie, Fondazione Aida, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, della Siae, la collaborazione del Corriere del Trentino.

Liceo Galilei: il Parco diventa didattico

Inaugurato, alla presenza del presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, dell'assessore all'istruzione Marta Dalmaso, dell'assessore alla cultura Franco Panizza e del sindaco di Trento Alessandro Andreatta, il Parco didattico Galilei, percorso geologico-botanico presso la sede del Liceo Scientifico G. Galilei, frutto dell'incontro creativo tra il Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento, da anni impegnato nella sistemazione della collina di Mesiano; il Liceo scientifico Galilei, che ha visto l'occasione di realizzare un laboratorio didattico da condividere con altre scuole della città ed il Museo Tridentino di Scienze Naturali, ha fornito il supporto scientifico per la realizzazione del Parco. L'occasione è stata inoltre momento per la firma di un protocollo tra la Provincia, il Liceo "Galilei" ed il Museo Tridentino di Scienze Naturali che istituisce un comitato di coordinamento al quale saranno affidati programma, attività e progetti da realizzare nel Parco. Due le proposte all'interno del giardino: un percorso botanico ed uno geologico lungo un comodo sentiero di circa 520 metri, con un dislivello di circa 50 metri (fruibile anche da disabili motori), percorribile in 30 minuti circa. A partire dal mese di settembre tutti gli studenti delle scuole di Trento e della provincia, dalle primarie alle superiori, potranno utilizzare il laboratorio didattico "Itinerari di natura" per studiare, dal vivo, la natura che li circonda. L'accesso al parco avverrà tramite prenotazione: per le scuole presso i Servizi Educativi del Museo Tridentino di Scienze Naturali (Tel. 0461 228502/222916, sezione.didattica@mtsn.tn.it) per le visite autonome telefonando al Liceo Scientifico Galileo Galilei (Tel. 0461 913479).



La montagna è Accademia

Arriva la Fondazione incaricata di “coordinare”

Nel corso della storia la montagna ha sempre rappresentato, per il Trentino, la sua risorsa per eccellenza. Ha permesso ai suoi abitanti di prosperare ed essi hanno imparato, nel tempo, a conoscerla e a rispettarne gli equilibri.

Con l'evolvere della nostra società non è venuto meno il ruolo significativo che la montagna occupa nell'economia del territorio, tuttavia è mutato il rapporto della popolazione con essa e si è in qualche modo interrotta la frequentazione delle zone alpine che, in passato, ha caratterizzato la vita quotidiana dei trentini.

Per questo motivo, la Provincia autonoma di Trento ha creato la Fondazione “Accademia della montagna del Trentino”, per riallacciare attraverso quest'istituzione l'intimo rapporto tra la montagna e i suoi fruitori.

La neo-costituita Fondazione, che non ha scopo di lucro, promuove la conoscenza della montagna, in particolare quella del Trentino, la sua valorizzazione e la sua salvaguardia. Queste finalità sono perseguite attraverso molteplici aspetti: dalla valenza storica della montagna e delle attività connesse ad essa (alpinistiche, sciistiche, escursionistiche ecc.), alla loro valorizzazione culturale, sportiva e socio-economica.

La Fondazione ha un ruolo di coordinamento con i soggetti che vorranno con-



correre alla promozione della montagna, promozione che deve avvenire in sintonia e compatibilità con l'economia e l'ecosistema montano. L'operato di questo ente è orientato prevalentemente allo sviluppo dell'attività in ambiente montano, al fine di migliorare l'offerta turistica del Trentino attraverso la realizzazione di percorsi formativi per le figure professionali legate al mondo della montagna, ma anche con particolare attenzione verso il mondo delle scuole.

La Fondazione organizzerà, pertanto, corsi di formazione e abilitazione professionale, di specializzazione e di formazione permanente, in raccordo con il sistema educativo provinciale.

Ampio spazio verrà riservato alla promozione di attività mirate a favorire la frequentazione della montagna, dei suoi ambienti e delle strutture alpinistiche ubicate sul territorio, quali sentieri attrezzati e vie ferrate, rifugi alpini e bivacchi. Il tutto verrà effettuato attraverso l'assunzione, o l'affidamento in gestione di determinate attività e strutture provinciali, con la stipula di con-

tratti, convenzioni o accordi di programma con enti pubblici e privati e, infine, attraverso la partecipazione ad associazioni e istituzioni che condividano un'attività attinente agli scopi della Fondazione.

Oltre alla Provincia autonoma di Trento, alla Fondazione “Accademia della montagna del Trentino” partecipano: la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, i Collegi provinciali delle guide alpine e dei maestri di sci, le associazioni degli Accompagnatori di territorio del Trentino, dei maestri di sci del Trentino, dei gestori di rifugio, e l'Università degli Studi di Trento.

Presidente della Fondazione è Egidio Bonapace, coadiuvato da Anastasia Cigolla nella carica di vicepresidente, e da Iva Berasi in quella di direttore. Giuseppe Pinter, Walter Vidi e Luciano Maturi completano il consiglio di amministrazione.

Un comitato scientifico opera accanto al cda, e rappresenta l'organo di consulenza scientifica e culturale della Fondazione. Il comitato è composto da Adriano Dalpez, Claudio Ambrosi, Paolo Tosi e Annibale Salsa. L'Università di Trento è rappresentata dal rettore Davide Bassi, le associazioni degli accompagnatori di territorio del Trentino e dei gestori di rifugio, rispettivamente da Nicola Cozzio ed Ezio Alimonta.



Qui a fianco uno scorcio di Dolomiti, patrimonio mondiale dell'umanità.

In alto un tratto di percorso che conduce al Rifugio Brentei, nel cuore delle Dolomiti di Brenta.

(Dal libro *Emozioni in cammino* di Marco Matteotti e Paolo Liserre).



La telecamera 3D trentina

È proprio il caso di dire che si entra in una nuova dimensione della tecnologia con la telecamera digitale 3D sviluppata dai ricercatori della Fondazione Bruno Kessler (FBK) di Trento. Realtà virtuale, sicurezza e controllo, monitoraggio di case protette per anziani, videogiochi. Sono solo alcune delle possibili applicazioni del prototipo trentino, coperto da brevetto e presentato per la prima volta in maggio ad Eindhoven (Olanda). La nuova tecnologia assicura anche un primato alla ricerca italiana: la dimensione fisica della cella che cattura la luce sul sensore della telecamera ha il pixel più piccolo esistente tuttora al mondo in questo campo (10 µm, ossia dieci milionesimi di metro, circa un decimo dello spessore di un capello) e ciò permette al prototipo di ottenere im-

magini con la massima quantità di dettagli possibile. I ricercatori Lucio Pancheri, Nicola Massari, Matteo Perenzoni e Mattia Malfatti, coordinati da David Stoppa dell'Unità SOI (Sensori Ottici Integrati) della FBK, hanno sviluppato il prototipo con il supporto finanziario dell'Unione europea nell'ambito del progetto Netcarity, dedicato al miglioramento della vita domestica attraverso le nuove tecnologie. Mentre le telecamere digitali disponibili sul mercato forniscono solamente una proiezione a due dimensioni della scena da riprendere, la nuova telecamera FBK riesce a recuperare anche la terza dimensione. Il dispositivo illumina la scena con degli impulsi di luce laser ultra-corti (dell'ordine di pochi miliardesimi di secondo) che "colpiscono" i vari oggetti

da riprendere e tornano nuovamente al punto di partenza. A questo punto gli impulsi laser vengono rilevati da un sofisticato micro-sensore detto "CMOS" (Complementary Metal Oxide Semiconductor), in grado di determinare la distanza dei vari oggetti, ossia la terza dimensione. Con questa telecamera, è quindi possibile avvicinarsi alla visione stereoscopica di cui è dotato l'essere umano, che ha una percezione tridimensionale degli oggetti nel campo visivo. I ricercatori FBK sono fra i primi al mondo ad avere realizzato un sensore di questo tipo con tecnologia CMOS standard, la stessa impiegata per fare i microprocessori e la maggior parte dei componenti elettronici e che permette tra l'altro di ottenere una diminuzione dei costi di produzione.



Fondazione Bruno Kessler:
www.fbk.eu/it
 Unità di ricerca SOI della FBK:
www.soi.fbk.eu/en/home
 Progetto europeo Netcarity:
www.netcarity.org/Leading-from-the-front.717.0.html



SUGGERIMENTI A CASTEL THUN

INGRESSO

€ 5
 Gratuito per gli under 18
 (il ritiro del biglietto è necessario anche per gli under 18)

ACQUISTO BIGLIETTI

Presso la Cassa Rurali Trentine in orario di sportello.
 Presso la cassa del Teatro Auditorium S. Chiara di Trento
 dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle 19.
 Informazioni sulla vendita biglietti al numero verde **800 013952**

PRIMI ALLA PRIMA
 MUSEO CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO

INFORMAZIONI

www.trentinocultura.net
www.buonconsiglio.it

ORGANIZZAZIONE

Provincia autonoma di Trento
 Assessorato alla Cultura - Servizio Attività culturali
 Museo Castello del Buonconsiglio,
 Monumenti e Collezioni Provinciali

In collaborazione con:
 Comune di Ton
 Pro Loco di Ton
 Centro Servizi Culturali Santa Chiara

La “camera pulita” della Fondazione Kessler

Viviana Lupi

Produce ogni anno più di un milione di microchip, dispositivi elettronici ad alta tecnologia, richiesti dall’Agenzia Spaziale Italiana per effettuare ricerche nello spazio e dal CERN di Ginevra per i grandi esperimenti di fisica, ma anche dalle aziende per produrre innovativi pannelli solari, realizzare sensori utili nel monitoraggio ambientale e per il miglioramento della produzione industriale.

La cosiddetta “Camera Pulita” o “Clean Room” della Fondazione Bruno Kessler di Povo (Trento), parte del Laboratorio di Microtecnologie in cui lavorano 18 fra ricercatori e tecnici, è diventata più grande: martedì 4 maggio è stata inaugurata la nuova area, un settore di 200 metri quadrati che si aggiunge ai 500 già operativi. Un’innovazione che, grazie al finanziamento congiunto della Provincia autonoma di Trento, dell’Istituto Italiano di Fisica Nucleare (INFN) e della FBK, permetterà di razionalizzare e ottimizzare le procedure di lavorazione all’interno dei laboratori. In occasione dell’inaugurazione, il responsabile del



Laboratorio di Microtecnologie, Pierluigi Bellutti, ha introdotto le relazioni di Luciano Bosisio e di Roberto Battiston dell’INFN, cui sono seguiti gli interventi del presidente della FBK, Andrea Zanotti, del presidente dell’INFN, Roberto Petronzio, e del Presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai. In particolare, Roberto Battiston, professore di Fisi-

ca generale all’Università di Perugia e membro del Consiglio scientifico dell’Irst nel 1995, ha parlato dei dispositivi utilizzati negli esperimenti spaziali fra cui i MEMS (Micro-Electro-Mechanical Systems) prodotti anche nella Camera Pulita di Trento e che a luglio verranno inviati sulla Stazione Spaziale Internazionale. Luciano Bosisio, professore all’Università di Trieste, ha illustrato gli esperimenti europei condotti al CERN di Ginevra (il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle) che si avvalgono dei dispositivi in silicio prodotti anche nella Clean Room. Proprio dal CERN i ricercatori della FBK nel 2006 erano stati premiati per la migliore fornitura di rivelatori microstriscia (dispositivi in silicio ad alta tecnologia) e strumenti informatici indispensabili per la realizzazione di ALICE (acronimo di A Large Ion Collider Experiment), uno dei più grandi esperimenti scientifici al mondo dedicati alla fisica della materia e alla comprensione dell’origine dell’Universo.



GIUGNO

sabato 12 - ore 21

MUSICA A CASTELLO

Gli ottoni al castello, dal barocco al romanticismo
Nos Brass Quintet in concerto

domenica 13 - ore 21

EN ZIRO PER LA VAL DE NON

Spettacolo tratto dal poemetto “En ziro per la Val de Non” di Marco Benvenuti
Canti popolari presentati dal Coro Parrocchiale S. Maria Assunta di Tassullo diretto dal M° Mauro Dalpiaz

domenica 20 - ore 14

SPORT A CASTELLO

Partenza della terza tappa del 17° Giro ciclistico del Trentino Alto Adige Südtirol internazionale donne elite

mercoledì 23 - ore 21

SERATA D'AUTORE

Con lo scrittore Mauro Neri

LUGLIO

giovedì 1 - ore 21

I BISLACCHI OMAGGIO A FEDERICO FELLINI

Spettacolo di danza
Compagnia Artemis Danza
Coreografia di Monica Casadei
Circuito provinciale “Trentino Indanza”
a cura del Centro Santa Chiara e del Coordinamento Teatrale Trentino

venerdì 2 - ore 21

SERATA D'AUTORE

Con lo scrittore Alessandro Tamburini

sabato 3 e domenica 4
dalle ore 10 alle 18

AL CASTELLO CON LE PRO LOCO: PRODOTTI, STORIA, TRADIZIONI

A cura del Consorzio delle Pro Loco della Valle di Non
Spettacolo gratuito

giovedì 8 - ore 21

MUSICA IN BANDA

Concerto del Corpo Bandistico della Terza Sponda e del Corpo Bandistico di Tuenno

venerdì 9 - ore 21

MUSICA A CASTELLO

Con il clarinetista Emilio Galante

sabato 10 - ore 21

MUSICA A CORTE

Concerto a cura dell’Associazione Musicale Calcanthus

mercoledì 14 - ore 21

ALMA DE TANGO

Spettacolo di danza
Compagnia Naturalis Labor
Circuito provinciale “Trentino Indanza”
A cura del Centro Santa Chiara e del Coordinamento Teatrale Trentino

giovedì 15 - ore 21

NOTTURNI A CASTELLO

Un insolito viaggio nelle notti d’estate alla scoperta delle suggestioni del castello
A cura di Ars Group

sabato 17 - ore 11.30

IL TROVATORE

di Giuseppe Verdi
Concerto degli allievi del laboratorio lirico di Pergine
Spettacolo Aperto. Orchestra sinfonica G. Rossini di Pesaro
A cura di Pergine Spettacolo Aperto
Spettacolo gratuito

venerdì 23 - ore 21

SERATA D'AUTORE

Con lo scrittore Pino Loperfido

martedì 27 - ore 21

MUSICA A CASTELLO

Concerto di musica da camera del Nuovo Ensemble nell’ambito del progetto “Feste musicali ai castelli”
Sostenuto dalla Fondazione Cassa di risparmio di Trento e Rovereto
Musiche di Reinecke, Schubert e Brahms

mercoledì 28 - ore 21

JEU LATIN

Concerto con Manu Comté, fisarmonica e Boris Gaguere, chitarra
Musiche di H. Pascoal, A. Piazzolla, T. Gubisch, A. Jobim, B. Gaguere, M. Comté
In collaborazione con MusicaFivaFestival

venerdì 30 - ore 21

HEROES '09

Spettacolo multimediale di Michael Lösch sul tema dell’eroismo nell’ambito dell’ottava edizione di NonSoleJazz Festival
Circuito provinciale “Trentino Jazz”
A cura della Scuola di Musica C. Ecoher delle Valli di Non e Sole

Lo sportello del cittadino

Dalle domande alle risposte, in piazza Dante

È dalla metà degli anni '70 che presso la sede della Provincia autonoma di Trento esiste un Ufficio informazioni: allora era il principale, oggi – con internet e telefoni – è uno dei punti di contatto tra il cittadino e gli uffici dell'amministrazione pubblica.

Dal 2007 dipende dall'Ufficio stampa, visto che il gran numero di informazioni e notizie di pubblica utilità che l'ente Provincia produce deve essere veicolato ai cittadini tramite il maggior numero di canali possibile, compreso, quindi, anche tramite la professionalità di chi ti accoglie con un sorriso e si fa carico del tuo problema.

Oggi l'Ufficio si trova al piano terra di Piazza Dante. Claudia, Loredana, Francesca e Arianna si dividono tra *front* e *back office*, dove si accoglie il cittadino e dove si approfondiscono le questioni e si cercano le risposte. Spesso si mettono in contatto le persone direttamente con l'ufficio provinciale o i funzionari competenti a gestire la questione. Dalle 9 alle 19 dal lunedì al venerdì rispondono a una sessantina di contatti giornalieri, l'80% dei quali telefonici. A questi si aggiungono le e-mail che nel 2009 sono arrivate a cifre ragguardevoli.

Dietro ad ogni contatto c'è un cittadino che chiede un'informazione, ma soprattutto c'è una persona che ha un bisogno. "Non si lascia mai un utente a piedi": questo è il loro principio ispiratore; nel senso che qualunque sia la domanda, qualunque ente sia interessato, si cerca sempre la risposta o la via per ottenerla. Il contatto diretto aiuta anche a stemperare qualche rara – a quanto dicono le operatrici –



2007 l'Ufficio viene premiato da Vivopositivo di Trento

tensione degli utenti. Forse anche grazie a questa filosofia nel 2007 l'Ufficio informazioni della Provincia è stato premiato dall'Associazione Vivopositivo di Trento come un ufficio che risponde con sorriso, gentilezza e cortesia.

Dal 2008 è stato formalizzato un accordo di collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento e Questura, Comune di Trento, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e Agenzia delle Entrate per lo scambio di informazioni. Uno strumento in più e il consolidarsi sul territorio di una vera e propria rete delle pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di dare risposte più tempestive evitando alle perso-

ne di peregrinare da una sede all'altra.

E i Trentini dimostrano di gradire, visto che si rivolgono a questo Ufficio con le domande più diverse. Gli argomenti più gettonati sono i concorsi pubblici, l'edilizia abitativa, i buoni per servizi e per la formazione, le iniziative di sostegno al lavoro e al reddito, la sanità, l'energia. Molto dipende naturalmente dai progetti e dalle proposte messe in campo dalla Provincia, che ovviamente calamitano le attenzioni dei cittadini.

Il lavoro dell'Ufficio informazioni si integra con quello realizzato attraverso il sito provinciale www.provincia.tn.it

Per contattare l'ufficio:
800.903606, 0461.494625,
uff.informazioni@provincia.tn.it.

GLI SPORTELLI PERIFERICI

Cavalese
Via Alberti, 4 – 38033
Tel. 0462 231502 / 0462 241334

Tonadico
Via Roma, 19 – 38054
Tel. 0439 762311

Borgo Valsugana
Piazza Ceschi, 1 – 38051
Tel. 0461 755546 / 0461 751036

Pergine Valsugana
Piazza Gavazzi, 4 – 38057
Tel. 046 519586 / 0461 534099 / 0461 519587

Cles
Via Pilati, 17 – 38023
Tel. 0463 601629 / 0463-601650

Malè
Via 4 Novembre, 4 – 38027
Tel. 0463 901336

Tione
Via Circonvallazione, 65 – 38079
Tel. 0465 343346 / 0465 343347 / 0465 343344

Riva del Garda
Viale Canella, 11 – 38066
Tel. 0461 493644 / 0461 493645 / 0461 493642 / 0461 493643

Rovereto
Viale Trento, 37/D – 38068
Tel. 0464 493171 / 0464 493184 / 0464 493170 / 0464 493172

Pozza di Fassa
Strada di Prè De Gejia, 2 – 38036
Tel. 0462 763505



Energia dai dossi stradali

Premio D2T Start Cup, il gran finale delle idee

Davide Modena

Perché non trasformare i dossi stradali in preziose fonti di energia elettrica? Questa la scommessa, di più, il progetto d'impresa, con il quale il trio di Monza composto da Andrea Pirisi, Massimiliano Nosenzo e Andrea Mario Corneo si è aggiudicato la quarta edizione del Premio Impresa Innovazione D2T Start Cup.

Si è chiusa così, venerdì 28 maggio, con l'ultima sfida nella pubblica "arena" di Sala Piave, presso il Polo tecnologico di Rovereto, la quarta edizione della competizione ideata da Trentino Sviluppo per sostenere le idee di impresa dei giovani tra i 16 e i 36 anni. Numeri in crescita per il D2T 2010: 46 idee di impresa presentate, 83 partecipanti, in buona parte provenienti da fuori provincia, ed oltre 7.500 visite per il sito www.premiod2t.it

Al termine di due ore intense di competizione e spettacolo, dinanzi ad un pubblico composto da giovani, imprenditori e potenziali investitori, dopo venti minuti di camera di consiglio, la Commissione



Qui a sinistra, il secondo classificato al premio Impresa Innovazione 2010; in basso i vincitori.

presieduta da Antonello Briosi ha emesso il proprio verdetto: vincitore della quarta edizione del Premio D2T Start Cup è "Lybra", il progetto d'impresa ideato dal gruppo di Monza UP Underground Power capitanato da Andrea Pirisi.

«Siamo felicissimi – ha dichiarato Andrea Pirisi – ed ora, grazie al premio e al sostegno di Trentino Sviluppo, ancora più determinati ad avviare nei prossimi mesi la nostra azienda che avrà sede in Trentino».

Il principale obiettivo di UP sarà sviluppare e commercializzare un dispositivo in grado di produrre energia elettrica dal traffico au-

tomobilistico. "Lybra", questo il suo nome, è assimilabile ad un dissuasore di velocità (comunemente noto come "dosso") ed è in grado di trasformare l'energia cinetica in energia elettrica. L'idea di impresa che s'è aggiudicata il D2T Start Cup è nata come applicazione di un progetto di ricerca scientifica rivolto alla generazione di energia elettrica dal moto ondoso marino. I test condotti in laboratorio hanno confermato come sia effettivamente possibile produrre da 15 a 20 kWh al giorno con il passaggio di circa 2mila autovetture, che rappresenta il traffico veicolare di una strada urbana di media grandezza. Un'energia che corrisponde alla produzione annua di 50 metri quadrati di pannelli fotovoltaici e sufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico di tre famiglie.

Il gruppo capitanato da Andrea Pirisi ha sbaragliato la concorrenza degli altri finalisti, tra cui il secondo classificato, Marco Mandelli, 32 anni di Trento, con il suo speciale sistema in grado di rilevare la corretta conservazione a determinate

temperature di un medicinale piuttosto che di un prodotto alimentare. Gli altri progetti che si sono sfidati nella serata finale sono il centro di guida sicura della pilota Gabriella Pedroni in tandem con Stefano Nadalini, gli oli essenziali al pino mugo del team di Giovanni Gios e lo scanner multisensoriale del duo Fabio Remondino-Alessandro Rizzi.

Al primo classificato è andato il premio da 50mila euro che servirà per sostenere l'avvio dell'impresa. Secondo premio un assegno da 15mila euro. I primi due classificati del D2T Start Cup rappresenteranno inoltre il Trentino, il prossimo 3 dicembre a Palermo, al Premio Nazionale per l'Innovazione dove sfiliranno i "campioni" delle Start Cup italiane.

Ai finalisti del concorso, nel caso intendano avviare un'attività di impresa sul territorio, Trentino Sviluppo offre inoltre appositi spazi all'interno dei BIC. Ne hanno già approfittato i vincitori delle due ultime edizioni: "RunWithMe" di Paolo Zuliani e Fausto Borghetti (primo premio edizione 2008), azienda insediata presso il Polo tecnologico di Rovereto, e GardaSolar, il progetto di barca solare con il quale Alberto Pozzo ed Alessio Zanolli si sono aggiudicati l'ultima edizione del D2T Start Cup che dal 30 aprile scorso è una vera e propria azienda. Si insedierà anch'essa, a breve, presso il Polo tecnologico di via Zeni.



Bayern Monaco Trentino

Una delle migliori squadre del mondo in ritiro sul Garda

L'estate 2010 segnerà il definitivo decollo della *partnership* tra Trentino e Bayern Monaco, la più blasonata formazione tedesca, laureatasi quest'anno vicecampione d'Europa. I biancorossi della Baviera sono reduci da una stagione sopra le righe, nella quale si sono assestati tra i *top team* mondiali. Vittoria nella Bundesliga, successo nella Coppa di Germania, titolo europeo svanito soltanto nella finale di Madrid contro l'imbattibile Inter di Mourinho: non c'è che dire, Robben e compagni nel 2009/10 hanno rasentato la perfezione.

Per tentare di proseguire su questa strada, e magari provare a centrare la Champions League un decennio dopo il successo di Milano datato 2001, la corazzata del presidente Karl Heinz Rummenigge ha scelto il nostro territorio. Dal 19 al 24 luglio quindi, una delle migliori squadre del panorama mondiale sarà protagonista sul Garda Trentino: i fuoriclasse biancorossi soggiogneranno a Riva del Garda, per curare la propria preparazione fisica allo stadio di Arco. Non di poco conto il fatto che per la prima volta la più titolata società tedesca ha scelto una località al di fuori dei confini della Germania per il proprio ritiro estivo. Il rapporto che lega il Bayern e il Trentino non si ferma



ad un ritiro fine a se stesso, ma si fonda su una *partnership* a tutto tondo, una sorta di "gemellaggio" tra Trentino e Baviera che nei fatti esiste già da decenni. «Il Trentino è il territorio ideale per praticare tutti gli sport all'aria aperta – sono le parole dell'assessore al turismo della Provincia di Trento e presidente di Trentino SpA Tiziano Mellarini – quindi sono sicuro che il Bayern troverà tutto ciò che serve per preparare un'altra stagione di successi». Uno dei fattori che ha favorito il legame tra le due realtà è l'importanza che ha per il turismo trentino il mercato tedesco, ovvero il mercato estero principe per il Trentino. «Mezzo milione sono i tedeschi che ogni anno scelgono il nostro territorio, per un totale di due milio-

ni di presenze – aggiunge l'assessore trentino – e noi siamo sicuri che grazie a questa *partnership* tali numeri aumenteranno ulteriormente».

Il Trentino potrà sfruttare vari canali di comunicazione per promuovere il territorio, tra i quali il sito ufficiale della società (cinque milioni e mezzo di utenti unici al mese), la *newsletter* (850.000 destinatari), la rivista "Bayern-Magazin" e molti altri ancora; inoltre, il marchio della farfalla in ogni gara dei biancorossi fa bella mostra di sé all'Allianz Arena, l'avveniristico stadio da 70.000 posti, spesso e volentieri esaurito.

Il Bayern si impegna poi a creare nuove *partnership* per il territorio, facendo incontrare il Trentino con altri sponsor, tra i quali, ad esempio, Lufthansa e Paulaner. Anche Karl Heinz Rummenigge ha sottolineato questo aspetto. «Vogliamo adoperarci in prima persona – spiega l'ex bomber dell'Inter – per promuovere il Trentino e le sue bellezze. Io conosco molto bene questo territorio, ne apprezzo la natura, come il Lago di Garda e le Dolomiti, ma anche i prodotti come il vino e il Trentingrana. Inoltre, grazie alla presenza di Louis van Gaal sulla nostra panchina, il vostro nome si farà largo anche in Olanda. Credo che questa amicizia rappresenti un vantaggio per entrambi e cercheremo di diffondere sempre di più il nome del Trentino in Baviera e in tutta la Germania».



In alto: l'Allianz Arena di Monaco di Baviera, con la pubblicità del Trentino.
A fianco, da sinistra: Roberta Maraschin, direttrice dell'Apt Ingarda Trentino; Tiziano Mellarini, assessore al turismo della Provincia autonomia di trento; Christian Nerlinger, team manager del Bayern Monaco.

I GIOVANI IN RITIRO

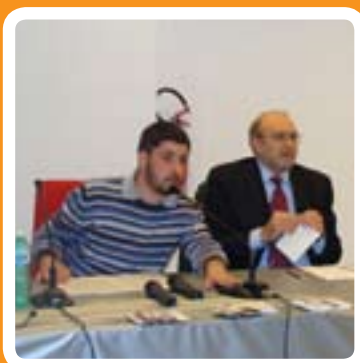
La *partnership* tra Trentino e Bayern Monaco non è però limitata al "Dream Team" di Louis Van Gaal, ma comprende anche il fiorente settore giovanile biancorosso. Già lo scorso anno l'Under 17 e l'Under 19 (che a Levico Terme superò in amichevole la primavera della Sampdoria) si prepararono in Val di Sole, e dopo la soddisfazione derivata da quell'esperienza, quest'estate saranno tre le squadre giovanili che approderanno in Trentino. L'Under 15 sarà in ritiro a Cognola di Trento dal 16 al 22 luglio, l'Under 17 sarà accolta dalla Val di Pejo dal 31 all'8 agosto, mentre l'Under 19 soggiognerà a Mezzano di Primiero dal 31 luglio all'8 agosto. A tutto questo si aggiungerà dal 12 al 16 e dal 19 al 23 luglio uno "Fc Bayern Junior Camp", la cui sede sarà a Mezzano.

CONSULTIAMOCI

Giornale della Consulta Provinciale degli Studenti



24 Aprile "alla Campana"



La Consulta si confronta con Dellai e Dalmaso



Manifestazione 18 Febbraio

INDICE

- Proviamo a spiegarvi che cos'è la CPS pag. 2
- Mal di... riforma 3
- La Consulta incontra Dellai e Dalmaso 4
- Risultati del questionario sulla riforma 5
- Resistenze e liberazioni 6
- Interviste Museo storico e Forum per la Pace . . 7 - 8

Un giornale come raccoglitore di informazioni, riflessioni ed esperienze, vissute da alcuni studenti che vengono offerte ad altri studenti ed alle famiglie. Un'occasione per conoscere, arricchirsi e pensare. Ma soprattutto un esperimento, la voglia di lanciare un "foglio bianco" che a partire dall'anno prossimo potrà essere al servizio di tutti gli studenti.

Tommaso Galli
Presidente della Consulta provinciale degli Studenti

PROVIAMO A SPIEGARVI COS'E' LA CPS

La consulta provinciale studentesca è l'organismo di rappresentanza degli studenti che frequentano gli istituti di istruzione superiore e di centri di formazione professionale. Questo organismo è costituito da due studenti eletti per ogni istituto che a loro volta eleggono

nella prima seduta plenaria: il presidente, il segretario, tre commissioni (sotto descritte) e i relativi referenti. La consulta interagisce con l'Assessorato Provinciale all'istruzione e alle politiche giovanili e con tutti i soggetti che si occupano della gestione delle politiche educative.

Commissione sociale

La Commissione si occupa del settore sociale in generale e nello specifico lavora per far crescere i progetti di associazionismo studentesco e volontariato, con particolare riguardo nei confronti dei problemi che riguardano da vicino noi e la nostra società.

Progetto "Morti Bianche"

Quest'anno la Commissione Sociale si è impegnata nell'organizzazione di un progetto per la sensibilizzazione sugli infortuni e le morti bianche sul lavoro nel Trentino.

I destinatari di questo progetto: istituti professionali e istituti tecnici. Il progetto consiste in un incontro con esperti, rappresentanti: dell'INAIL, un Centro Studi privato, una sigla sindacale e un "invalido" sul lavoro; per avere oltre dati e statistiche, una esperienza diretta.

L'obiettivo è lanciare alle scuole l'iniziativa nel prossimo anno.

Filippo Castaldini,
referente della Commissione Sociale

Commissione arte e creatività

La Commissione Arte e Creatività si occupa della organizzazione di attività ricreative per gli studenti: giochi studenteschi, assemblee concerto, concorsi di pittura. Inoltre promuove insieme alle amministrazioni comunali lo sviluppo dell'arte.

Progetto "Stazioni in movimento"

Il fine del progetto ha due scopi: abbellire gli interni della stazione ferroviaria di Rovereto, valorizzando le doti espressive e artistiche degli studenti che frequentano gli istituti d'Arte.

Abbiamo iniziato a sviluppare il progetto con il "Centro Stazioni" di Verona e l'assessorato all'istruzione e le politiche giovanili di Rovereto.

Angela Nami
referente della Commissione arte

Commissione scuola

La Commissione Scuola si occupa delle normative delle leggi e delle riforme attuate nel mondo della Scuola.

Questionario per la Riforma delle Superiori

Il questionario, già stato presentato nelle occasioni di incontro pubblico per la riforma, ha interessato 1300 studenti delle superiori. Inoltre questa commissione ha curato l'organizzazione degli incontri con il presidente e l'assessore provinciale all'istruzione. L'approfondimento è presente a pag 4 e 5.

Filippo Kinspergher
referente della Commissione scuola

MAL DI...RIFORMA

alcune manifestazioni di dissenso studentesco

ROVERETO



Liceo Rosmini



ITI Marconi

Uno marzo duemiladieci. Il liceo A. Rosmini di Rovereto ha autogestito la scuola due giorni e l'ha occupata per una notte. Lo scopo di questa azione era quello di far sentire la voce di noi studenti: le nostre impressioni, i nostri dubbi e proposte riguardo la riforma Dalmaso, ignorate dalle Istituzioni.

Il fine del nostro gesto non è stato solo protestare, creare disagio e rumore.

Ma grazie alla numerosa partecipazione di tutti gli studenti, alla collaborazione dei professori, della preside e all'aiuto dei collaboratori scolastici siamo riusciti a creare una bella atmosfera di confronto e condivisione, rispettando gli spazi da noi autogestiti, le regole di convivenza, nel rispetto della diversità di idee di ognuno di noi. Questa esperienza ci ha aiutato a crescere e ci ha insegnato parecchio.

Eravamo stupiti del numero di studenti che c'erano e che avevano preso parte ai gruppi da noi organizzati, un po' in fretta a causa del tempo.

Tanti potevano essere gli ostacoli ma la nostra determinazione e i nostri obiettivi ci hanno portato fino in fondo.

Virginia Di Salvo,
rappresentante
della Consulta provinciale
dell'Istituto Rosmini

TRENTO



Nei giorni 3 dicembre e 18 febbraio a Trento, si sono tenute le manifestazioni promosse dai collettivi studenteschi di alcuni Istituti superiori del Trentino. I circa 2000 studenti hanno contestato la delibera provinciale in materia di istruzione superiore. In particolare i punti caldi erano: conversione degli istituti di istruzione professionale in istituti di istruzione tecnica e finanziamento alle scuole private.

Davide D'Angelo
rappresentante cons. provinciale degli studenti
ITI Buonarroti Trento

LA CONSULTA INCONTRA DELLAI E DALMASO

Istituzioni e studenti: scambio di idee sulla riforma

In seguito alle numerose proteste causate dall'approvazione della "delibera Dalmaso", -a delibera parzialmente approvata, mancavano ancora i quadri orari- la consulta ha voluto organizzare due incontri fra studenti, rappresentanti di istituto e della Consulta, provenienti da tutti gli istituti superiori del Trentino e il presidente della Giunta Provinciale con l'Assessore all'Istruzione.



L'Assessore all'Istruzione Dalmaso, accompagnata dal presidente Dellai, ha risposto apertamente alle domande poste dai ragazzi, soffermandosi particolarmente su:

- **biennio orientativo;**
critica: rischia di rendere i due anni troppo ge-

nerici per gli istituti,
risposta: servono a sviluppare competenze e conoscenze simili per poter eventualmente cambiare indirizzo

- **istituti di istruzione professionale;**

critica: si rischia di impoverire l'offerta formativa per gli studenti,

risposta: la riforma nazionale taglia gran parte dell'area "professionalizzante", l'obiettivo della provincia è rafforzare la formazione professionale

- inoltre **hanno risposto positivamente ad uno studente delle professionali** che chiedeva se la qualifica della formazione fosse valida in tutta Italia.



Dellai e Dalmaso, infine, hanno detto come la riforma sia un “cantiere aperto” sul quale c’è ancora molto da lavorare, in vista in particolare dei trienni dei nuovi indirizzi.

Hanno poi ammesso che ci sono stati preoccupanti problemi di comunicazioni tra le istituzioni e il mondo che ruota intorno allo scuola:

studenti, docenti e genitori.

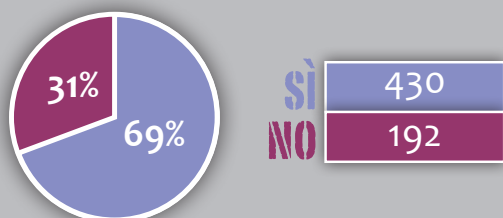
Un incontro, comunque, che - pur essendo avvenuto forse troppo tardi - è servito a molti di noi per chiarire i numerosi dubbi relativi alla riforma.

Leonardo Deville,
rappresentante della Consulta provinciale
“Weisse Rose”

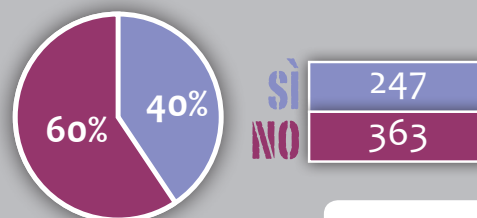
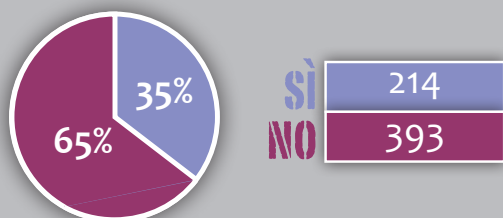
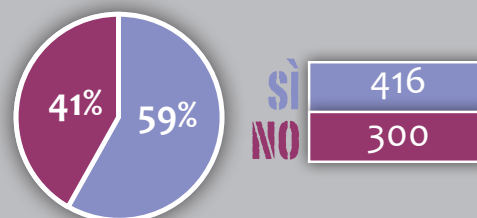
Risultati del questionario sulla riforma

Vi riportiamo un estratto del questionario che ha coinvolto 1300 studenti tra istituti tecnici e licei

Sarebbe stato utile un biennio orientativo per il tuo istituto?



Sarebbe bastato un solo anno comune per comprendere la particolarità formativa del tuo istituto?



Legenda:

- favorevoli
- contrari

“RESISTENZE E LIBERAZIONI”

Commemorazione alla resistenza italiana e non solo...



Il giorno 24 aprile 2010, alla “Campana dei Caduti”, presso il colle di Miravalle a Rovereto, la Consulta provinciale degli studenti ha organizzato un incontro per ricordare e celebrare la giornata del 25 aprile, festa della liberazione. La manifestazione aveva come motto: “Resistenze e Liberazioni”. Il suo scopo, infatti, era legare il significato storico della Liberazione italiana, intesa come esito della Resistenza, con storie ricavate dall’attualità di altri paesi che lottano giornalmente per ottenere la propria libertà.

I duecentocinquanta studenti trentini, presenti alla “Campana dei Caduti”, dopo l’intervento del dirigente scolastico Sergio Casetti e del nostro presidente Tommaso Galli, hanno assistito al discorso del direttore della Fondazione Museo storico del Trentino Giuseppe Ferrandi che ha sottolineato il valore del significato autentico della resistenza; di Khando Tenzin, studentessa universi-

taria di origini tibetane che ha narrato gli avvenimenti che dilanano la sua terra da ormai più di 50 anni e di Liridon Kalludra, immigrato kosovaro, che ha raccontato la storia del suo paese colpito dalla guerra. La mattinata è stata accompagnata dall’orchestra di fiati del liceo Rosmini che ci ha regalato piacevoli intervalli musicali. Dopo i liberi interventi di alcuni studenti, la giornata non poteva che con-

cludersi con i cento rintocchi della Campana per la pace per ricordare tutti gli uomini e donne di tutte le età che sono morti allora, per garantirci i diritti democratici dei quali oggi godiamo.

Virginia Di Salvo
e Veronica Gatti
rappresentanti
della Consulta provinciale
dell’Istituto Rosmini
Rovereto



INTERVISTA A GIUSEPPE FERRANDI

Direttore della Fondazione Museo Storico del Trentino

Consulta

Nella memoria collettiva degli italiani si tende a considerare la Resistenza in una dimensione storica che trova spazio solamente tra i libri e le giornate commemorative. Quali sono gli insegnamenti che devono essere ancora validi per oggi?

Ferrandi

E' una domanda difficile. Credo che la dimensione storica sia decisiva. Il riferimento alla Resistenza deve comunque fare i conti con le coordinate temporali della Seconda guerra mondiale, e in particolare con la fase storica che si apre con l'armistizio dell'8 settembre 1943 e si conclude con la Liberazione del 25 aprile 1945.

Riferirsi alla storia è un modo per correggere l'impostazione retorica e "mitica" della Resistenza stessa: capirne anche le contraddizioni e la reale consistenza di questa straordinaria pagina della storia nazionale ed europea.

Riguardo agli insegnamenti la risposta è un po' più netta: è sufficiente rileggere la Costituzione che dalla Resistenza è nata. E' utile domandarsi quale parte della Costituzione non sia stata ancora applicata, specie quei primi articoli che tracciano il profilo valoriale dell'Italia repubblicana.

Consulta

La Resistenza si era opposta a ideologie, come il Fascismo in Italia, che "uccidevano" la libertà e altri principi fondamentali. Nel 2010, quali sono le nuove "minacce"?

Ferrandi

La situazione è cambiata. Sono cambiate le ideologie, i simboli, le esperienze collettive. E' cambiata la società ed è mutata profondamente la politica.

La tendenza a mettere in discussione i fondamenti della libertà e della democrazia mi sembra sia meno "leggibile" di una volta, molto più insidiosa perchè meno dichiarata, meno evidente.

A tal proposito consiglio di leggere il recente libro di Guido Crainz sull'autobiografia della Repubblica: un'indagine storiografica sui "mali oscuri" che hanno caratterizzato la nostra storia recente.

Consulta

La Resistenza è un patrimonio che appartiene in particolare ai nostri nonni, quali sono gli strumenti per salvaguardare quelle "pagine storiche" che narrano della liberazione italiana?

Ferrandi

Il mio Museo da decenni raccoglie le testimonianze e le memorie di coloro che hanno partecipato alla Liberazione. Analogo lavoro viene fatto da altre Istituzioni o portato avanti da Associazioni come l'ANPI (associazione dei partigiani attiva anche in Trentino).

Aggiungerei un lavoro che può essere fatto un po' da tutti e quasi individualmente: aiutare a conservare e a trasmettere la memoria. Ci sono ancora molte storie "minori" (mi riferisco a coloro che hanno vissuto quel periodo storico come combattenti, prigionieri, civili, anche come bambini) che vanno recuperate. Da queste storie emergono le caratteristiche devastanti della guerra e delle ideologie nazionaliste e belliciste, è quindi un modo per arricchire le "pagine" di storia.

Simone Cattani e Davide D'angelo
rappresentanti della Consulta provinciale
"Russel" Cles e ITI Bonarroti

INTERVISTA A MICHELE NARDELLI

Presidente del Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani

Consulta

L'ultima indagine dell'Istat divulgata nello scorso novembre, calcola in non meno di 10 milioni, il numero delle donne tra i 14 e i 59 che hanno subito violenze, abusi e ricatti sessuali in Italia. Qual'è la diffusione del fenomeno a livello internazionale e come si caratterizza?

Nardelli

Un recente rapporto predisposto da fonti non governative per le Nazioni Unite indica che fra le donne tra i 15 e i 44 anni la violenza di genere è nel mondo la prima causa di morte e di invalidità. Più delle guerre, più del cancro. Riguarda i paesi industrializzati come quelli impoveriti. L'Organizzazione mondiale della sanità afferma che almeno una donna su cinque ha subito abusi fisici o sessuali da parte di un uomo nel corso della sua vita. Oltre alla violenza di genere, che avviene prevalentemente dentro le mura domestiche, abbiamo a che fare con altre forme che riguardano la guerra (e lo stupro come arma di guerra), la povertà, il trafficking e la prostituzione, la mutilazione dei genitali...

Consulta

Nel 2010 esistono ancora reati molto gravi come il traffico internazionale di esseri umani, in particolare donne ai fini di prostituzione. E' realmente così difficile fermare questo "traffico", eventualmente come?

Nardelli

Uno dei segmenti più redditizi dell'economia criminale è il traffico di esseri umani. Per il lavoro forzato, per la prostituzione, come per l'espanto di organi. Questo avviene nell'ambito della criminalità organizzata che però si avvale di paesi offshore, dove le uniche regole sono quelle del profitto. Ci sono paesi nati come paradisi fiscali o per fare da retroterra di traffici di ogni tipo. Esiste un paese in Euro-

pa, di cui nemmeno si conosce l'esistenza, al centro del traffico internazionale di donne e armi. E' la Transnistria. Non un fenomeno da baraccone, come qualcuno potrebbe credere, ma una tendenza postmoderna che ha molto a che fare con la finanziarizzazione dell'economia che si nutre di deregolazione. Per fermare questa tendenza non basta la volontà politica, occorre anche una presa di coscienza collettiva e globale a cui corrispondano comportamenti conseguenti. Insomma, ci riguarda in prima persona nelle nostre scelte quotidiane. Nella gestione dei nostri risparmi come nel rispetto verso ogni essere umano.

Consulta

In alcuni paesi democratici, dove la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sta alla base della costituzione, si attua ancora la pena di morte. Questa non è la violazione di un diritto fondamentale e quanto e come è diffuso questo fenomeno?

Nardelli

Certo che lo è e credo che non ci dovremo mai stancare di batterci per la moratoria mondiale della pena di morte. Pure approvata dalle Nazioni Unite, ma rimasta lettera morta come molto spesso accade per le risoluzioni ONU quando non rispecchiano la volontà dei paesi maggiori. Secondo il rapporto di Amnesty International, nel 2009 sono state messe a morte almeno 714 persone in 18 paesi e condannate a morte almeno 2001 persone in 56 paesi. Questi dati non tengono conto delle migliaia di esecuzioni probabilmente avvenute in Cina, paese dove le informazioni sulla pena capitale rimangono un segreto di stato. I paesi al mondo che ancora mantengono la pena di morte sono 85 e fra questi la Cina, il Giappone, l'India, la Russia, gli Stati Uniti d'America.

Loreley Longo
segretaria della consulta provinciale
Istituto di Istruzione F.Filzi

Hanno collaborato:

Tommaso Galli	Angela Nami	Leonardo Deville
Davide D'Angelo	Filippo Kinspergher	Simone Cattani
Filippo Castaldini	Virginia di Salvo	Loreley Longo

Grafica e impaginazione:
Francesco Lievore
rappr. Consulta Provinciale
C.F.P. Artigianelli

I SUONI DELLE DOLOMITI

In cammino verso la musica e la montagna

isuonidelledolomiti.it

I suoni delle
 dolomiti

20 giugno
 ore 11 **Rifugi del Trentino**

DOLOMITI D'INCANTO

Progetto speciale: i Cori del Trentino rendono omaggio alle Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità Unesco

Terme di Comano, Dolomiti di Brenta
 Rifugio Al Cacciatore
Coro Cima Tosa

Val di Non, Dolomiti di Brenta
 Rifugio Peller
Coro Cruz Corona

Val Rendena, Dolomiti di Brenta
 Rifugio Giorgio Graffer
Coro della Sat

Val di Fassa, Dolomiti
 Rifugio Maria al Sass Pordio
Coro Enrosadira

Val di Fiemme, Morzoni - Bocche
 Rifugio Lusà
Coro Negritella

Altopiano della Paganella
 Rifugio La Roda
Coro San Romedio Anaunia

Rovereto, Monte Altissimo
 Rifugio Damiano Chiesa
Coro S. Ilario

San Martino di Castrozza
 Pale di San Martino
 Rifugio Rosetta - Giovanni Pedrotti
Coro Sass Maor

Val di Sole, Cevedale
 Rifugio Lancher
Coro Sasso Rosso

Val di Fassa, Dolomiti
 Rifugio Roda di Vael
Coro Trentino Sosat

Val Sugana, Lagorai
 Rifugio Cadenave
Coro Valseila

28, 29, 30 giugno - 1 luglio
 TREKKING
 Val Rendena, Adamello, Val Genova
Marco Paolini

3 luglio
 Val di Fassa, Dolomiti
 ore 22 Rifugio Vajolet
Marco Paolini
 Lamenti e canti
 Dedicato a Jack London

8 luglio
 Val di Fiemme, Latemar
 ore 14 Passo di Lavazé
Spira Mirabilis

9 luglio
 Val di Fassa, Dolomiti
 ore 14 Lagusel
Quintetto Bislacco

10 luglio
 Trento, Monte Bondone
 ore 14 Malghet
Dave Douglas Trio Sentiero

13 luglio
 DOLOMITI DI PACE
 Primiero, Pale di San Martino
 ore 14 Val Canali, Villa Welsperg
Noa

14 luglio
 DOLOMITI DI PACE
 Piana Rotalliana, Monte di Mezzacorona
 ore 14 Malga Kraun
**Pietro Tonolo, Giampaolo Casati
 Roberto Rossi, Giancarlo Bianchetti
 Africa Djembé Junior**
 Djembé

15 luglio
 Val di Fiemme, Morzoni-Bocche
 ore 14 Penevoggio, Cariglio
Ezio Bossò, Fluxusconsort
 Under the trees voices

17 luglio
 L'ALBA DELLE DOLOMITI
 Val di Fassa, Dolomiti
 ore 6 Rifugio Sandro Pertini
Erri De Luca
 Il peso della fantasia

20 luglio
 Val di Fassa, Dolomiti
 ore 14 Rifugio Micheluzzi
The Rosenberg Trio

22 luglio
 DOLOMITI DI PACE
 Vallagarina
 ore 14 Malga Fratte
Orchestra di Piazza Vittorio

24 luglio
 L'ALBA DELLE DOLOMITI
 Passo Rolle, Pale di San Martino
 ore 6 Monte Castellazzo
Mario Brunello
 GhibliRaduno

26 luglio
 TREKKING
 Val Sugana, Altopiano del Tesino
 dalle ore 22 Passo Brocon
**Mario Brunello, Andrea Lucchesini
 Marco Rizzi, Danilo Rossi
 Paolo Rumiz, Unione Astraffili Tesino
 e Valsugana**
 La Via Lactea

27 luglio
 L'ALBA DELLE DOLOMITI
 Val Sugana, Altopiano del Tesino
 ore 6 Passo Brocon
**Mario Brunello, Andrea Lucchesini
 Marco Rizzi, Danilo Rossi
 Paolo Rumiz**

27 luglio
 DOLOMITI DI PACE
 Val di Sole, Cevedale
 ore 14 Forte Zaccarana
Anton Dressler Trio

28 luglio
 Val di Fiemme, Alpe di Pampeago
 ore 14 Buse de Tresca
**Steven Bernstein, Paolo Fresu
 Gianluca Petrella, Marcus Rojas**
 Brass Tangi

29 luglio
 Altopiano della Paganella
 Dolomiti di Brenta
 ore 14 Rifugio La Montanara
**Francesca Breschi, Riccardo Tesi
 I Violini di Santa Vittoria**
 Conduhana vini

31 luglio
 L'ALBA DELLE DOLOMITI
 Val di Fassa, Dolomiti
 ore 6 Col Margherita
Moni Ovadia

3 agosto
 Val di Fiemme, Lagorai
 ore 14 Alpe Cermis, Laghi di Bombasè
Sestetto Stradivari

4 agosto
 Val di Sole, Presanella
 ore 14 Malga Alta di Fazzon
Quartetto di Sassofoni Accademia

5 agosto
 Valle di Ledro, Alpi di Ledro
 ore 14 Tremalzo, Passo Di - La Viola
Quarteto Maogani

8 agosto
 L'ALBA DELLE DOLOMITI
 Val di Fassa, Dolomiti
 ore 6 Pra Martin, Ciampedè
Paolo Rossi, Emanuele Dell'Aquila

9 agosto
 DOLOMITI DI PACE
 Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna
 ore 14 Forte Dossò del Sommo
Angelique Kidjo

10 agosto
 Valle del Chiese, Adamello
 ore 14 Val di Fumo
**Giovanni Sollima
 J.Futura Orchestra
 Maurizio Dini Ciacci Direttore**

11 agosto
 Val Rendena, Adamello
 ore 14 Malga Rosa
Florin Niculescu Trio

12 agosto
 Trento, Monte Bondone
 ore 14 Viote, Marocche
**Cristina Zavalloni
 I Virtuosi Italiani**

13 agosto
 Altopiano della Vigolana
 ore 14 Doss del Bue
**Fabrizio Bossò, Bifunk
 Niesmood**

18 agosto
 Val di Non, Altopiano della Predaia
 ore 14 Rifugio Ai Todes-di
Niccolò Fabi, Gru Quartet

19 agosto
 Valle del Mocheni, Lagorai
 ore 14 Mitti
Gomalan Brass

20 agosto
 Val di Fassa, Dolomiti
 ore 14 Ciampac
Ensemble Berlin

24 agosto
 Valle del Vanoi, Lagorai
 ore 14 Malga Fiamena
Ivry Gitlis, Jae Yoo

25 agosto
 Valle di Cembra
 ore 14 Rifugio Pötzmauer
**Avion Travel
 Nino Rota, Fianco magico**

27 agosto
 Val di Fassa, Dolomiti
 ore 14 Rifugio Fuchlade
**Carmen Consoli
 L'Anello mancante**

Digitale terrestre, la rivoluzione

Così in Trentino la televisione guarda ad internet

Il 2009 per il Trentino è stato l'anno della televisione digitale: la nostra provincia è stata una delle prime aree italiane protagoniste del nuovo modo di fare televisione, con il passaggio di tutte le emittenti presenti sul territorio alla modalità di trasmissione digitale dei programmi televisivi.

A qualche mese di distanza da questa rivoluzione, è arrivato il momento di interrogarsi sui possibili sviluppi della televisione digitale terrestre. La riflessione è maturata durante un convegno, promosso all'interno dell'iniziativa Trentino in Rete – coordinata dal Servizio reti della Provincia – con la collaborazione del Centro di ricerca CREATE-NET, che si è tenuto a fine aprile a Trento. Esponenti di alto livello nel contesto della ricerca e dei media nazionali hanno discusso non solo sul passaggio alla televisione digitale e sui risvolti dell'infrastrutturazione in larga banda del territorio trentino, ma anche sulla riduzione dell'impatto ambientale in termini di razionalizzazione dei siti di diffusione televisivi, per arrivare alle opportunità di integrazione della televisione digitale con i servizi pubblici, che non si limita a essere solo mezzo di intrattenimento passivo, ma diventa strumento di interazione e partecipazione del cittadino. Il tutto per comprendere appieno quali saranno le sfide del futuro e le opportunità offerte da questo importante mezzo di comunicazione, l'unico in grado di raggiungere tutte le fasce sociali della popolazione.

Ad aprire i lavori è stato Sergio Bettotti, Dirigente generale del Dipartimento Innovazione, ricerca e ICT della Provincia,

che ha subito richiamato l'attenzione sul rapporto tra televisione e computer. «La domanda principale a cui dobbiamo rispondere oggi – ha affermato Bettotti – è se c'è conflittualità tra il mondo internet e la televisione. Io non vedo una conflittualità, bensì credo siano due strumenti complementari. Naturalmente, però, prima di innovare la televisione e favorire lo sviluppo di servizi ora disponibili solo via web anche sulla televisione, è importante comprendere qual è la reale situazione e quali sono i problemi che si incontrano con il digitale terrestre. Ancora oggi alcune famiglie trentine non possono vedere alcuni canali o, banalmente, non possono registrare i programmi trasmessi. È dunque bene iniziare dalle difficoltà odierne legate a questo mezzo – ha concluso Bettotti – per giungere poi a favorire l'interattività anche attraverso la televisione». Nella stessa dire-

zione l'intervento di Leonardo Chiariglione, amministratore delegato di CEDEO (società di consulenza di importanti multinazionali in temi di media digitali), che ha ribadito la necessità di comprendere quale sia il rapporto tra il mondo del video *broadcast* e del video su larga banda. «Questi due mondi potrebbero anche proseguire su due vie parallele. Il mondo web è una "grande piazza disadorna" in cui chiunque può "aprire bottega", in cui la novità è all'ordine del giorno, in cui nascono comunità, ma dove però è terribilmente difficile vivere. Il *broadcast*, invece, è un "bel giardino adorno", in cui è comunque duro aprir bottega, in cui accadono tante piccole cose interessanti, in cui ci sono eventi moderati che fanno notizia, dove le comunità che si creano non hanno forte coscienza di essere comunità, e dove non sempre si può scegliere libera-

mente, ci sono dei vincoli per visualizzare determinati canali. Questi due mondi – ha precisato Chiariglione – credo proprio siano destinati a incontrarsi; ciò che li distingue è solo il canale che porta l'informazione».

Per capire da che punto partiamo oggi per pensare alla televisione del futuro, fondamentale è stata l'analisi della migrazione italiana alla televisione digitale terrestre.

«Circa il 27% della popolazione italiana ha un decoder in casa e dunque può visualizzare i programmi in digitale – ha affermato Egidio Viggiani, vice presidente di DGTVi, sottolineando come l'Italia detenga un primato importante in Europa – con 6,8 milioni di persone che godono dei servizi offerti dal digitale terrestre a confronto dei 4,8 milioni di persone in Inghilterra e 5,1 milioni in Spagna».

Nel pomeriggio Enrico Paissan, presidente Co.Re.Com

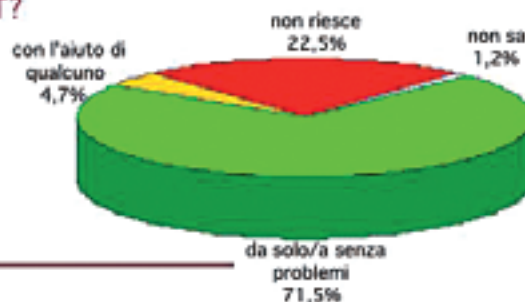
SWITCH OVER UTENTI ANZIANI

La trasmissione del segnale in digitale

Come ha imparato a usare il DTT?

grazie all'operatore	77,7
parenti/amici/conoscenti	8,1
da solo	8,1

base=281; incidenza % - risposte multiple



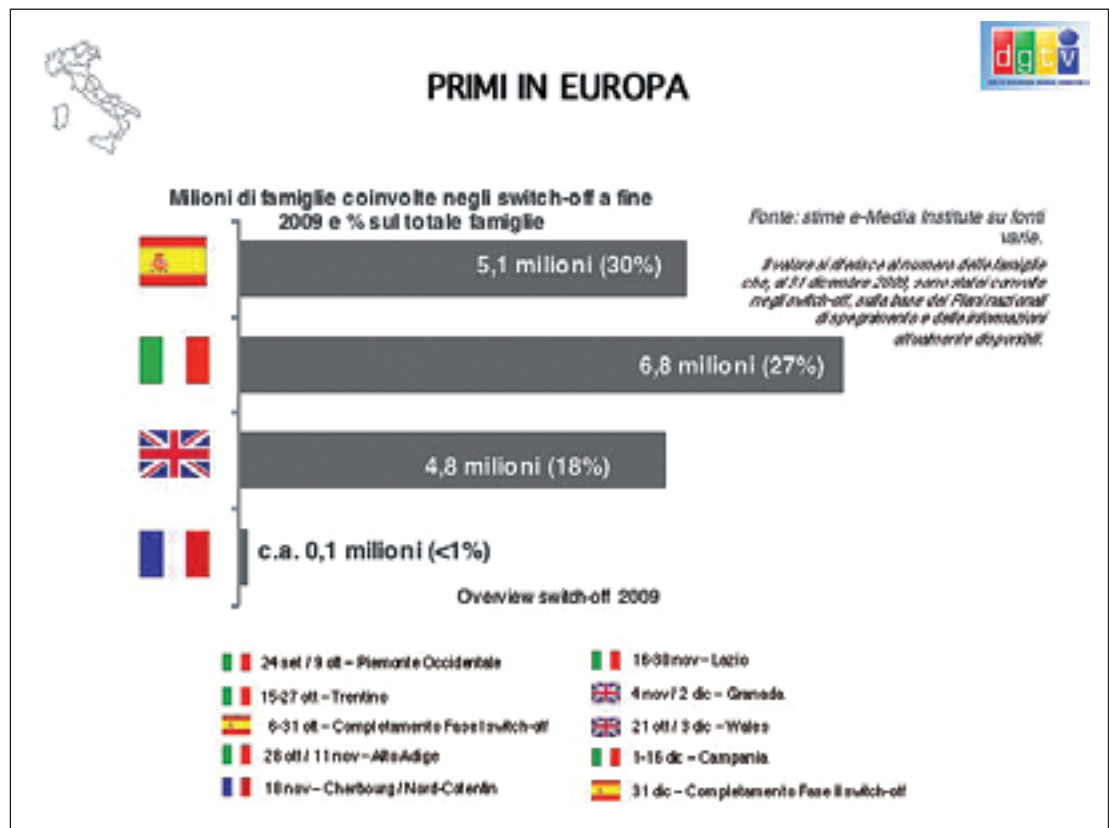
NB: in alcune zone (limitate) si riceve ancora il segnale analogico

Oggi riesce a vedere Rai2 e Rete4? (n=604)

(Comitato Regionale per le Comunicazioni), ha evidenziato la necessità di «acquisire la consapevolezza che le dimensioni del nostro sistema della comunicazione non sono tali da permetterci posizioni di sterile egoismo, ma al contrario appare doveroso esprimere il coraggio di giocare una partita decisiva per la tutela degli interessi della popolazione trentina».

Più volte nel corso del simposio è stata sottolineata l'urgenza e la necessità di comprendere l'impatto sulla collettività locale dello switch off, in riferimento anche ai problemi di ricezione digitale in provincia. Una problematica che può essere superata con l'interazione tra i soggetti direttamente interessati, quali Ministero delle Comunicazioni, Rai e Co.Re.Com, oltre alla collaborazione da parte della Provincia.

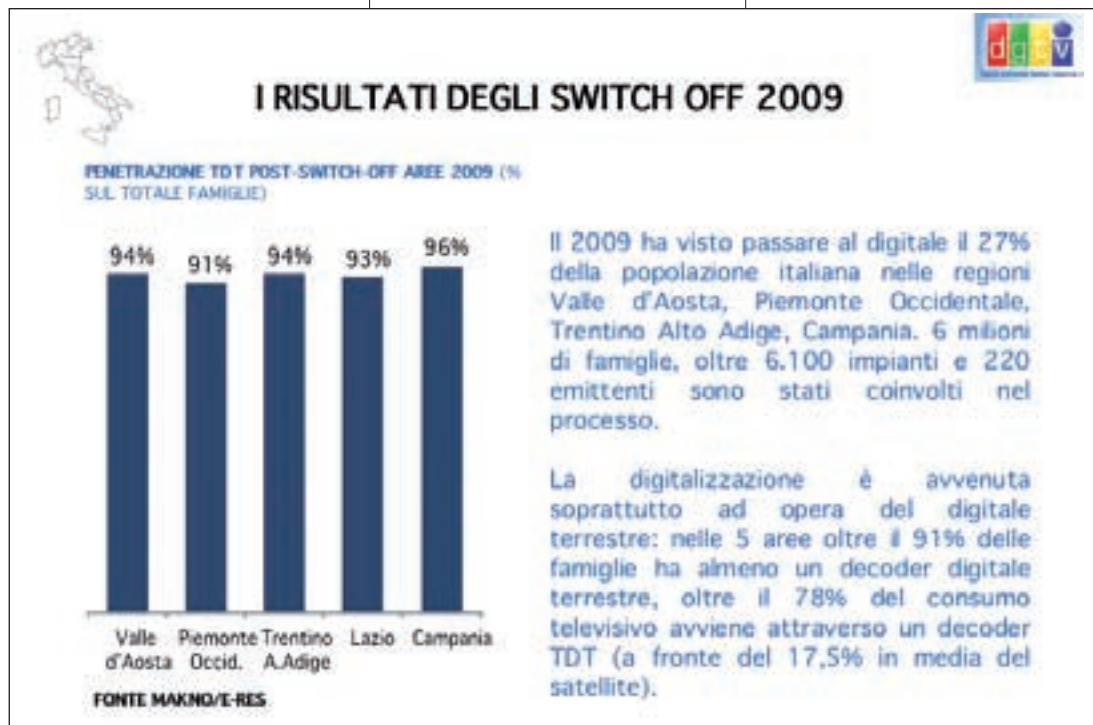
«Dallo switch off in poi – ha spiegato Carlo Buzzi, Professore di Sociologia all'Università degli Studi di Trento, a cui la Provincia ha affidato uno studio proprio sullo switch off – abbiamo seguito il passaggio dall'analogico al digitale visto dalla parte dell'utente. Già nel



2005 abbiamo compreso che la familiarità con la tecnologia in Trentino era buona. Coloro che hanno manifestato, durante lo switch over, una minore idoneità all'innovazione sono stati gli anziani, ma è senz'altro significativo notare che un 71,5% della

popolazione locale ha imparato autonomamente a usare il digitale terrestre. Oggi, circa il 60% della popolazione si dice soddisfatta e passerebbe nuovamente al digitale, ma permane un 32% di insoddisfazione rappresentata prevalentemente dalle fasce

deboli, quali gli anziani». A discutere dei temi collegati all'interattività tra il digitale terrestre con i servizi sanitari è intervenuto Leonardo Sartori, Direttore Servizio S.I. APSS Trento che ha osservato come «per l'azienda sanitaria sia importante utilizzare tutte le tecnologie, SMS, Internet, Digitale Terrestre, per dialogare con la popolazione e facilitare lo scambio di informazioni. Dall'anno scorso per esempio attraverso un servizio cellulare, COsmOs, abbiamo dato la possibilità all'utente di inviare qualsiasi tipo di domanda in ambito sanitario e avere così in tempi rapidi una risposta. Entro quest'anno attiveremo il progetto TREC che consentirà ai cittadini locali di accedere alle informazioni contenute nella propria cartella clinica, attraverso qualsiasi strumento tecnologico, anche la televisione grazie al digitale terrestre».



La cooperazione? È ambientale

La foresta pluviale e il progetto Tanzania

Marina Rosset

Cooperare significa anche aiutare uno stato povero a promuovere il proprio patrimonio, sia esso economico, sociale o ambientale. Nel vasto settore della cooperazione l'area forse meno nota è la "cooperazione ambientale". Ad occuparsene c'è anche il Museo Tridentino di Scienze Naturali con il "Progetto Tanzania". Attraverso la Sezione di Biodiversità Tropicale, l'ente si propone di far capire ai tanzaniani quanto sia importante custodire e curare il loro ricchissimo patrimonio ambientale e la biodiversità della foresta pluviale. A parlarne è il responsabile della Sezione: Francesco Rovero.

Da quanto tempo siete coinvolti in attività in Tanzania e come ci siete arrivati?

Siamo presenti in Tanzania da oltre un decennio con progetti di ricerca. Dal 2004 abbiamo deciso di occuparci anche di protezione ambientale. Questa volontà è nata dal fatto che, grazie ai nostri precedenti scientifici,



ci, conoscevamo meglio di altri il valore di questo territorio in termini di biodiversità, ovvero di ricchezza e diversità di flora e fauna, e dell'habitat forestale nel suo complesso. Sapevamo inoltre che esso genera "servizi eco sistemici" fondamentali (acqua, terreni fertili, potenziale eco-turistico, ecc.) per lo sviluppo locale e nazionale. Valutando tutto questo abbiamo indirizzato il progetto, possibile anche grazie al supporto dell'Assessorato alla Solidarietà Internazionale della Provincia autonoma di Trento, verso la tutela dell'area dei Monti Udzungwa, dove era già presente un Parco nazionale gestito dal governo della Tanzania.

Un luogo che in pochi avranno sentito nominare...

Sì, infatti, ma che diventerà sempre di più noto anche dal punto di vista dell'ecoturismo, data la sua peculiarità. Fa parte di una vasta area montuosa denominata "Galapagos dell'Africa", la cui origine geologica e gli aspetti climatici hanno reso particolarmente importante dal punto di vista evolutivo. Qui infatti è ancora possibile scoprire nuove specie, quali il toporagno-elefante che abbiamo trovato noi stessi. Si tratta dunque di un piccolo tesoro di biodiversità, arricchito da un bacino idrico che genera condizioni favorevoli alla vita dell'uomo e alimenta anche due centrali idroelettriche che producono il 70% del fabbisogno energetico nazionale.

E il Governo locale come si comporta nei confronti di questo patrimonio?

Anche il Governo ha interesse nel proteggere quest'area. Il Par-



NOTA BIOGRAFICA

Toscano di nascita, Francesco Rovero (foto Liana Trentin) è laureato in scienze naturali all'Università di Firenze e ha conseguito un dottorato di ricerca in ecologia animale all'Università del Galles. Dal 1999 al 2003 ha vissuto in Tanzania lavorando per diversi progetti in principio rivolti allo sviluppo rurale e cooperazione ambientale poi più marcatamente di ricerca e conservazione della biodiversità. Dal 2002 lavora in modo particolare nei Monti Udzungwa, dove ha contribuito a fondare nel 2006 il Centro di Monitoraggio Ecologico ed Educazione Ambientale. Dal 2003 è affiliato al Museo Tridentino di Scienze Naturali dove dal 2008 è conservatore della Sezione di Biodiversità Tropicale e referente dei progetti di cooperazione ambientale in Tanzania.

co nazionale dei Monti Udzungwa è stato costituito nel 1992 ed è inserito nel circuito dei grandi parchi tanzaniani, coprendo un quinto dell'area (una superficie pari a un terzo del Trentino).

Come si svolge la vostra attività in loco?

Sin da subito abbiamo cercato di avviare attività che potessero integrare la nostra idea di protezione della natura con la cultura ambientale e la socio-economia locale. Per fare questo abbiamo instaurato collaborazioni con vari enti locali: il Governo del Distretto, l'ente parco e anche una Ong tanzaniana molto qualificata nel settore. Questa



In alto: la biodiversità della foresta pluviale. (Foto Francesco Rovero)
A fianco: la raccolta della legna nel Parco. (Foto Davide Gatti)



A fianco: il Centro di Monitoraggio Ecologico ed Educazione Ambientale nel Parco dei Monti Udzungwa.

In centro: visite al Parco.

(Foto Francesco Zovero)

In basso: una partita di calcio con Francesco Rovero. (Foto Liana Trentin)

è sufficiente usare meno legna e una politica di vivai di alberi. La sfida è fare queste cose su ampia scala attraverso l'agroforestazione nei campi coltivati e la protezione di foreste di villaggio che possano alleggerire la dipendenza dal Parco. Ovviamente la cooperazione si vede anche nelle modalità; lavoriamo con gli enti locali e personale del luogo e nei nostri progetti sono impiegati circa venti operatori locali formati da noi stessi. Al momento, attraverso l'educazione ambientale, coinvolgiamo cinque scuole con 10/15mila bambini tra i cinque e i dodici anni. Poi andiamo a fare incontri nei villaggi con migliaia di persone.

E per il futuro?

Abbiamo programmato una nuova fase che concilia il supporto alla gestione del Parco con attività di sensibilizzazione, formazione e introduzione di fonti energetiche alternative al prelievo del legname anche per far fronte alle sempre più pressanti esigenze della gente che spinge ai confini del Parco. Crediamo sia importante continuare e raf-



Com'è il rapporto con la gente che vive a ridosso del Parco?

La gente che vive a ridosso della foresta utilizza ovviamente le risorse forestali, soprattutto la legna per cucinare. Noi allora proponiamo, per esempio, fornelli più funzionali nei quali



azione è avvenuta in più fasi: la prima si è svolta tra il 2004 e il 2007 intorno ad una riserva forestale meridionale che manca di protezione effettiva, e la seconda, partita nel 2007 e ancora in corso, è centrata nell'area settentrionale, intorno al Parco nazionale. Qui, con un contributo della Provincia, abbiamo realizzato un Centro dedicato all'educazione ambientale.

In che senso fate allora cooperazione ambientale?

Proteggere queste zone così importanti sia per la popolazione locale che vive direttamente a contatto con l'area, sia per l'intero paese e la comunità internazionale – tanto che il sito è stato candidato a diventare patrimonio dell'Unesco – è per noi fare cooperazione ambientale. Lo facciamo cercando un equilibrio con la popolazione locale, realizzando le condizioni per uno sviluppo socio-economico sostenibile. Quello che facciamo è in un certo senso insito nella nostra vocazione di museo: come qui a Trento, il nostro scopo è avvicinare le persone alla natura anche attraverso il dialogo e le attività didattiche. Ci rivolgiamo prevalentemente alle scuole perché ci proponiamo di educare le generazioni future ad un rapporto diverso con l'ambiente in cui tutela e salvaguardia portino ad uno sfruttamento migliore delle risorse.

VIVA LE EMISSIONI ZERO

Le foreste vanno protette anche per la loro funzione di assorbimento e stoccaggio del carbonio dovuto alla fotosintesi clorofilliana, attraverso il fatto che non bruciandole o tagliandole non viene disperso il carbonio nell'atmosfera che contribuisce al surriscaldamento del pianeta. La Provincia, tramite il bando attualmente in preparazione, "Verso una Provincia ad emissioni zero", si pone come obiettivo quello della tutela del patrimonio forestale nei Paesi poveri attuabile con il supporto agli interventi delle associazioni di cooperazione che operano in questi luoghi per proteggere le foreste. I progetti compensativi delle emissioni andranno a incidere per il 10% della quota di emissioni che la Provincia si propone di abbattere. Il Museo Tridentino di Scienze Naturali ha partecipato alla progettazione del bando in quanto condivide questo scopo e a sua volta collabora attivamente con il "Progetto Tanzania" alla conservazione della foresta pluviale dei Monti Udzungwa.

forzare le attività in quest'area, anche perché abbiamo realizzato un eccellente potenziale di risorse e collaborazioni. Ci proponiamo inoltre di valorizzare i Monti Udzungwa quale meta di ecoturismo. Poi vorremmo iniziare a lavorare con le scuole secondarie. Infine, grazie al nuovo ostello aperto a febbraio vicino alla stazione per l'educazione ambientale, intendiamo ospitare studenti ed operatori del settore ambientale per corsi e varie attività di formazione. L'intera struttura è stata realizzata dal Museo Tridentino in partnership con l'ente locale grazie ad un contributo provinciale attraverso il Servizio per l'Emigrazione e la Solidarietà Internazionale. La proprietà del Centro è dell'Ente Parco Tanzaniano mentre il Museo Tridentino di Scienze Naturali lo gestisce.



Viaggio attraverso le religioni

“Di fede in fede”, ecco il dialogo in Trentino

Giovanna Collauto
Fotoservizio: Romano Magrone

Quante e quali religioni ci sono oggi in Trentino? Ecco una domanda che fino a pochi anni fa nessuno si sarebbe posto, ma che è diventata attuale per le molte religioni arrivate anche nella nostra provincia con l'immigrazione, che si sono aggiunte ad alcune presenze “storiche” e ad altre importate da trentini che hanno intrapreso percorsi di fede diversi dall'originaria tradizione cattolica. A questa molteplicità di presenze religiose è la stessa Diocesi trentina ad offrire un punto di riferimento e di incontro: il Centro per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il cui direttore Alessandro Martinelli è anche moderatore del “Tavolo locale delle appartenenze religiose”.

Martinelli, incominciamo dai numeri: quante sono oggi le religioni in Trentino e quali con il maggior numero di fedeli?

È sempre difficile “dare i numeri” delle religioni. È indubbio comunque che ormai in Trentino sono presenti tutte le grandi tradizioni spirituali: dal cristianesimo cattolico romano, la tradizione storica prevalente ancora oggi, ai cristianesimi ortodossi, che s'aggirano sugli ottomila fedeli; dalle dimensioni cristiane evangeliche, con presenze degli “storici” valdesi, luterani, riformati, ai molti vecchi e nuovi gruppi, movimenti, congregazioni, chiese “libere”. Oltre tredicimila sono gli appartenenti all'islam mentre poche decine sono gli ebrei;



Alessandro Martinelli, direttore del Centro per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

portano un bagaglio legato alla fede cristiana, è davvero molto alta, grazie soprattutto all'Est europeo, ma anche all'America latina e all'Africa; e ci sono anche gruppi di cinesi cristiani.

E comunque non tutte le religioni e confessioni sono arrivate con la recente immigrazione...

Il mondo ebraico è presente in Trentino, anche se in piccoli nuclei, da tanti secoli, prima dello sterminio del XV secolo per via del piccolo Simone di Trento. Ma molto prima della recente immigrazione c'erano anche altre comunità, come i valdesi (che sin dagli anni '80 custodiscono una sede propria a Rovereto), i luterani (ai quali negli anni '70 era stato concesso un luogo a Trento e ancor prima una chiesa ad Arco) e un piccolo nucleo ortodosso.

“Di fede in fede”: partirà il mese prossimo con gli “altri cristiani” (ortodossi e protestanti) un viaggio nelle diverse fedi in dialogo attorno al “Tavolo locale delle appartenenze religiose”.

centinaia di trentini seguono, o sono comunque interessati alle tradizioni induista e buddista, ma vi sono anche appartenenti alla fede baha'i come credenti del mondo sikk, del buddismo cinese o scintoista. Il panorama è alquanto ampio.

Dunque con l'immigrazione non sono arrivati solo musulmani, come certe polemiche e paure potrebbero far pensare; anzi, con gli arrivi in massa dall'Europa dell'Est oggi il Trentino risulta più “cristiano” di prima...

Se facciamo parlare i numeri, il Trentino appare decisamente più cristiano: la percentuale delle persone che aderiscono, o che

Nel “Tavolo locale delle appartenenze religiose” è rappresentata solo una parte delle religioni praticate in Trentino: perché?

Nel Tavolo sono presenti in forma paritetica (ovvero nessuno “comanda” agli altri) le grandi religioni e confessioni che credono che il dialogo sia importante per la loro dimensione di fede e per la vita del nostro Trentino. Il Tavolo non esclude nessuno ma chiede, a chi vi vuol aderire, un impegno preciso a non sentirsi né superiori agli altri né autosufficienti, ma tutti in cammino verso una strada da compiere, insieme, per il bene della comunità.

Di “Tavoli” analoghi ne esistono in altre province o il Trentino è “speciale” anche in questo?

Sono ormai numerosi i Tavoli o le Consulte interreligiose, in Italia e all'estero. Sovente però nate per disposizione delle istituzioni civili locali. L'esperienza di Trento, forse, è diversa da altre in quanto è nata dal basso, dall'esigenza di alcuni credenti, appartenenti a fedi diverse, di incontrarsi con una certa regolarità e di impegnarsi concretamente per promuovere iniziative volte a cogliere le opportunità che anche le religioni possono offrire, lontano da fondamentalismi o da assolutismi con cui spesso vengono trattate le fedi.

In concreto, come opera il “Tavolo”?

Innanzitutto fa opera di conoscenza, primo fondamentale passo, a livelli molto diversi (dalle scuole alle parrocchie, dalle istituzioni alle associazioni)

IL CENTRO PER L'ECUMENISMO

Il Centro per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha sede a Trento in Via Barbacovi 4 e dall'autunno dello scorso anno è presieduto dal delegato vescovile don Andrea Decarli. Il direttore Alessandro Martinelli vi opera dalla fine degli anni '80.

Il Centro ospita una “Cappella ecumenica”, una biblioteca, una raccolta di oggetti di culto delle diverse religioni ed una sala dove si svolgono periodicamente incontri pubblici organizzati dallo stesso Centro, dal “Tavolo locale delle appartenenze religiose” o da altre istituzioni ed associazioni.

Per informazioni: Tel. 0461 891319; e-mail: ecumenismo@diocesitn.it



In un manifesto di "Missione oggi", la "regola d'oro" che accomuna tutte le religioni: il comandamento di trattare gli altri come vorremmo essere trattati da noi.

Sotto: il direttore del Centro per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso Alessandro Martinelli con una delle numerose scolaresche in visita alla mostra promossa dal "Tavolo locale delle appartenenze religiose".

quotidianità sovente di scontro come prospettata più volte dai media, mostra un'alternativa possibile e credibile.

E fra religioni tanto diverse fra di loro, su cosa si basa il dialogo?

Il principio base è quello di riconoscersi bisognosi l'uno dell'altro, per vivere bene. In tal modo la fede diventa un collante. Se poi al centro dell'incontro si punta sul bene comune e sulla diffusione dei valori che tutte le religioni portano nel cuore, il dialogo nasce quasi in forma spontanea. Certo, non è facile vivere tra diversi e pensare in modo diverso la situazione; tante volte lo stesso linguaggio risulta difficile o persino incomprensibile. Questo però ci aiuta a vivere pensando all'alterità davvero come ad un valore importante.

ATTORNO AL "TAVOLO"

Il "Tavolo locale delle appartenenze religiose", nato nell'autunno 2001, è attualmente composto da rappresentanti delle seguenti religioni: Baha'i, Buddismo, Cristianesimo, Ebraismo, Induismo e Islam. Per il Cristianesimo, oltre alla Chiesa cattolica sono rappresentate la Chiesa evangelica luterana, la Chiesa evangelica valdese, la Chiesa ortodossa romena, la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa ortodossa serba. La sede del "Tavolo" è presso il Centro per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in Via Barbacovi, 4 a Trento, dove sono disponibili informazioni e recapiti delle religioni e "chiese" rappresentate.

Ma mentre voi "dialogate", in Trentino si sentono rivendicazioni dell'"identità cattolica" che esprimono la paura di perderla: una paura che lei, cattolico impegnato nel dialogo, non sembra avere...

Bisognerebbe innanzitutto chiedere a quanti hanno paura di perdere la loro identità se davvero ce l'hanno – l'identità – e soprattutto che cosa sanno della loro identità! Mi fanno molta paura le persone che vivono di certezze assolute e di dogmatismi precostituiti. No, io posso semplicemente dire, e lo sosterrò sempre, che l'incontro con l'altro, in me, non ha fatto altro che rafforzare ciò che io sono davvero, anche dal punto di vista della fede. L'incontro con l'altro mi ha dato la possibilità di conoscermi, di verificarmi, di attuare una sana pulizia delle mie radici, e così di radicarmi sui (pochi!) valori non negoziabili che il Vangelo ancora oggi mi offre: il comandamento dell'amore e la pagina delle beatitudini. Lì si scopre che dell'altro io ho la necessità, per fede, e che l'altro, per fede, per me è una piccola traccia del Volto di Dio: solo mettendola insieme alle altre, Dio può davvero dire ancora qualcosa al mondo.

facendo parlare le religioni "in presa diretta", nel tentativo di abbattere ignoranze e pregiudizi. Offre tavole rotonde su temi di attualità, come le sfide etiche o la violenza; fornisce contributi per risolvere questioni pratiche sulle cerimonie religiose, sull'assistenza spirituale dei di-

versi credenti; propone anche momenti di preghiera comune. Da tanti anni si presenta alle scuole con una grande mostra interreligiosa annuale che, attraverso gli oggetti, i libri sacri, le tradizioni, rende comprensibile la diversità. Non ultimo, il semplice incontro, in una



SIGNIFICATI DIVERSI

Le parole religioni e confessioni hanno significati diversi: il Cristianesimo è una religione (come l'Ebraismo, l'Islam, il Buddismo, l'Induismo, la fede Baha'i...), mentre si chiamano "confessioni" quella cattolica, luterana, ortodossa, valdese, etc. Diverso è anche il significato di ecumenismo e dialogo interreligioso: quest'ultimo si riferisce al dialogo fra religioni diverse, mentre per ecumenismo si intende il cammino verso l'unità dei cristiani, ovvero il "dialogo" interno al Cristianesimo, fra varie confessioni e "chiese" (fra cui la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse, evangelico-luterane e valdesi).

In Trentino ci sono anche "non credenti": qual è secondo lei il ruolo delle religioni in un mondo sempre meno "religioso" (almeno in senso tradizionale) e quale il dialogo possibile fra credenti e non?

Ritengo che il mondo delle religioni dovrebbe come prima cosa compiere un'azione di autocritica, ovvero sentirsi presente "insieme" al mondo a-religioso. Il territorio del Trentino non è composto solo da credenti! Prender atto di questo sarebbe già un primo buon

passo. Come secondo passo, sarebbe importante cogliere l'importanza della laicità come luogo di incontro: la laicità è il solo mezzo che ci permette di vivere, bene, da diversi, in un territorio.

Come terzo passo mi piacerebbe che questi due mondi, apparentemente inconciliabili se non talvolta in opposizione, potessero incontrarsi per cercare di mettere al centro del loro pensiero tutta quella serie di valori che rendono autorevole e degna ogni creatura umana. La giustizia, l'onestà, la respon-



L'entrata (in via Barbacovi) del Centro per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

di confronto, in questo nostro tempo. Che non fa altro che segnare negativamente qualsiasi tipo di relazione.

Se le religioni, facendo mie le parole di Etty Hillesum, non si trasformano presto in un balsamo per lenire le molte ferite, potrebbero rischiare di implodere, rimanendo sole, e insignificanti.

sabilità, ma anche la vita stessa, la sofferenza, la frammentazione umana, dovrebbero potersi confrontare, in modo onesto e serio, senza preclusioni e senza il dover sempre detenere la parola ultima e definitiva da una parte piuttosto che dall'altra. Io sento molto forte la mancanza



Primiero Dolomiti Festival BRASS 2010

Il Primiero Dolomiti Festival BRASS 2010 si svolgerà da lunedì 5 a sabato 10 luglio ed è organizzato dalla Scuola Musicale di Primiero con il prezioso contributo dell'Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi ed altri Enti che investono nelle iniziative culturali sul territorio.

La rassegna concertistica, dedicata alla famiglia degli Ottoni, giunge quest'anno alla quinta edizione, confermando il crescente apprezzamento da parte del pubblico.

Tutti i concerti avranno un proprio tema conduttore, in modo da soddisfare i vari gusti musicali, offrendo quindi al pubblico un ampio e diversificato repertorio musicale. Anche le locations saranno di diversa tipologia: sale da concerto, zone pedonali e luoghi suggestivi all'aperto.

Informazioni: tel. 043964943
info@scuolamusicaleprimiero.it
www.primierodolomitifestival.it

PROGRAMMA

Domenica 4 luglio 2010 - ore 17.30

Fiera di Primiero - Centro Pedonale

ANTEPRIMA FESTIVAL

Evento Spettacolo

Lunedì 5 luglio 2010 - ore 21

Transacqua - Auditorium di Primiero

SPILIMBRASS

Cortometraggi di Charlie Chaplin

Martedì 6 luglio 2010 - ore 21

Transacqua - Giardino Palazzo Sorneda

MAGICABOOLA BRASS BAND

Funky bluesy jazzy sound

Mercoledì 7 luglio 2010 - ore 15

Canal San Bovo - "Plan de la Siéga"

ANGLA BRASS QUINTET

Percorso classico per Ottoni

Mercoledì 7 luglio 2010 - ore 21

Mezzano - Centro storico "Arco dei Miceli"

QUINTETTO NOVARS

Around the world

Giovedì 8 luglio 2010 - ore 15

Tonadico - Villa Welsperg Val Canali

GIOVANI OTTONI

della Scuola Musicale di Primiero

Passeggiata musicale nella natura

Giovedì 8 luglio 2010 - ore 21

Siror - Piazza Municipio

MOVIETRIO

La grande musica per il cinema

Venerdì 9 luglio 2010 - ore 21

Transacqua - Auditorium di Primiero

MNOZIL BRASS

Magic Moments

Sabato 10 luglio 2010 - ore 17

San Martino di Castrozza - Piazza Crodaroi

ROMA BRASS QUINTET

Dal rinascimento al jazz

DRINK SOUND BRASS

Tutte le mattine dalle ore 10.30, nel centro pedonale di Fiera di Primiero, intrattenimenti musicali con gruppi d'Ottoni.

*Direzione Artistica
Gruppo Arte Mezzogiorno*



SOLSTIZIO d'Estate

BOX 2

4 GIUGNO ORE 21.30

S. Mitoche, Roberto Inglese Agnelli
In voce di progetto: Francesco Forte Spati
MIMMO LOPEZ

ALESSANDRO BEMALLO



KATATA'



LOVE MACHINAS

6 GIUGNO ORE 21.30

Mazzorana, Cristian Bonoli
ORE 21.30: Euro 10,00
Ingresso Minore Euro 4,70 con

GOMA GOM

11 GIUGNO ORE 21.30

Antonio Jona, Silvio Maravelli
In voce di progetto: Franco Testi
MIMMO LOPEZ

CHIPIENTONE



ROBERTO CIRALLO



MORRA

13 GIUGNO ORE 21.30

Massimo Giamberini
In voce di progetto: Franco Testi
MIMMO LOPEZ

I BSLACCHI

15 GIUGNO ORE 21.30

Mazzorana, Cristian Bonoli
In voce di progetto: Franco Testi
MIMMO LOPEZ

OMAGGIO A FELLINI



TEATRO DEI LI AGENTI



STORIE DI PAESE

18 GIUGNO ORE 21.30

Massimo Giamberini, Franco Testi d'Alba
In voce di progetto: Francesco Forte Spati
MIMMO LOPEZ

GENTE COME UNO

19 GIUGNO ORE 21.30

Mazzorana, Cristian Bonoli
In voce di progetto: Franco Testi
MIMMO LOPEZ

ARGENTINA



MALAPRONZA LABIANO



MAPU TERRA

20 GIUGNO ORE 21.30

Mazzorana, Cristian Bonoli
In voce di progetto: Franco Testi
MIMMO LOPEZ

FABRICAS

21 GIUGNO ORE 21.30

Mazzorana, Cristian Bonoli
In voce di progetto: Francesco Forte Spati
MIMMO LOPEZ

SPETTACOLI CONCERTI



JAZZOCI BAND



ZIGANOFF

24 GIUGNO ORE 21.30

S. Mitoche, Roberto Inglese Agnelli
Con voce di progetto: Franco Testi
MIMMO LOPEZ

RINBLA BAND

26 GIUGNO ORE 21.30

Mazzorana, Cristian Bonoli
In voce di progetto: Francesco Forte Spati
MIMMO LOPEZ

RIQUATTORI



4-26 giugno 2010

XX edizione

RASSEGNA di TEATRO MUSICA e DANZA

Direzione Artistica
 Gruppo Arte Mezzogiorno
 Via...
 Tel. 0884/200000
 www.sbstizioadestiva.it

Direzione Artistica
 Gruppo Arte Mezzogiorno
 Via...
 Tel. 0884/200000
 www.sbstizioadestiva.it



Samantha, la donna spaziale

Parla l'astronauta della Val di Sole

Elisabetta Curzel

In alto Samantha Cristoforetti,
astronauta Europeo e "Trentino dell'anno".
(ESA - M. Koell, 2009)

Gruppo di astronauti al rientro da un volo
di esercitazione. Da sinistra: Andreas
Mogensen, Samantha Cristoforetti,
Timothy Peake, Alexander Gerst,
Thomas Pesquet and Luca Parmitano.
(ESA - A. Le Floc'h)

Giunge all'incontro con la stampa in una sobria divisa blu. Ha una stretta di mano marziale, da uomo, ma guai ad accennare a eventuali questioni di genere: perché il fatto che Samantha Cristoforetti, premiata come "Trentino dell'anno" lo scorso 15 maggio, sia una delle pochissime astronaute donne del mondo è "puramente incidentale".

Nata a Milano nel 1977, cresciuta a Malé, in Val di Sole, e premiata lo scorso 15 maggio con l'onorificenza "Trentino dell'anno", Samantha Cristoforetti ha un fisico scattante e minuto, e uno sguardo fermo che non esita nel fornire risposte. Tenente pilota abilitata al volo su velivoli AM-X e AM-XT, già in servizio presso il 32° Stormo di Amendola, ha un *curriculum* di pregio, che parte con una laurea in ingegneria meccanica all'Università Tecnica di Monaco di Baviera (dove si specializza nel campo della propulsione aerospaziale e delle strutture leggere), passa per un diploma in scienze aeronautiche all'Accademia di Pozzuoli, attraversa il *master online* della Riddle Aeronautical University di Daytona Beach, Florida e giunge infine, nel 2009, all'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea che ha scelto lei – prima astronauta donna in Italia e terza in Europa – per passeggiare nello spazio.

La domanda spontanea, scontata, sulle possibili difficoltà incontrate in quanto donna lungo un cammino fatto di rigorose selezioni serviva per rompere il ghiaccio. Non ci riesce.

Mi trovo, come sempre, a dover smentire la percezione che ci possano essere delle difficoltà aggiun-



tive o dei trattamenti differenti in base al genere in ambienti estremamente professionali. Quello che conta è la personalità e la preparazione.

Passiamo al curriculum, per concentrare l'attenzione sul piano professionale. Ci sono la laurea, il concorso in accademia aeronautica («L'ho fatto e l'ho vinto»); il brevetto di pilota («Sono stata assegnata a un cacciabombardiere leggero»); la selezione dell'ESA. E qui arriva un'altra domanda. Lei appartiene a un mondo che il comune cittadino vive solo attraverso libri e film, un mondo ben lontano dall'esperienza quotidiana. Ci si trova a proprio agio? Non ha mai nostalgia di una vita tranquilla, con un lavoro da otto ore e una giornata che poi uno torna a casa e si sdraia sul divano a guardare la tv?

Io sono abituata a ritmi di lavoro abbastanza intensi; fino a quando mi farà piacere e farò con gioia e con passione questo lavoro, non credo che mi mancherà una vita tranquilla. Questa d'altronde è la mia vita di sempre; già quando studiavo mi dedicavo a mille altre cose. Questi ritmi mi sono congeniali.

Ha tempo per degli hobby?

Certo. Quando parlo di ritmi serrati mi riferisco alla vita nel suo complesso: il lavoro, il piacere, la vita sociale sono tutto un insieme, non faccio distinzione tra il primo e il secondo. Ho sempre fatto attività che mi piacevano, e non ho la necessità di aspettare la fine della giornata per fare cose che mi piacciono. La mia giornata è piacere.

La notorietà le pesa?

Come tutte le cose, ha i suoi lati positivi e negativi. La parte positiva è che è un'opportunità di comunicare con il grande pubblico parlando delle cose che mi piacciono, della mia passione: l'esplorazione spaziale umana. Poi però esistono anche dei limiti, perché si perde il privilegio dell'anonimato.



I suoi genitori vivono in Val di Sole, suo fratello vive negli Stati Uniti. Come...

Non commento la mia vita privata.

Diceva prima che le sue sono giornate “totali”, e che tra lavoro e tempo libero non c’è soluzione di continuità. Come affronta il rapporto tra pubblico e privato?

Lo spazio pubblico della mia vita ha una dimensione professionale: la condivisione, il coinvolgimento in ciò che si fa come astronauti è un’impresa collettiva. Sono gli astronauti che vanno nello spazio, ma lo fanno perché c’è la volontà di un sistema di Paesi di mandarli lassù, per cui il contatto con il pubblico fa parte del mio lavoro. Ma tutto ciò che mi riguarda come persona è coperto da un’esigenza di *privacy* a cui credo tutti abbiano diritto.

C’è un messaggio, tra quelli che rientrano nel suo lavoro di divulgazione, che per lei è più una gioia dare alla gente?

La cosa che mi dà maggiore soddisfazione è quando riesco a trasmettere al pubblico l’emozione di essere partecipe di un progetto grande, che è la grande avventura dell’essere umano nel nostro tempo: il superamento dei limiti, l’esplorazione, creare tutti assieme qualche cosa di grande ed espandere le possibilità di vivere, agire e muoversi che sono tipici dell’uomo... Credo che trasmettere un’emozione o ispirare i giovani verso una carriera professionale sia un grande privilegio.

Diventare astronauta: è un suo sogno di bambina?

Sì, un po’ come per tutti gli altri astronauti. È difficile improvvisare un *curriculum* in questo campo. Bisogna perseguirlo come obiettivo.

È possibile combinare i desideri biologici di una donna con quelli di una carriera ai massimi livelli?

Questa è la domanda che si pone qualunque persona con una carriera impegnativa, che si tratti di fare l’astronauta, il manager o il neurochirurgo. Non credo di poter contribuire a questo discorso in maniera particolarmente originale, né di poter dire nulla che non sia già stato detto o scritto.

Passiamo quindi alla parte tecnica. In cosa consiste il lavoro dell’astronauta?

Io ho fatto sinora diverse centinaia di ore di preparazione teorica, i classici Power Point. I miei colleghi hanno poi studiato russo, seguendo un corso intensivo di tre mesi culminato in un mese a San Pietroburgo. Io avevo la fortuna di parlarlo di già, quindi ho sostenuto solo l’esame finale. Poi abbiamo iniziato la parte di addestramento sui moduli europei della stazione spaziale, di cui siamo responsabili come ESA nel complesso, nel senso che



addestriamo sul nostro hardware europeo tutti gli astronauti che andranno lassù. Abbiamo inoltre iniziato un’attività di pre-familiarizzazione con l’attività extra veicolare (ossia con le passeggiate nello spazio, ndr). Negli Stati Uniti usano uno scafandro; noi in Europa non ce l’abbiamo, ma per fare bene, appunto, “pre-familiarizziamo”, cioè usiamo la tuta di neoprene classica munita però di una maschera *full-face*, che dà la possibilità di parlare con il microfono e di stare sott’acqua anche parecchie ore, collegati con una riserva d’aria che sta in superficie. Sto facendo poi il GRT, Generic Robotic Training, o “addestramento generico alla robotica”, che è il primo *step* di avvicinamento alla gestione robotica del braccio della stazione. Abbiamo fatto una prima esperienza in microgravità, molto bella. E abbiamo anche seguito corsi di Human Behavioral Performance, per ottimizzare il comportamento e massimizzare la *performance* nella gestione di se stessi e del rapporto con gli altri.

L’autocontrollo non le manca.

Io parlerei piuttosto di disciplina. Diventare astronauti è molto competitivo. Ovviamente la persona disciplinata ha un vantaggio relativo rispetto alla persona che non ne ha, soprattutto quando si parla di discipline tecniche, e d’altronde è difficile che chi non riesce a disciplinarsi si trovi a fare l’astronauta.

Ha mai fallito nel raggiungimento di qualche obiettivo?

Tendo a vedere i fallimenti come un’occasione per rivedere le strategie.

Quante lingue conosce?

Cinque. Vale a dire italiano, russo, inglese, francese e tedesco.



Dall’alto: le sei nuove reclute del Corpo Astronauti Europeo all’EAC. (ESA - M. Koell, 2009)

L’astronauta Samantha Cristoforetti durante un’esercitazione in assenza di gravità con Thomas Pesquet, Andreas Mogensen e Tim Peake. (ESA - A. Le Floc’h)

Samantha durante un training di base all’EAC con il medico Bernard Comet. (ESA - D. Baumbach, 2010)



La raccolta Biobank

Una risorsa per la salute e per la ricerca scientifica

Nel giugno del 2008 è stato avviato, presso la U.O. di Anatomia Patologica dell'Ospedale S. Chiara di Trento, il progetto Trentino Biobank.

Trentino Biobank è una struttura organizzativa volta alla raccolta e conservazione di materiali biologici umani a scopo di ricerca. Il progetto è stato avviato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e della Provincia autonoma di Trento tramite l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. Nel febbraio del 2009, Trentino Biobank è stato segnalato come uno dei Progetti Pilota a livello nazionale dal Comitato Nazionale di Bioetica e dal Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita presso il Consiglio dei Ministri.

Lo scopo principale di Trentino Biobank è di fornire al mondo scientifico materiali biologici umani su cui poter compiere ricerche volte alla conoscenza e alla cura delle malattie, ed in particolare dei tumori. È ormai ben noto infatti che la ricerca medica compie costantemente grandi passi in avanti verso una migliore diagnosi e cura delle malattie, soprattutto grazie alle nuove e sempre più avanzate tecnologie che permettono di studiarne i dettagli molecolari.

Per raggiungere tali obiettivi è indispensabile avere a disposizione campioni biologici provenienti da pazienti affetti da queste patologie. Presso la U.O. di Anatomia Patologica dell'Ospedale S. Chiara arrivano quotidianamente tutti i campioni chirurgici asportati a fini diagnostici e di cura per essere



2009 febbraio, Trentino Biobank è Progetto pilota nazionale

sottoposti ad analisi istologica. Per i ricercatori che studiano i meccanismi di molte delle patologie, tali biomateriali rappresentano una miniera di informazioni di notevole interesse scientifico.

Trentino Biobank si propone, con il consenso dei pazienti, di raccogliere e conservare parte di tali materiali, ridondanti ai fini di diagnosi e cura, corredati di tutti i dati clinici rilevanti, sotto la responsabilità diagnostica dei medici anatomo-patologi. I pazienti che intendono conferire i propri tessuti a Trentino Biobank, vengono informati

sulle finalità del progetto da personale dedicato, che consegna loro un opuscolo informativo e sottopone un apposito modulo di consenso informato.

Trentino Biobank ha predisposto tutte le misure idonee ad assicurare il rispetto della privacy dei pazienti. I ricercatori che studieranno i materiali custoditi in Trentino Biobank dovranno agire sotto l'approvazione e la supervisione di un comitato etico e i campioni e i dati forniti loro saranno contraddistinti unicamente da un codice anonimizzato che impedisce qualsiasi possibilità di associare i dati delle indagini scientifiche all'identità dei donatori.

Qui sopra una veduta notturna dell'Ospedale S. Chiara di Trento. Nella pagina a fianco il centro di Procreazione Medicalmente Assistita.

Tutti gli aspetti giuridici ed etici sono stati valutati grazie alla stretta collaborazione con il prof. Giovanni Pascuzzi, il prof. Umberto Izzo, e il dott. Matteo Macilotti del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Trento e con la Dott.ssa Lucia Galvagni della Fondazione Bruno Kessler. Inoltre, il progetto è stato sottoposto a valutazione del Comitato di Bioetica della Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

Trentino Biobank è uno strumento utile sia per i ricercatori che per i pazienti che donano il proprio materiale biologico. Implementando la biobanca ogni paziente non solo contribuisce alla ricerca biomedica e quindi al benessere della comunità, ma può anche trarne dei benefici personali laddove le ricerche effettuate sul proprio biomateriale possano comportare un vantaggio in termini di terapia e

prevenzione. Dall'inizio dell'attività nel marzo 2009 sono stati raccolti i materiali di oltre 300 pazienti, grazie alla collaborazione sia dei sanitari della U.O. di Anatomia Patologica che dei vari reparti chirurgici dell'Ospedale S. Chiara. Tutti i pazienti contattati hanno favorevolmente aderito al progetto, sottolineando la grande accettazione da parte della comunità di questo innovativo strumento per la ricerca biomedica. Trentino Biobank dispone anche di un sito web (www.tissuebank.it), che si propone di diffondere la conoscenza del progetto sia presso la comunità scientifica sia presso la popolazione.

Trentino Biobank è in contatto con le principali biobanche nazionali ed europee in un'ottica di rete, per poter condividere informazioni e conoscenze. Inoltre, è già stata avviata una stretta collaborazione con il Centro di Biologia Integrata

dell'Università di Trento al fine di utilizzare i biomateriali raccolti da Trentino Biobank in futuri progetti di ricerca.

Trentino Biobank, dati i propri elevati standard qualitativi, il crescente interesse mostrato dalla collettività scientifica e la grande sensibilità dei cittadini trentini che ben accolgono l'iniziativa, ha tutti gli strumenti necessari per ambire a diventare uno strumento di promozione della ricerca a livello non solo locale e nazionale ma anche europeo.



La procreazione medicalmente assistita

Sandra Chighizola

Il Centro PMA – sigla che sta per Procreazione Medicalmente Assistita – dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari si trova ad Arco ed è diretto da Arne Luehwink, da anni impegnato in questo delicato e importante settore della salute. A lui facciamo qualche domanda per capire di cosa si tratta.

Dottor Luehwink cosa è la sterilità?

La sterilità, oppure infertilità, è l'assenza di concepimento oltre ai casi di una patologia riconosciuti, dopo 12-24 mesi di regolari rapporti sessuali non protetti. È un fatto frequente: nei Paesi industrializzati una coppia su dieci rimane non intenzionalmente senza figli. Si tratta anche di un fenomeno sociale molto importante e non uguale nei vari Paesi. Significativa è anche l'età della donna: in Italia l'età del primo parto nel 1970 era di 25,1 anni, nel 2005 di 31,1 anni.

Questo può significare che anche la famiglia si costruisce sempre più in là?

Esattamente, possiamo dire che vi è una continua posticipazione del progetto "famiglia" e le cause sono molte, dalla durata e aumento del livello formativo femminile, ai problemi abitativi e alla precarietà del lavoro.

E poi succede che questo bimbo non arriva. Allora la coppia si rivolge a voi?

Sì, quando la coppia si rivolge a noi inizia quello che noi chiamiamo il tempo di ricerca, le probabilità sono che circa il 70-85% delle coppie riesce ad ottenere la gravidanza entro il primo anno di ricerca. È da notare che la fertilità femminile decresce a partire dai 32 anni con una netta riduzione dai 37 anni in poi; i successi terapeutici della PMA si evidenziano con cicli di 2 anni per una donna di 30, di 3 anni per una donna di 35, di 8 anni se la donna ha 40 anni. Mi sento di suggerire con forza di non aspettare troppo per una gravidanza essendo il fattore età il più importante dal punto di vista prognostico; successivamente è fondamentale stabilire il momento giusto per l'approfondimento diagnostico e per l'inizio della terapia.

Ci sono dei consigli legati alla vita quotidiana?

Sicuramente diamo dei consigli per proteggere la fertilità, come non aspettare troppo tempo, non ingrassare e non dimagrire troppo, non fumare, non bere alcolici e attenzione alle infezioni. Se poi la coppia si rivolge a noi è chiaro che va fatto un approfondimento diagnostico e una serie di esami. Abbiamo numerose fasi di colloqui e una consulenza psicologica nei casi ad



esempio di mancato successo, di sofferenza durante la terapia e naturalmente nelle situazioni più complesse. I servizi che offriamo sono tanti e le coppie che chiedono il nostro intervento sono in continuo aumento: è questo un settore in grande crescita e in futuro avrà di certo un importante sviluppo.

Non riuscire a procreare in una coppia che desidera avere figli può diventare anche un dramma.

Per qualsiasi informazione o per avere un primo colloquio contattare quindi il Centro provinciale PMA per la procreazione medicalmente assistita presso l'ospedale di Arco (segreteria: Tel. 0464 582562).

Città d'alchimie

La tradizione magica di Trento

Francesco Suomela Girardi

Trento, 6 gennaio 1682: il principe vescovo Francesco Alberti Poia benedice in cattedrale la prima pietra della Cappella del Crocefisso, il capolavoro barocco della città, voluta per assicurare degno ricetto alle proprie spoglie mortali e al capolavoro di Sisto Frei. Del fasto originario, di quella singolare fantasia compositiva nel concerto di marmi, stucchi e pittura, oggi ci resta solo l'eco. Così come, forse, di una sottile partitura di rimandi al tema dell'*Arbor Vitae*, già caro al Medioevo, a cui alluderebbe la decorazione a rami floreali del pavimento.

Parigi, 1919: Duchamp, da buon conoscitore dell'ermetismo, appone barba e baffi alla *Gioconda*, dando così corpo al tempo stesso a una dissacrante quanto paradigmatica operazione d'avanguardia, ma anche a una nuova e divertita iconografia del mito dell'androgino (l'uomo-donna), in cui si risolverebbe l'opposizione dei contrari.

Cos'hanno, in comune, due manufatti tanto lontani nel tempo? Lo sfondo: il sapere alchemico, con la sua straordinaria ricchezza di simboli. E l'utopia: realizzare l'"oro" (la pietra filosofale) in termini spirituali o psichici. Da Ermete Trismegisto al noto videogioco giapponese *Golden Sun*, passando per la metallurgia, Tommaso d'Aqui-

no, Giorgione, Isaac Newton, Rimbaud, o ancora per l'inconscio collettivo di Gustav Jung, non c'è secolo della storia o ambito disciplinare dell'uomo che non si sia misurato con la scienza e l'universo "immaginario" (perché registra impulsi ideali) dell'alchimia. Dall'Asia all'Occidente: dalla Cina del III secolo a. C., fino alla psicanalisi del Novecento, con importanti tradizioni nel mondo indiano, nell'antico Egitto, in quello greco-aleksandrino e nell'Europa rinascimentale. D'altra parte, fino alla nascita del metodo scientifico, le forme empiriche del sapere sono sempre andate a braccetto con la prassi magica.

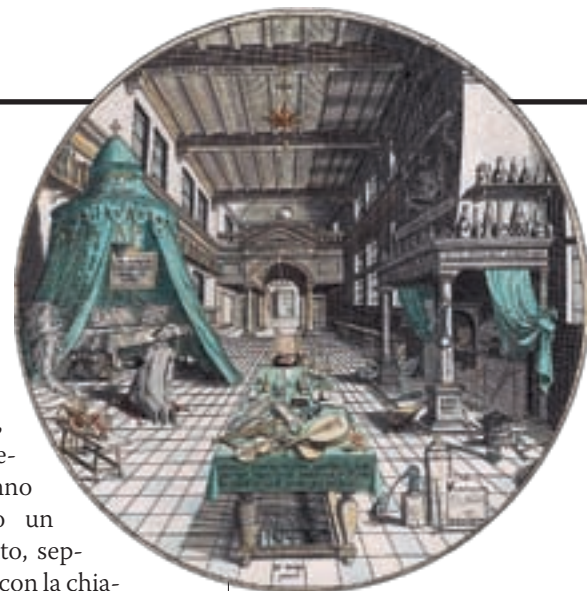
Possibile, tuttavia, che anche Trento abbia avuto una sua continuità di studi e di interessi speculativi verso le teorie alchemiche, al punto da distinguersi poi, tra Sei e Settecento, proprio all'alba della chimica moderna, ancora una volta come "laboratorio" europeo, tra Italia e mondo tedesco, nell'ambito delle ricerche sulla natura e sull'uomo?

La risposta, a quanto pare, è da intendersi affermativa. Lo sostiene, in poco più di cento pagine, il saggio di Paolo Zammatteo *Trento alchemica. Luoghi, simboli, documenti della tradizione magica*, che, come recita il titolo, vuole essere un florilegio di suggestioni per una storia tanto affascinante quanto destinata, forse, a restare solo indiziaria.

Siamo nel carillon di quei processi culturali sotterranei le

cui manifestazioni, oggi misteriose, hanno al contrario un tempo parlato, seppur a pochi, con la chiarezza di una seconda lingua madre. «Esistono ingranaggi [...] dei quali si è mitizzato molto e che sono stati potentemente amplificati dalla fantasia, ma di cui, trovando ancora qualche componente, è possibile trovare il meccanismo». Ecco lo spirito della ricerca. L'oggetto non era pane per denti accademici. Un simile "azzardo" contemplava anche il rischio che ci si dovesse accontentare di tracce, di spie rivelatrici, cominciate ad affiorare in occasione di un lavoro precedente e altrettanto peregrino, rispetto ai più battuti sentieri degli studi locali, come *L'arte mineraria e la sua memoria in Trentino* (2009).

Centro di questa fioritura di interessi e di pratiche speculative, non di meno sacralizzati dagli uomini di chiesa e perciò ammessi al novero degli strumenti della ricerca metafisica sulle Verità cristiane (a partire da Bartolomeo da Trento, illustre agiografo domenicano del XIII secolo, a cui dobbiamo il fondamentale *Epilogus in Gesta sanctorum*) non poté che essere il capoluogo dell'asta atesina. La mappa alchemica della città annovera alcune chiese simbolo (il Duomo, S. Francesco Saverio, S. Apollinare, S. Anna, SS. Trinità) e un numero rilevante di architetture urbane, tra cui spiccano per qualità e numero di rimandi alchemici, oltre al Buonconsiglio, i palazzi Fugger, Sardagna e Wolkenstein. *L'excursus*, per punti tematici e alcuni sintomi



Il laboratorio dell'alchimista, da Heinrich Khunrath, *Amphiteatrum sapientiae aeternae*, 1595.

rivelatori del nostro agosto passato, contempla una forbice temporale che va dall'arte sacra del Duecento fino al secolo XX. Di *Ars magna* si occuparono Bernardo Clesio, il già citato Alberti Poia e i gesuiti, vari personaggi legati anche per ragioni economiche alle attività metallurgiche (per quanto questo settore fosse entrato in crisi dopo il Medioevo), ma, soprattutto, tra XVI e XVII secolo, una nutrita schiera di umanisti che si sentirono traditi dagli esiti del Concilio, insofferenti al nascente spirito della Controriforma. Nel laboratorio alchemico del potere che fu il principato vescovile non poté che nascere una "via trentina" a questa forma di sapere iniziatico. Complice la montagna, un contesto naturale straordinariamente generoso di archetipi, come, ad esempio, lo è stato fino alle soglie del secolo scorso quello dell'Aspio o del Basilisco volante. Le Alpi, questa fucina della Natura: «queste grandi cattedrali della terra, con i loro cancelli di roccia, pavimenti di nuvole, cori di torrenti e di pietre, altari di neve, e volte di porpora attraversate da una disseminazione di stelle» (John Ruskin, *Modern Painters*, 1856).

IL LIBRO

Paolo Zammatteo, *Trento alchemica Luoghi, simboli, documenti della tradizione magica*, Pergine Valsugana (Trento), Publistampa Edizioni, 2010, euro 18.



Farsi in dieci per l'arte

Vart, a Mezzolombardo 70 eventi in sette giorni

Anna Tava

Mezzolombardo si fa in dieci per l'arte. Dieci sono infatti le arti rappresentate nel primo Festival dell'arte del 16-21 luglio, che occuperà strade e luoghi in una *kermesse* di arte da frequentare e da sperimentare. Il Festival – in sintesi chiamato Vart – è lo sviluppo delle Vie dell'arte, uno degli appuntamenti dei “Mercoledì lunari”, la manifestazione organizzata dal Consorzio Rotaliano Promozione Mezzolombardo per rendere il paese un salotto per incontri e acquisti. Marco Consoli, ideatore del Mercoledì dedicato all'arte, con l'entusiasmo che gli è proprio ha voluto sviluppare l'appuntamento in sei giornate e comprendere tutti i linguaggi artistici, offrendo un'occasione espositiva agli artisti e di immersione per chi l'arte la ama e per chi non la conosce. Architettura, danza, pittura, poesia, letteratura, ceramica, scultura, cinema, teatro, musica occuperanno il paese con mostre, palcoscenici, *workshop*, laboratori per adulti e bambini. I numeri hanno dell'incredibile: più di 200 artisti, più di 70 eventi in 26 *locations*, 10 *workshop*, 6 concorsi, 6 caffè letterari. Tutti i concorsi sono a partecipazione gratuita, con un premio da 250 euro e intendono rivelare le doti di artisti nei campi della



pittura, della poesia haiku, del cinema, del canto, della *performance* teatrale, della fotografia. Il concorso di pittura, giunto ormai alla quarta edizione, ha un doppio premio: uno della giuria tecnica (un lingottino d'oro da 1.000 euro) e uno della giuria popolare, da 400 euro, decretato attraverso le cartoline voto ricevute nei negozi e depositate la sera del Mercoledì lunare dell'arte. Ed è sempre interessante vedere come

INTERNET E DINTORNI

Sul sito www.leviedellarte.it tutti i dettagli delle iniziative, i sostenitori, la storia della manifestazione e gli artisti partecipanti, che, nello spirito della manifestazione, prioritariamente operano in regione e ai giovani talenti. Non manca nulla, c'è anche un personaggio mascotte. Il gruppo legato all'evento su Facebook conta già circa 500 iscritti.

Sotto: un momento del Festival dell'Arte, svoltosi a Mezzolombardo nell'estate 2009.

i due giudizi non si avvicinino mai, rimanendo più tradizionale il gusto della gente. Il concorso del cinema premierà cortometraggi brevi di *fiction*; in quello teatrale gli attori daranno vita ad una *performance*; per il canto vengono accolti solisti e gruppi. Il concorso di fotografia “Biodiversità 2010” vuole valorizzare il territorio trentino, considerando trasformazione ed equilibri dell'habitat. Per il concorso di haiku sono già arrivati quasi 300 componimenti sul tema estate, sul modello imposto da questa poesia d'origine giapponese: tre soli versi da 5 sillabe, 7 e poi ancora 5 per componimenti che trafiggono con l'intensità della sintesi. La scuola elementare sarà sede di vari *workshop*: arteterapia con musica, danza o colori; creazioni con l'argilla, scrittura autobiografica di un libro per bambini, fotografia. Oltre alla biblioteca, anche il castello ospiterà presentazioni di libri e laboratori, ma le sedi invase dall'arte sono molte, a partire dalle vetrine dei negozi per arrivare in zona industriale dove si terrà un'esperienza di pittura. Percorsi storici illustreranno l'arte nascosta e per l'occasione riaprirà anche “La Toresela”, antico sito che ospiterà poeti e narratori per raccontarla a piccoli e grandi. E la merenda sarà a base di pane Vart, appositamente nato per accontentare anche il palato. Oltre al Consorzio dei commercianti, la Provincia autonoma di Trento, il Comune e numerosi istituti, associazioni e soggetti privati sostengono questa proposta, che dà alla creatività un respiro ampio e avvolgente. Nessuno può sentirsi escluso, l'arte accerchia, sussurra, canta e grida. Chiama tutti a partecipare.



Quel film è un segreto di stato

1949, Trento diventa il set di un kolossal

Paolo Caroli



IL LIBRO, IL FILM E GLI AUTORI

Mauro Bonetto e Tiziana Rusconi, *Segreto di stato – Storia e location del film inglese girato a Trento, in Trentino Alto Adige e nelle Dolomiti*, Curcu & Genovese, Trento 2010 (212 pagine, 20 euro).

Segreto di stato (State secret – The great manhunt) GB 1950 di Sidney Gilliat con Douglas Fairbanks Jr., Glynis Johns, Herbert Lom, Jack Hawkins.

Tiziana Rusconi: storica dell'arte ed esperta di cinema, ha al suo attivo ricerche e pubblicazioni in campo artistico e cinematografico con particolare riferimento al territorio trentino. Attualmente si sta occupando d'indagini sul tema del cinema come memoria storica e di percorsi di cineturismo.

Mauro Bonetto: storico, ha al suo attivo ricerche e pubblicazioni di storia del cinema nell'ambito della regione Trentino Alto Adige.

Trento capitale di uno stato totalitario e piazza Duomo invasa da infervorati che urlano il nome del dittatore. È questa la scena iniziale del film *Segreto di stato*, diretto da Sidney Gilliat nel 1950 e girato quasi integralmente in Trentino. La pellicola inglese ora rivive grazie ad una iniziativa editoriale di Curcu & Genovese: un volume di guida al film e alle sue *location*.

Certo, vedere Trento in quest'involuzione totalitaria fa un certo effetto, soprattutto pensando che la stessa piazza Duomo, pochi anni prima, era ugualmente piena di trentini che acclamava Benito Mussolini. Ma in quella occasione non si trattava di comparse e la realtà superava la finzione. Nel thriller di Gilliat però, non si parla di fascismo né si nomina espressamente Trento, che funge solo da *location* per Strelna, capitale immaginaria dell'altrettanto immaginario stato della Vosnia, precipitato sotto la dittatura del generale Niva. Uno scenario quindi fortemente evocativo, che poteva richiamare la Spagna (per chi era di sinistra) o la Jugoslavia (per chi era di destra). Fu proprio, forse, il riferimento alla Jugoslavia che spinse la produzione a girare il film a Trento, dove il campanile del Duomo poteva richiamare una cattedrale balcanica.

Non un capolavoro della storia del cinema, *Segreto di stato* è però un piccolo film molto interessante e gradevole, esemplare nella sua semplice linearità. Thriller dal ritmo sostenuto, non rinuncia anche a una dose di *romance* ad alcuni risvolti umoristici affidati ai personaggi secondari, interpretati da bravi caratteristi. In questo film, Sidney Gilliat mette a frutto la lezione imparata da sceneggiatore del grande Hitchcock, cui si rifà esplicitamente e da cui prende in prestito, in versione semplificata e meno geniale, alcune so-



luzioni: la lunga soggettiva iniziale, ad esempio, rievoca in qualche modo la "falsa soggettiva" (e lì stava la grandezza) di *Notorius*.

Curato dagli storici Mauro Bonetto e Tiziana Rusconi, il volume guida il lettore alla scoperta della Trento dei primi anni Cinquanta, così come emerge dalle inquadrature della pellicola, ricostruendo sapientemente innanzitutto il contesto storico e architettonico della città di quegli anni, che portava ancora i segni dei bombardamenti. Una Trento ancora più paesana, ma anche più buia, ombrosa e ancora a tratti diroccata, con un centro storico ben lontano dall'essere il salottino ben curato che conosciamo oggi e che difficilmente si presterebbe ad essere la *location* di un thriller di spionaggio.

Accostando i singoli fotogrammi del film a fotografie d'epoca e attuali, il libro permette un viaggio metafilmico per scoprire in quale punto preciso della città è stata girata ogni singola scena. Si apprende così, ad esempio, che il lungo inseguimento del protagonista avveniva fra le macerie della Portela in piazza Santa Maria Maggiore; ancora, altri luoghi presenti sono via



delle Orne, le scuole Sanzio, galleria Garbari, vicolo Santa Maria Maddalena, via Mancini, il teatro Sociale, il Supercinema Vittoria... Si scopre poi che le inquadrature del film nascondono angoli del Trentino che oggi non ci sono più, come Zambana vecchia, poi semidistrutta da una frana, oppure la vecchia ferrovia Ora-Predazzo. Il volume permette infine di conoscere, anche con qualche nota di *gossip*, il cast tecnico e artistico di *Segreto di stato*, a cominciare dagli interpreti: l'americano Douglas Fairbanks Junior, celebre per *Sinbad il marinaio* e marito della famosa Joan Crawford, l'inglese Glynis Johns, tutt'oggi vivente e che sarebbe poi divenuta nota a tutti i bambini del mondo per l'interpretazione della suffragetta Winifred Banks in *Mary Poppins*, e infine Herbert Lom, futuro ispettore capo Dreyfus nei film della Pantera Rosa.

Se siete quindi fra quelli che pensano che Trento sia una città tranquilla in cui non succede mai nulla, questo libro (e ancora più il film, che merita di essere intercettato e visto) vi farà sicuramente cambiare idea.



Nelle foto di queste pagine i fotogrammi delle scene del film "Segreto di stato", caratterizzate dalla particolarità di essere state tutte girate a Trento o nelle zone circostanti.

COLLEGIO DI MERITO

BERNARDO CLESIO

UNIVERSITÀ DI TRENTO



Iscrizioni anno accademico 2010-2011

Sei uno studente bravo e motivato?
Vuoi iscriverti al primo anno di un corso di laurea dell'Ateneo?
Vuoi crescere in un ambiente multidisciplinare stimolante?
Non perdere le opportunità del Collegio di merito.

Il Collegio di merito ti offre:

Alloggio gratuito presso la residenza del Collegio
Opportunità di crescita personale
Occasioni culturali di ampio respiro

Come si accede:

Al Collegio si accede in base al merito, tramite selezione (prova scritta e colloquio orale)
Gli studenti ammessi al Collegio possono iscriversi ai corsi di studio ad accesso programmato dell'Ateneo senza sostenere altre prove (ad esclusione del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile/architettura)

Posti disponibili:

16 (11 per l'area umanistico-sociale; 5 per l'area scientifica)

Scadenze:

Presentazione domanda: 12 luglio 2010
Prova scritta: 23 luglio 2010 - ore 9.00

Con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto



Coltiviamo l'eccellenza
www.unitn.it/collegiodimerito



Le nostre band suonano il rock

Quinta tappa del nostro viaggio attraverso la realtà del rock trentino.

Dopo Alchimia, N.A.N.O. e Nurse! Nurse! Nurse! (febbraio); Pape Satan, Resando e Tryaxis (marzo); False Friends, Terzolivello e Vetrozero (aprile); Death by Pleasure, Stone Martens e Tre Verticale (maggio), questa nostra "ricognizione" propone altri tre gruppi di casa nostra. Ancora una volta: buon rock a tutti!

A cura di Fabio De Santi



Post rock & blues

La musica
è l'unica
lingua
nella quale
non puoi dire
cosa vile
o sarcastica

J. Erskine

BULDRA

GENERE: pop amatoriale

LINE UP: Davide Buldrini

DISCOGRAFIA, RICONOSCIMENTI E LIVE: Davide Buldrini in arte Buldra incide il suo primo cd "Egoismo Standard" nel 2008; suona e compone anche per i progetti "Uscita di Emergenza": "Tedio", "Geisha" e "c.o.d.". Partecipa alla compilation "Omaggio a Vinicio Capossela" con la cover del brano "Una giornata senza pretese".

PEZZI FORTI: "Lottarmata", "Lunes", "Rovi".

LA CURIOSITÀ: il brano "Maradona", tratto dal cd "Egoismo standard", contiene un curioso e gustoso campionamento della telecronaca sudamericana del leggendario gol del due a zero realizzato dal "Pibe de Oro" in occasione della partita Argentina - Inghilterra ai Mondiali del 1986.



**COORDINATE
INTERNAUTICHE:**
www.myspace.com/3control
www.buldra.com

KEPSAH

GENERE: post rock

LINE UP: Davide Bottamedi: Basso;
Mario Zirela Agostini: Chitarra;
Sebastiano Martinelli: voce/sax;
Michael Pero Pancher: batteria.

DISCOGRAFIA, RICONOSCIMENTI

E LIVE: Ivrè (demo 2008-2009),
attualmente in studio per le
registrazioni del primo album ufficiale; Vincitori del concorso
Suoni Universitari 2009.

PEZZI FORTI: «Tutti i pezzi che andranno nel disco – spiegano i
Kepsah – sono rappresentativi allo stesso modo, ci rappresentano».

LA CURIOSITÀ: i Kepsah sono stati scelti con uno dei loro pezzi
più evocativi, "Oltre", fra i gruppi della compilation Argealp,
"Oltre" intreccia un cantato, recitato in italiano, con alcune
parole in tedesco, sui paesaggi bellici e le ferite della Prima
Guerra Mondiale in Trentino.

COORDINATE INTERNAUTICHE: www.myspace.com/kepsah



I SUONI UNIVERSITARI DI GIO_VENALE

È Gio_veNaLe il vincitore dell'edizione 2010 di Suoni Universitari. La serata finale, andata in scena nello scorso mese di maggio presso lo studentato universitario di San Bartolameo a Trento, oltre al vincitore ha messo di fronte, Alchimia, Delay_House e Giovanni Perilongo. Gio_veNaLe sarà chiamato ad aprire così il concerto nell'ambito della rassegna Università Estate, l'8 giugno prossimo sempre allo studentato di San Bartolameo. A tutti i finalisti, invece, l'occasione di esibirsi alla Festa della Musica di Arco.

Il concorso è rivolto a gruppi musicali o a solisti che propongano musica di propria composizione e abbiano al loro interno almeno uno studente o un dottorando iscritto, per l'anno accademico in corso, all'Università degli Studi di Trento o al Conservatorio, oppure residente in provincia di Trento e iscritto in altri Atenei italiani.

MARIA DEVIGILI

GENERE: cantautorale, blues

LINE UP: Maria Devigili (chitarra acustica, voce)

DISCOGRAFIA, RICONOSCIMENTI E LIVE: fino ad oggi ha inciso, nel 2009, il cd autoprodotta "Maria Devigili" (2009) ottenendo anche il premio originalità all'XI edizione del "Festival acustico Solo Unplugged" di Trento (2009).

PEZZI FORTI: La voce delle maree, Unfashionable

LA CURIOSITÀ: «Il padre di mia madre – ci ha raccontato Maria – era musicista e compositore, ma ho il rimpianto di non averlo mai conosciuto purtroppo».

COORDINATE INTERNAUTICHE:

www.myspace.com/mariadevigili
www.mariadevigili.blogspot.com



Melania, la nuvola azzurra

Vittorie e progetti della campionessa disabile

Rossella Saltini

Melania è una nuvola azzurra: la giovane sciatrice della Val di Non si presenta all'appuntamento avvolta in uno spolverino portato morbido sopra i jeans scoloriti e una camicetta a quadretti che toccano le varie gradazioni dell'azzurro. L'orgoglio azzurro che è riuscita a portare sui gradini più alti del podio ai Campionati Mondiali e alle Olimpiadi riservate agli atleti disabili. E proprio della sua disabilità non fa mistero, ne parla come fosse la cosa più naturale del mondo: l'avambraccio sinistro che manca non ha fermato le sue ambizioni sportive e la sua voglia di mettersi in gioco.

Melania, come hai vissuto la tua infanzia?

Direi che si è trattato di un periodo sereno. Non ho mai per-

cepito la mia menomazione come un limite e sono sempre andata avanti cercando di fare tutto nella maniera più normale possibile.

Hai mai sentito l'esigenza di ricorrere a una protesi?

No, ma non ho lasciato nulla di intentato e la protesi l'ho anche provata. Non mi è stata di grande aiuto. Il problema era che, non avendo il gomito e l'articolazione, la protesi rimaneva rigida e quindi risultava più un impiccio che un aiuto. E lo stesso è avvenuto anche in età adulta quando mi è stata riproposta per gareggiare. In entrambi i casi farne a meno è sempre stata una libera scelta.

A quale età lo sport ha cominciato a essere parte della tua vita?

A sei anni ho cominciato con lo sci. Poi si sono aggiunti il nuoto, il tennis e persino il tamburello. Alle medie ho cominciato la



pratica agonistica di sci e tennis nei quali gareggiavo con atleti normodotati. Devo dire che in tutto questo sono stata incoraggiata moltissimo dai miei genitori.

Ma lo sci rimaneva il tuo sport preferito.

Infatti, ma alle superiori il salto di categoria mi ha imposto uno stop. Un anno di pausa, tanti allenamenti, nessuna competizione. Fino a quando mia madre non ha scoperto l'associazione "SportABILI" di Predazzo, una Onlus nata nel 1997 che organizza attività sportive e ricreative per atleti con disabilità di varia natura.

Un anno di pausa comunque decisivo?

Sì. Nel 2003, durante una gara sociale con gli atleti della rappresentativa Altoatesina, sono stata contattata dall'allenatore. E da lì le prime gare di Coppa Europa, poi quelle di Coppa del

Mondo e nel febbraio del 2004 i Mondiali. È stata una strada che si è aperta man mano.

Una strada che ti porta dritta a Torino, nel 2006.

Con una tappa a Tignes, in Val d'Isère dove mi allenavo nell'ottobre del 2005; sul cellulare spento ho trovato un numero che non conoscevo. Difficilmente chiamo numeri sconosciuti, ma dentro di me sentivo di doverla proprio fare quella telefonata. Il motivo l'ho capito poco



CHI È

Melania Corradini, detta Melly, nasce a Cles (Tn) il 13 aprile 1987. Muove i primi passi nel mondo sportivo grazie alla famiglia. Il padre Paolo, la mamma Elisabetta e il fratello Cristiano anche oggi la seguono e la sostengono durante le competizioni. Diplomata al Liceo Scientifico insegue il sogno di diventare maestra di sci.

Questa immagine di Melania Corradini – il fotografo è Carlo Baroni, l'art director Luca Franceschini – ha fatto parte, nel 2007, di una campagna del Coni trentino e dell'Assessorato allo sport della Provincia autonoma di Trento per lanciare messaggi positivi sui valori dello sport. Furono tredici gli atleti trentini a prestare la loro immagine per la campagna. Tra loro, appunto, Melania Corradini.



dopo: un giornalista mi preannunciava di essere stata scelta come porta bandiera azzurra alle Paralimpiadi del 2006.

In termini di risultati come ricordi quelle Paralimpiadi?

Mah, sono caduta ancora alla prima gara mettendo fuori uso un ginocchio. Lì per lì ero molto delusa, ripensandoci ora penso che, trovandomi solo alla mia terza stagione, mancavo della maturità necessaria sia sul piano tecnico che su quello emotivo. Probabilmente ero ancora intimorita da tutto quel *bailamme* di telecamere e riflettori. Ma per fortuna avevo ancora molto tempo davanti.

E il riscatto arriva?

Sì, ai Mondiali di Corea del 2009. Lì puntavo molto alle gare di velocità e l'oro in discesa è arrivato solo l'ultimo giorno. Prima c'è stato l'argento nello Slalom Gigante, un oro inaspettato nella Super Combinata e un bronzo in Super Gigante. Una grande soddisfazione personale unita a quella di aver richiamato l'attenzione sugli atleti paralimpici.

E Vancouver 2010 è subito dietro l'angolo.

Già, anche troppo vicino. Nel settembre 2009 a causa di una rottura subtotale ai legamenti del ginocchio destro penso di non riuscire nemmeno ad andarci. Dopo vari

consulti medici riprendo a sciare solo a dicembre. Mi dico che è tardi, vedo il tempo che mi sfugge e gli altri atleti che vantano ore e ore di allenamento che a me mancano. Le prime gare non vanno bene e il podio appare lontano. Affronto agitata lo Slalom Gigante a causa delle avverse condizioni meteo e dei legamenti del ginocchio che possono giocarmi brutti scherzi. Poi un bronzo nella discesa mi fa capire che, forse, non tutto è perduto. E l'argento inaspettato in Super G ne è la conferma.

Melania, com'è il tuo rapporto con gli sponsor?

Purtroppo scarseggiano ancora nel mondo degli atleti disabili. Gli Enti e alcune grosse aziende trentine sostengono altri sport. Qualche mese fa ho richiesto una sponsorizzazione e mi sono sentita rispondere «che non rientro nei piani marketing perché troppo trentina». Confesso di non aver capito questa risposta: in fondo le Paralimpiadi sono passate sulle Tv di tutto il mondo. In questo caso la "trentinità" avrebbe facilmente travalicato ogni confine.

Auspichi, quindi, una maggior attenzione?

Sì. Bisogna tener conto che gli atleti

disabili non possono arruolarsi nei corpi delle Forze Armate e non possono aspirare a uno stipendio. Per quanto mi riguarda la Federazione Italiana paga soltanto le trasferte e venti giorni di allenamento all'anno. Reperire gli abbonamenti agli impianti di risalita non è un problema durante la stagione invernale, alcuni comprensori sciistici me li offrono ma tutto ciò non è non è abbastanza. L'allenamento costante richiede la presenza di un tecnico che va pagato e l'allenamento estivo, praticato anche all'estero, non prevede sconti o regali sugli ski-pass. Spero davvero che qualcosa possa cambiare in futuro.

A proposito di futuro, come lo vedi?

Lo vedo e lo spero ancora legato allo sci, diversamente non potrei fare. Dovrei trovare un da-

tore di lavoro comprensivo che mi permetta di fruire di mesi di aspettativa per dedicarmi agli allenamenti, ma questa è una strada che non vedo molto percorribile. Vorrei diventare maestra di sci, ma i vincoli attuali non permettono l'ingresso ai disabili, in quanto ritenuti non idonei a effettuare il primo soccorso. Ma ho fiducia e speranza: il mondo si evolve e ciò che oggi è precluso domani potrebbe non esserlo più.



- **Sergio Benvenuti (a cura di),**
Il Comitato provinciale di liberazione,
Fondazione Museo storico del Trentino,
Quaderni di Archivio trentino, Trento, 2010,
pp. 600, euro 25

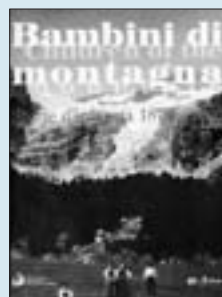
Un libro ponderoso, e non solo per l'alto numero di pagine, si rivela quest'ultima fatica dello studioso Sergio Benvenuti che affronta gli anni di transizione dalla guerra al secondo dopoguerra. Per una sempre più fedele e documentata comprensione storiografica di cosa realmente rappresentò l'esperienza dei CNL, i Comitati di liberazione nazionale, raccoglie qui infatti l'*Inventario dell'Archivio* del Comitato provinciale di liberazione nazionale di Trento (depositato presso la Fondazione museo storico del Trentino) e tutti i Verbali di seduta stesi tra il maggio del 1945 e l'aprile del 1946.

- **Aldo Polo,**
Era soltanto ieri...
& MyBook, 2010,
pp. 124, euro 8

È la Trento degli anni Cinquanta e Sessanta quella descritta in questo romanzo-denuncia: uno spaccato della società di allora che può essere confrontato con quello dell'oggi. Una storia dal sapore vero, raccontata in prima persona dall'autore, Aldo Polo, che con accalorata *verve* tira tutti in ballo, dai sindacati al mondo dei Focolarini, dalla *beat generation* alla nascita dell'Università di Sociologia, dalla scuola a Facebook, partendo dall'esperienza spiazzante di un ragazzino bocciato in terza media, allorquando i professori erano ancora autorità indiscusse, nel bene come nel male.

- **Tullio Pasquali (a cura di),**
I castellieri preistorici del Trentino,
Publistampa Edizioni, Pergine Valsugana (Trento),
2010, pp. 352, euro 20

Se i castelli rappresentano da sempre luoghi di mistero, i castellieri non sono comunque da meno: su questi dossi arrotondati si cela infatti un patrimonio preistorico che accomuna l'intero arco alpino e che tanto affascinò Desiderio Reich e Carl Ausserer. Partendo proprio dagli studi di questi due storici di fine Ottocento, l'Associazione Castelli del Trentino – instancabile promotrice di ricerche sulla storia passata – ha dato alle stampe questa pubblicazione che prende in considerazione i possibili castellieri dell'Alta Valsugana.



- **Alberto Pellai,**
Non mi vedi papà,
Erickson, Collana "Parlami del cuore", Trento,
pp. 88, euro 13,50 (con CD)

I libri di Alberto Pellai, psicoterapeuta dell'età evolutiva, regalano sempre molti consigli utili a genitori in difficoltà e non. Così è anche per questo, *Non mi vedi papà?*, una favola che narra di un bimbo che si sente "invisibile" agli occhi dei genitori. Un bimbo triste sul quale "il magone" fa comparire all'improvviso le lacrime che poi si porta via "il mago delle lacrime". Ecco allora la sua magia: scomparire del tutto, perché così forse i suoi genitori indosserebbero finalmente un bel paio di occhiali per vederlo. Davvero delicate e molto originali nella loro tecnica mista sono le illustrazioni di Tiziano Beber.

- **Quinto Antonelli, Cristina Zorzi (a cura di),**
Bambini di montagna, storie d'infanzia 1870-1960,
Fondazione Museo storico del Trentino - Ente
Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino,
2010, pp. 112, euro 15 (con DVD)

Bambini di montagna è il catalogo che riflette fedelmente l'omonima mostra allestita nell'estate 2009 a Villa Welsperg nel Primiero ed ora aperta nelle Gallerie di Piedicastello (fino a luglio). Racconti, storie di vita, fotografie e disegni ricostruiscono qui un mondo contadino e di montagna che non esiste più; sono pagine che attraversano le fasi della vita dei bambini, dalla nascita alla prima adolescenza e che si soffermano in particolare sul lavoro, nei campi e al pascolo già a cinque/sei anni. Emozionanti, nel DVD, le interviste raccolte ad alcuni di loro.

- **Laura Dalprà (a cura di),**
I re magi e il santo eremita. La chiesa di Quetta,
Collana "in filigrana", Soprintendenza per i Beni
storico-artistici, Provincia autonoma di Trento,
2010, pp. 88, euro 10

Al patrimonio di storia e fede della chiesa di S. Egidio abate di Quetta, piccola frazione di Campodenno, è dedicato questo terzo libro della collana "in filigrana" che ha l'obiettivo di valorizzare l'attività di tutela e conoscenza dei beni artistici del Trentino. E davvero, a sfogliare queste pagine, c'è da rimanere stupiti che una chiesetta così semplice e "modesta", possa custodire tanta preziosità. Il segreto sta nello studio e nella ricerca svolta dai funzionari della Soprintendenza, che hanno saputo svelare e raccontare l'importanza dei suoi arredi e delle sue decorazioni.



- **CARDO D'ORO**
Claudio Rigon,
I fogli del capitano Michel,
Einaudi, Torino, 2009,
pp. 204, euro 13,50

È al suo primo impegno letterario, Claudio Rigon, vicentino, insegnante di fisica in pensione e appassionato di fotografia. Eppure, la capacità con la quale ha trasformato un capitolo di storia della Grande Guerra in un racconto emozionante, intessuto con un filo di mistero, è davvero notevole. Il ritrovamento nell'archivio del Museo del Risorgimento di Vicenza di alcune fotografie di soldati è per lui una calamità: di scoperta in scoperta ecco emergere il nome di Michel, che lo porta all'omonima donazione, quindi a lettere e documenti che parlano di bombardamenti, ma anche di vita in trincea ai piedi del Monte Ortigara in quel mese dal 24 giugno al 29 luglio 1916.



- **CARDO D'ARGENTO (per la saggistica)**
Christian Arnoldi,
Tristi montagne,
Priuli & Verlucca, Collana Paradigma,
Scarmagno (To), 2009,
pp. 240, euro 16,50

Non si tratta certamente del bel libro, fedele all'immaginario classico della montagna intesa come spazio ameno. Christian Arnoldi, infatti, trentino e ricercatore in Sociologia della devianza all'Università di Bologna, mettendo qui a nudo una "montagna triste", fatta di angosce altrimenti nascoste dalle pietre dei villaggi, svela una struttura sociale vittima di tragici spaesamenti. La ricerca, che raccoglie le cronache di drammi famigliari nascosti nell'arco alpino, oltre all'aspetto antropologico presenta molti rimandi letterari. A introdurla è una prefazione di Giovanni Kezich del Museo degli Usi e Costumi di San Michele all'Adige, ente con il quale l'Arnoldi collabora.



- **CARDO D'ARGENTO (per opere che rivelano interesse nell'ambiente montano)**
Bernadette McDonald,
Tomaž Humar. Prigioniero del ghiaccio,
Versante Sud, Collana "I rampicanti",
Milano, 2009, pp. 308, euro 19

Membro del Comitato consultivo internazionale per le spedizioni del National Geographic, la canadese Bernadette McDonald è pure "Membro onorario" del Club Himalayano dell'India: questo per dire che l'autrice ha tutte le carte in regola per raccontare l'incredibile vicenda dell'alpinista sloveno Tomaž Humar, rimasto intrappolato per sei lunghi giorni su una cengia a 5.900 m di quota. Era il 2005 e stava aprendo in solitaria una nuova via al centro dell'imponente parete del versante Rupal del Nanga Parbat. Tutto il mondo segue l'audace avventura di quest'uomo, definito da Messner «il più incredibile alpinista della sua generazione»: poi, finalmente, tre elicotteri lo strappano alla morte.

- **SEGNALAZIONI - Trofeo "Eringium d'Argento"**
Alexis Bétemps,
La vita negli alpeggi valdostani,
Priuli & Verlucca, Scarmagno (To), 2009,
pp. 208, euro 14,50

«Prima che le ultime tracce dei conduttori d'alpeggio e della loro civiltà siano cancellate per sempre, fermiamoci un istante per meglio comprendere l'immenso patrimonio culturale tramandato da queste comunità...» scrive lo stesso Alexis Bétemps, valdostano e presidente del Centro Studi francoprovenzali. Da piccolo aiutava nonni e zii negli alpeggi in Valgrisenche, imprinting che non lo abbandona nei suoi futuri interessi per l'etnografia alpina. Il libro, infatti, analizza ogni aspetto di questa economia dell'autoconsumo nella prima metà del Novecento: l'alpeggio viene visto nei suoi lati tecnici, pratici, letterari come pure in quelli spirituali, di magia e superstizione.



- **SEGNALAZIONI - Trofeo "Eringium d'Argento"**
Giorgio Burzio,
Valadas Occitanas,
AE-Artistica Editrice, Savigliano (Cn),
2009, pp. 208, euro 35

Un intenso album fotografico in bianco e nero dedicato alle genti occitane, questo realizzato da Giorgio Burzio, da sempre cultore appassionato di fotografia. Tutto iniziò trent'anni or sono, quando l'autore prese a raccogliere queste immagini di lavori in montagna, di interni poveri di casa, di volti intrisi di storie grame, di pochi piaceri: gente ingenua, timorosa, che quella magica scatoletta togliesse loro l'anima! In realtà Burzo crede di essere così riuscito a penetrare un'umanità prima osservata solo superficialmente, di aver vissuto e trasmesso momenti di forte calore umano.



- **SEGNALAZIONI - Trofeo "Eringium d'Argento"**
Antonio Sarzio,
La flora dei muretti del Trentino,
Curco & Genovese, Trento, 2009
pp. 240, euro 24

I cari e vecchi muretti, fatti di pietre rozzamente squadrate e disposte a secco, sono parte del patrimonio culturale oltre che paesaggistico del Trentino. E questa guida, agile e piacevole, intende aiutare a osservare e a riconoscere la preziosa risorsa ambientale che trova linfa e protezione proprio nelle fessure tra i sassi, più o meno grandi. Per realizzarla Antonio Sarzio si è avvalso della banca-dati floristica promossa a partire dagli inizi degli anni '90 dal Museo Civico di Rovereto, del quale è Membro e collaboratore della Sezione Botanica: sono 100 i fiori "di campagna e di città" qui fotografati e descritti nelle loro caratteristiche, habitat e curiosità.



Aree di montagna a Rapporto

DOCUP, atto finale tra Asse 1 e Asse 2

Daniela C. Rossini

Si sono riuniti il 26 maggio scorso, presso la sede del Centro Europa della Provincia, i Comitati di Sorveglianza dei programmi cofinanziati dall'Unione europea e dallo Stato italiano attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per esaminare, discutere ed approvare il Rapporto finale di chiusura del Documento Unico di Programmazione (DOCUP) 2000-2006 per le zone obiettivo 2 ed il Rapporto Annuale di Esecuzione del Programma Operativo FESR 2007-2013.

Per il DOCUP 2000-2006, la cui attuazione si è conclusa materialmente lo scorso anno, è stato anche l'ultimo incontro del Comitato di Sorveglianza, essendo la presentazione ed approvazione del Rapporto Finale di Esecuzione di fatto l'ultimo adempimento formale connesso alla chiusura del programma, in vista della richiesta di saldo del contributo all'Unione europea ed allo Stato italiano. All'ordine del giorno era anche la presentazione delle attività di valutazione ex post su alcuni degli interventi significativi realizzati, i cui risultati saranno presi in esame successivamente, da parte del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo 2007-2013.

La presentazione del Rapporto è stata seguita con interesse ed ha visto la partecipazione di alcuni attori direttamente coinvolti nell'attuazione, quali, in particolare, i Sindaci dei Comuni di Sant'Orsola Terme e di Dambel, nonché Sergio Remi,



project manager del progetto di animazione territoriale attuato da parte di Trentino Sviluppo S.p.a., che hanno fornito una testimonianza in merito agli interventi portati a termine ed ai risultati positivi generati.

L'obiettivo generale del DOCUP era quello di contribuire a ridurre lo spopolamento delle aree di montagna migliorando il contesto territoriale e conseguentemente le condizioni di vita della popolazione interessata. Le risorse pubbliche disponibili ammontavano ad euro 58.692.344 (euro 17.607.702 a carico dell'Unione europea, euro 28.759.250 a carico dello Stato ed euro 12.325.392 a carico della Provincia), tutte destinate alle aree cosiddette "obiettivo 2" individuate dal programma approvato dalla Commissione,

costituite da 113 Comuni, per un totale pari a circa il 20% circa della popolazione del Trentino.

La strategia si basava su due "assi" prioritari, che riguardavano rispettivamente il sostegno:

- allo sviluppo, competitività ed innovazione del sistema produttivo, nonché alla vivibilità delle comunità;
- alla salvaguardia delle risorse naturali e ambientali ed alla loro valorizzazione.

Nel *primo asse* sono stati attuati interventi a sostegno dello sviluppo dei sistemi economici e produttivi locali e del volontariato sociale. In tale ambito erano stati individuati quattro sottoinsiemi di azioni, chiamate "misure", rivolte:

- alle piccole e medie imprese

(PMI), con la finalità di sostenere l'insediamento, la riconversione e la riqualificazione;

- allo sviluppo del turismo in ambiente rurale e montano;
- alle attività artigianali e commerciali, alla valorizzazione dei prodotti locali ed allo sviluppo dei sistemi di comunicazione;
- alla promozione e al sostegno dell'attività di volontariato, alla realizzazione ed al potenziamento dei servizi di assistenza per il miglioramento della qualità della vita.

Le iniziative connesse con la salvaguardia dell'ambiente e di contesto (*secondo asse*) erano orientate a mantenere elevato lo standard ambientale, sia per la qualità della vita della popolazione residente, sia per l'offerta turistica nel suo complesso, con particolare riguardo alle fasce deboli e non integrate della popolazione. Le tre misure specifiche riguardavano:

- attività di recupero e di valorizzazione ambientale di aree di interesse naturalistico, aree degradate o a rischio di degrado;
- attività per la promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e per il contenimento dei consumi di energia;
- attività per la riduzione dei fenomeni di inquinamento ed il miglioramento nella gestione del ciclo delle acque.

L'Autorità di gestione del Docup ha presentato in forma conclusiva gli esiti del programma, attraverso dati finanziari, fisici e procedurali, nonché indicatori di realizzazione, d'impatto e

di risultato. L'ammontare delle risorse pubbliche impiegate sul DOCUP e che saranno rendicontate alla Commissione assomma ad euro 64.434.256,74, mentre la realizzazione fisica ha visto un totale di n. 1665 progetti conclusi.

Per il cosiddetto Asse 1 (513 interventi), volto al *sostegno dello sviluppo dei sistemi economici, sociali e produttivi locali* e suddiviso in quattro misure specifiche, gli impegni sono stati pari ad euro 49.560.312,89. Le azioni del suddetto asse si sono principalmente rivolte ai comparti produttivi, a quelli di contesto infrastrutturale con valenze attrattive e a quelli socio-assistenziali.

L'obiettivo specifico (1.1) di *creare condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale ed alla crescita produttiva, all'aumento della competitività e della produttività, alla coesione e cooperazione sociale nonché all'aumento dell'occupazione* è stato tradotto nella realizzazione a fine programmazione di 5 aree industriali o artigianali, 14 progetti mirati a favore di disa-

bili, anziani o altre categorie in situazione di svantaggio, nonché in opere pubbliche e interventi a favore dei settori produttivi, con investimenti pari ad euro 5.440.202,84.

Nelle aree interessate dal programma si rileva in via generale un'inversione di tendenza rispetto al dato della popolazione residente, con una crescita anche delle attività economiche e degli addetti, per i quali, nel decennio appena trascorso, si è registrato un consistente spostamento dal settore produttivo a quello dei servizi. Permane una persistente tendenza al decremento del numero di esercizi commerciali rispetto alla popolazione residente, specialmente nei piccoli paesi di montagna (11,9 su 14,9, nel 2008), che il DOCUP ha contribuito a contenere sostenendo la creazione dei "negozi multiservizi" (misura 1.3 *promozione, sostegno, sviluppo e qualificazione delle attività artigianali e commerciali e per la valorizzazione dei prodotti locali; sviluppo delle comunicazioni e del telelavoro in ambiente rurale* per un totale di euro 2.505.668,34), senza tuttavia

incidere significativamente sulla situazione complessiva, data la consistenza del fenomeno.

Altro *target* (misura 1.2), è stato quello relativo alle iniziative per lo *sviluppo e la qualificazione del settore turistico in ambiente rurale e montano*, con un impegno di risorse pari ad euro 32.700.423,76, e con una spesa realizzata di euro 30.615.707,23. Questa misura ha realizzato risultati generalmente più che buoni rispetto ai valori attesi e in alcuni casi notevolmente superiori alla stima iniziale. La finalità di promuovere il turismo nella aree montane e rurali prive di una consolidata vocazione turistica (dalla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, al recupero del patrimonio edilizio, alla creazione di infrastrutture a servizio del turismo o destinate a rappresentare punti di attrazione turistica, agli aiuti agli operatori del settore) si è tradotta nell'aumento della disponibilità di alloggi privati ad uso turistico e nel finanziamento di diversi interventi infrastrutturali che migliorano il contesto dell'offerta turistica, quali il recupero di sentie-

ri, percorsi, siti di importanza storica e culturale, parcheggi, aree ricreative, etc., nonché il miglioramento qualitativo delle strutture ricettive. L'ultima fra le misure specifiche (misura 1.4), che ha dato risultati superiori a quelli attesi, ha avuto come oggetto *la promozione e il sostegno per la realizzazione e la qualificazione di servizi di assistenza e per il miglioramento della qualità della vita*; con un impegno di risorse per un totale di euro 8.914.017,95. Attraverso la predetta misura sono state attuate realizzazioni o ristrutturazioni di sedi per progetti di carattere sociale e interventi volti a favorire forme di mutualità ("nidi famigliari" e acquisto di beni e attrezzature per le strutture nel settore dei servizi di assistenza).

Per quanto concerne l'Asse 2 (1070 interventi), avente ad oggetto *la valorizzazione e salvaguardia del patrimonio e delle risorse naturali ed il miglioramento e mantenimento della qualità dell'ambiente*, si è registrato un impegno complessivo di risorse pari ad euro 19.930.418,93 e una spesa realiz-

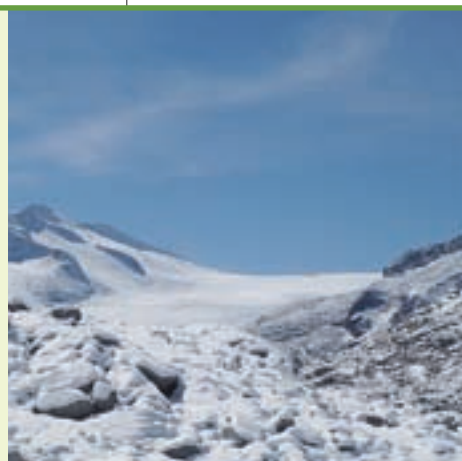
Il progetto "Permanet" e il permafrost

Nell'ambito del Filmfestival della montagna, che si è tenuto a Trento dal 29 aprile al 9 maggio, è stato organizzato un convegno sui cambiamenti climatici nel quale si è parlato anche degli effetti del riscaldamento globale sul permafrost. Il convegno è stato l'occasione per presentare il progetto europeo denominato "Permanet", cofinanziato sul programma Spazio Alpino, che si occupa dello studio del permafrost alpino e del monitoraggio delle sue modificazioni anche in relazione ai cambiamenti climatici. Con il termine permafrost si indica un terreno che rimane permanentemente ghiacciato, o per meglio dire, ad una temperatura inferiore agli zero gradi per almeno due anni consecutivi. Il permafrost copre circa il 24% della superficie terrestre nell'emisfero settentrionale ed è tipico delle aree artiche mentre sulle Alpi lo si ritrova ad una quota superiore ai 2.500 metri. A causa di cambiamenti climatici esso può deteriorarsi fino a scomparire e in montagna questo può causare degli effetti negativi quali mobilizzazioni di porzioni di

versante, con frane, colate detritiche e modificazioni nel ciclo idrologico. Obiettivo principale del progetto "Permanet" è raccogliere dati sulla presenza e sullo stato del permafrost e mitigare gli effetti indotti dai cambiamenti climatici.

In Trentino, dove il permafrost è presente su circa il 3,4% della superficie provinciale (soprattutto sui massicci dell'Ortles e dell'Adamello-Presanella), si sta procedendo ad effettuare dei monitoraggi con l'aiuto di tecnologie sofisticate, fra cui sensori di temperatura che registrano in continuo le temperature nel sottosuolo in fori profondi fino 50 metri, misure topografiche di precisione e rilievi laser scanner.

Con il progetto "Permanet" sarà inoltre realizzata la prima mappa dettagliata dello stato del permafrost sul territorio della nostra provincia. Oltre al progetto "Permanet", durante il convegno, è stato presentato un *excursus* sulla salute dei ghiacciai con un quadro alquanto preoccupante. Dal 3,2% della superficie del ghiacciaio



del Mandrone al -42% della superficie di quello della Marmolada (dal 1960 ad oggi), l'evidenza è quella di una grande sofferenza. Il messaggio finale emerso è stato comunque di non fare del terrorismo, ma di sollecitare un impegno concreto al fine di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, studiando e monitorando le modificazioni degli ambienti di alta montagna.

zata pari ad euro 16.110.866,63, concretizzando interventi direttamente connessi al territorio: una cospicua quota di risorse è stata direttamente impiegata nel settore del risparmio energetico e nella valorizzazione della produzione di energia rinnovabile, nonché per la riduzione dell'inquinamento delle acque (percentualmente, il maggior incremento di risorse dedicate rispetto al dato iniziale di programma (117%).

A livello di risultati, per la misura 2.1 (*recupero e valorizzazione ambientale di aree di interesse naturalistico, aree degradate o a rischio di degrado e interventi per la tutela, l'incremento e la fruizione naturalistica del patrimonio naturale provinciale*) si evidenziano le 45 aree oggetto di ripristino (pari a 922.100 mq), gli interventi di recupero e rinaturalizzazione di siti ed alvei o di miglioramento di specchi d'acqua, la realizzazione di 2 parchi fluviali; ulteriori interventi di ripristino ambientale di aree paesaggisticamente rilevanti, degradate o a rischio di degrado hanno interessato complessivamente 29 comuni su 113 (26%). Il tutto registrando una spesa totale di euro 9.240.164,27.

Nella misura 2.2, relativa agli interventi per lo *sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e per la riduzione delle emissioni che contribuiscono all'alterazione del clima*, mediante l'incentivazione degli impianti di combustione a biomassa e reti di teleriscaldamento, nonché la promozione dell'installazione di impianti solari termici e fotovoltaici, di coibentazioni termiche..., sono state impegnate risorse per un totale di euro 6.387.712,18, realizzando una spesa pari a euro 4.923.094,36. Le realizzazioni si sono avvicinate in quasi tutte le tipologie di intervento ad un grado di copertura pressoché totale rispetto ai valori attesi e in qualche caso anche superiori. L'indicatore



che rappresenta questa misura è la quantità di energia risparmiata; gli impianti e collettori solari per energia termica (826 interventi), hanno permesso un risparmio medio stimato di tali impianti a pannelli solari di 28.463.298 Mj/anno, pari a ca. 7.906.471 Kwatt/h annui. La stima (1.079 interventi complessivi) restituisce un dato di risparmio energetico complessivo di quasi 14 milioni di kwh/anno, corrispondenti a ca. 50 milioni di Mj/anno, ovvero a quasi 1200 TEP/anno (tonnellate equivalenti di petrolio all'anno).

Nel settore della depurazione delle acque reflue (misura 2.3 *interventi per la realizzazione ed il potenziamento di presidi per il monitoraggio e per la riduzione degli inquinamenti nei corpi idrici superficiali e nell'atmosfera; iniziative per il riutilizzo di materiale risultante da processi di lavorazione di prodotti locali*) sono stati realizzati impianti per la raccolta e depurazione della acque, ovvero collettori e piccoli impianti o reti di depurazione. I 6 interventi realizzati hanno superato l'obiettivo prefissato contribuendo, grazie ad una disponibilità di euro 4.302.542,48, a mantenere un elevato standard qualitativo dell'ambiente e così a promuovere l'offerta turistica.

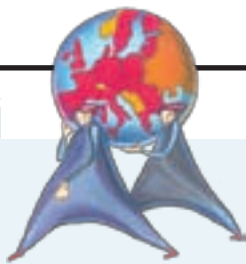
Infine con l'assistenza tecnica, il cui obiettivo era quello di *fornire un'adeguata informazione sulle iniziative comunitarie e di realizzare azioni di sostegno promozionale delle iniziative, nonché di dare pubblicità agli interventi realizzati con il contributo comunitario*, sono state attuate complessivamente 82 azioni, con un impegno di risorse pari ad euro 1.497.900,63. L'asse in questione ha assicurato inoltre i necessari supporti operativi, informativi e logistici per lo svolgimento dell'attività del Comitato di Sorveglianza, garantito un adeguato sistema di monitoraggio sullo stato di avanzamento del Programma ed un efficace sistema di valutazione degli interventi.

Per concludere, può confermarsi che l'obiettivo globale del DOCUP 2000-2006 di contribuire alla riduzione e se possibile all'inversione della tendenza allo spopolamento delle zone periferiche e di montagna può dirsi rispettato. Si è riscontrato infatti un restringimento della forbice che segna la differenza di incremento della popolazione residente nelle zone DOCUP rispetto al dato dell'intera provincia nel periodo considerato (2000-2008) (+5,8% in zone DOCUP a fronte di un +

8,8% della provincia). Il Trentino di oggi, rispetto a quello di 10 anni fa, appare meno disomogeneo al proprio interno, con una situazione di benessere piuttosto diffusa sull'intero territorio. Ciononostante, malgrado il territorio provinciale possa oggi apparire agli occhi di un osservatore esterno un'area omogenea dal punto di vista del benessere collettivo, ad un'attenta analisi interna alla realtà si ravvisa ancora l'esistenza di fattori di disallineamento tra aree in termini di sviluppo: in parte questi ultimi sono diminuiti, ma in parte permangono, in quanto sono sottoposti a fenomeni nuovi che riguardano il mutamento delle condizioni socio economiche.

In positivo si è osservato che nel corso degli anni di intervento del Docup in Trentino si sono evoluti alcuni comportamenti in termini di mobilità sociale: il tasso di mobilità registrato è infatti molto più accentuato rispetto al passato e superiore rispetto alla media italiana. Ciò dimostra che i meccanismi di riequilibrio funzionano anche all'interno di una società che mantiene alcune situazioni di ineguaglianza e di squilibrio.

L'Europa per voi



BIODIVERSITÀ – SIAMO TUTTI COINVOLTI



Il 22 maggio si è celebrata la giornata mondiale della diversità con una serie di eventi concentrati principalmente in sei paesi europei: Spagna, Paesi Bassi, Bulgaria, Romania, Polonia e Italia. L'Unione

europea, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della perdita di biodiversità e mostrare le conseguenze di tale perdita nella vita quotidiana, ha lanciato una campagna innovativa centrata sullo slogan "Biodiversità – siamo tutti coinvolti". La campagna illustra i vantaggi della biodiversità e sottolinea e i pericoli derivanti dal suo impoverimento. Il tema ricorrente è l'idea della connettività e dell'interdipendenza. In particolare un filmato evidenzia come la perdita di uno qualsiasi degli anelli della catena della vita, per quanto insignificante possa apparire, può sconvolgere l'intero equilibrio naturale. Oltre a sensibilizzare, la campagna mira anche a rendere i cittadini più consapevoli del ruolo che possono svolgere nel rallentare e prevenire la perdita di biodiversità. Lo scopo è incoraggiare le persone a prendere iniziative – individualmente o nell'ambito di progetti – per proteggere e prendersi cura della natura.

Per maggiori informazioni

<http://www.weareallinthistogether.eu>

http://ec.europa.eu/environment/nature/index_en.htm

PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Per chi fosse interessato sono a disposizione gratuitamente, presso il Centro di Documentazione Europea della Provincia autonoma di Trento,



varie pubblicazioni sull'Unione europea. In particolare: *Carta geografica dell'Unione europea*; *L'Europa in 12 lezioni*; *Parlare le lingue europee*; *Occupazione e crescita nell'Unione europea*; *Migrazione nell'Unione europea*; *Nuovi fondi, regole migliori: una panoramica delle nuove regole finanziarie e delle possibilità di finanziamento per il periodo 2007-2013*; *Lavorare in un altro paese dell'Unione europea*; molte pubblicazioni sull'ambiente.

Centro di Documentazione Europea:

Trento, via Romagnosi, 7 – Tel. 0461 495087

e-mail: cde@provincia.tn.it

orario: lunedì-giovedì: 9.00-12.45 / 14.00-16.00

venerdì: 9.00-12.45

COORDINAMENTO DEI SISTEMI DI SICUREZZA SOCIALE

Il 1° maggio 2010 è entrato in vigore il Regolamento (CE) n. 883/2004 (Regolamento base), relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale degli Stati membri che, per le modalità di applicazione, si avvale del regolamento (CE) n. 987/2009 (regolamento di applicazione). Il regolamento consente l'effettivo esercizio del diritto alla libera circolazione delle persone nell'Unione europea. Tutti i cittadini dell'Unione Europea – siano essi lavoratori subordinati o autonomi, pensionati, dipendenti pubblici, studenti o persone non attive – conservano i loro diritti in materia di prestazioni sociali quando si spostano all'interno della stessa UE. Le disposizioni del regolamento riguardano tutti i classici settori della sicurezza sociale, cioè malattia, maternità, infortuni sul lavoro, malattie professionali, prestazioni di invalidità, prestazioni di disoccupazione, prestazioni familiari, prestazioni pensionistiche e prestazioni in caso di morte. L'ambito di applicazione viene esteso ai regimi legali di prepensionamento e di conseguenza i beneficiari di tali regimi avranno la garanzia dell'erogazione delle prestazioni in un altro Stato membro e potranno fruire delle cure sanitarie e delle prestazioni familiari. Il regolamento riconosce anche il principio della totalizzazione dei periodi, secondo il quale i periodi di assicurazione, di occupazione o di residenza maturati nel quadro della legislazione di uno Stato membro vengono presi in considerazione in tutti gli altri Stati membri. Ciò significa che per l'acquisizione del diritto alle prestazioni lo Stato membro deve tener conto dei periodi di assicurazione, di occupazione, di lavoro autonomo o di residenza maturati in un altro Stato membro. Per saperne di più:



http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/social_protection/c10521_it.htm

COMMISSIONE EUROPEA: BANCA DATI DORIE

La Commissione europea ha messo a disposizione di un pubblico specializzato la banca dati DORIE (DOcumentazione e Ricerca sulle questioni Istituzionali Europee): una raccolta di documenti che la Commissione europea ha costituito nel corso degli anni per proprio uso. La raccolta contiene una scelta di documenti e di estratti di documenti relativi alle istituzioni e al processo decisionale dell'Unione europea, nonché alle varie conferenze intergovernative (e alla Convenzione del 2002-2003) che hanno preparato le revisioni dei trattati istitutivi. Vi si trovano, tra l'altro, atti giuridici delle istituzioni, resoconti di riunioni delle istituzioni e degli organi europei, comunicati stampa e articoli, discorsi di leader europei, e anche note interne dei servizi della Commissione. Per ragioni storiche, la maggior parte dei documenti, alcuni dei quali risalgono alle origini della Comunità europea, sono disponibili unicamente in lingua francese o inglese. Si possono ricercare i documenti per tema, per titolo, data, autore. Attualmente la banca dati è ancora in fase di costruzione, ma sono già disponibili molti documenti. Per la consultazione:

<http://ec.europa.eu/dorie/home.do>

PREMIO GIORNALISTICO 2010 PER L'ANNO EUROPEO

In occasione dell'Anno europeo 2010 della lotta alla povertà e all'esclusione sociale la Commissione europea ha indetto un concorso per sostenere e dare un riconoscimento ai giornalisti che contribuiscono con il proprio lavoro a una maggiore sensibilizzazione e a una più ampia comprensione della povertà e dell'esclusione sociale.

Il concorso è aperto a giornalisti che pubblicano sulla stampa tradizionale, su quella on-line e su supporti audiovisivi. Gli articoli o i servizi giornalistici devono essere stati pubblicati da media di uno dei 27 Stati membri dell'Unione europea, dell'Islanda o della Norvegia nel periodo che va dall'1 ottobre 2009 al 31 agosto 2010.

Gli obiettivi del premio giornalistico sono i seguenti:

- riconoscere l'eccellenza del giornalismo che tratta il tema della povertà e dell'esclusione sociale;
- sensibilizzare in merito alla campagna dell'Anno europeo 2010 presso i rappresentanti dei mass media nei 27 Stati membri dell'UE, in Islanda e in Norvegia;
- promuovere una migliore comprensione della povertà e dell'esclusione sociale, delle sue cause e possibili soluzioni.

Candidature entro il 31 agosto 2010. <http://www.2010againstopoverty.eu/journalistaward/index/?langid=en>

www.provincia.tn.it
il Trentino a portata di click



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Ufficio Stampa

Elisa, architetto di Trento, è collegata on-line con la Provincia per scaricare i modelli da allegare alle richieste di concessione edilizia e per consultare la normativa in materia di urbanistica e territorio.